



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale Interclasse in  
Lingue, Letterature e Mediazione culturale (LTLLM)  
Classe LT-12

Tesina di Laurea

*Marcatori discorsivi e vocativi nella  
conversazione colloquiale spagnola:  
un'analisi contrastiva tra spagnolo e  
italiano attraverso la serie TV Vis a Vis*

Relatrice  
Prof.ssa Anna Polo

Laureanda  
Giorgia Verreschi  
n° matr.1199831 / LTLLM

Anno Accademico 2021 / 2022



## Indice

Introduzione	p. 7
Capitolo 1	
1.1 La lingua e le sue varietà	p. 9
1.2 La varietà diafasica	p. 9
1.3 Il registro colloquiale	p. 13
1.3.1 La conversazione informale-colloquiale spagnola	p. 15
Capitolo 2	
2.1 Le strategie comunicative: marcatori discorsivi e vocativi	p. 21
2.2 I marcatori discorsivi in spagnolo	p. 22
2.2.1 Le funzioni dei marcatori discorsivi spagnoli	p. 23
2.2.1.1 <i>Estructuradores de la información</i>	p. 24
2.2.1.2 <i>Conectores</i>	p. 25
2.2.1.3 <i>Reformuladores</i>	p. 26
2.2.1.4 <i>Operadores argumentativos</i>	p. 27
2.2.1.5 <i>Marcadores conversacionales</i>	p. 28
2.3 I vocativi in spagnolo	p. 30
2.3.1 Le funzioni del vocativo spagnolo	p. 32
2.3.2 Le tipologie di vocativo spagnolo	p. 33
2.4 Marcatori, vocativi o <i>muletillas</i> ?	p. 36
Capitolo 3	
3.1 Alcuni cenni sul doppiaggio e le sue problematiche	p. 37
3.2 Le tecniche traduttive	p. 30
3.3 Gli errori in traduzione	p. 43

Capitolo 4	
4.1 Introduzione: metodologia dell'analisi	p. 45
4.2 Trascrizione dei dialoghi spagnoli e traduzione italiana	p. 45
4.3 Analisi dei marcatori discorsivi riscontrati nel corpus	p. 85
4.3.1 <i>Estructuradores de la información</i>	p. 88
4.3.2 <i>Conectores aditivos</i>	p. 90
4.3.3 <i>Conectores consecutivos</i>	p. 91
4.3.4 <i>Conectores contraargumentativos</i>	p. 92
4.3.5 <i>Reformuladores</i>	p. 95
4.3.6 <i>Operadores argumentativos</i>	p. 95
4.3.7 <i>Marcadores de modalidad deóntica</i>	p. 96
4.3.8 <i>Marcadores de modalidad epistémica</i>	p. 99
4.3.9 <i>Marcadores metadiscursivos</i>	p. 101
4.3.10 <i>Enfocadores de la alteridad</i>	p. 103
4.3.10.1 <i>Apendices comprobativos</i>	p. 107
4.4 Analisi delle scelte traduttive dei marcatori discorsivi	p. 109
4.4.1 <i>Estructuradores de la información</i>	p. 110
4.4.2 <i>Conectores aditivos</i>	p. 113
4.4.3 <i>Conectores consecutivos</i>	p. 115
4.4.4 <i>Conectores contraargumentativos</i>	p. 122
4.4.5 <i>Reformuladores</i>	p. 127
4.4.6 <i>Operadores argumentativos</i>	p. 129
4.4.7 <i>Marcadores conversacionales</i>	p. 131
4.4.7.1 <i>Marcadores de modalidad deóntica</i>	p. 131
4.4.7.2 <i>Marcadores de modalidad epistémica</i>	p. 138
4.4.7.3 <i>Marcadores metadiscursivos</i>	p. 139
4.4.7.4 <i>Enfocadores de la alteridad</i>	p. 143
4.5 Analisi dei vocativi riscontrati nel corpus	p. 154
4.6 Analisi delle scelte traduttive dei vocativi	p. 156
4.6.1 Nomi propri	p. 157
4.6.2 Nomi comuni	p. 159

4.6.3 Aggettivi	p. 166
4.6.4 Pronomi personali	p. 170
Conclusione	p. 171
Bibliografia	p. 177
Sitografia	p. 179
Riassunto in lingua spagnola	p. 181



## Introduzione

L'obiettivo della presente tesi è l'analisi di due degli aspetti morfo-sintattici che caratterizzano la conversazione colloquiale: i marcatori discorsivi e i vocativi.

La scelta di concentrarsi su tali elementi deriva dalla curiosità verso il ruolo fondamentale che entrambi svolgono per la formulazione del messaggio e la comprensione dello stesso. Inoltre, la decisione di affrontare questo studio attraverso il filtro del doppiaggio nasce da un forte interesse verso il cinema e dalla familiarità con la serie televisiva selezionata. Così come per la tipologia di testo analizzato, anche la scelta di optare per uno studio che si concentri in prevalenza sugli elementi linguistici spagnoli deriva da una grande passione verso la lingua spagnola e dalla volontà di approfondirne qualche aspetto in più.

La tesi si compone di quattro capitoli, tre dei quali si focalizzano su questioni teoriche, mentre l'ultimo capitolo costituisce il fulcro dello studio, dove entrambi gli aspetti saranno esaminati nella pratica. Il corpus che servirà da base per l'analisi è costituito dai dialoghi trascritti di due episodi della serie televisiva spagnola *Vis a Vis*, in parallelo con la loro versione italiana.

Con il primo capitolo si inizierà a presentare le premesse teoriche che saranno indispensabili per comprendere a pieno la natura sia dei marcatori discorsivi che dei vocativi. I concetti affrontati riguardano la lingua e la variazione diafasica, la manifestazione linguistica in cui ad essere decisiva è la situazione comunicativa nella quale avviene la comunicazione, proponendo alcune riflessioni sul discorso in merito al registro informale e alla conversazione colloquiale.

Il secondo capitolo inquadrerà le nozioni di marcatori discorsivi e vocativi, individuando i diversi ruoli che giocano nel parlato, basandosi principalmente sugli approcci di Gili y Gaya (1951), Briz (1996; 2001), Portolés e Zorraquino (1999), Alonso-Cortés (1999) e Pons (2008).

Nel terzo capitolo si introdurrà il tema del doppiaggio e delle difficoltà che possono sorgere quando si media tra due diverse lingue, società e culture, avendo come principale ostacolo il contenuto visivo. Come verrà approfondito in seguito, il doppiaggio non ha a che fare solamente con un testo scritto, ma si compone di ulteriori fattori che influiscono

in modo significativo nel processo di traduzione. Inoltre, sarà necessario fornire una classificazione delle tecniche di traduzione che permetterà di orientarsi tra le diverse scelte traduttive e individuare come ciascun marcatore e vocativo viene realizzato in italiano. Infine, sarà affrontata la questione degli errori in traduzione.

Il proposito del quarto e ultimo capitolo è quello di offrire un'analisi linguistica, nella quale il corpus di dialoghi originali è messo a confronto con la corrispondente traduzione italiana. Per prima cosa, sarà fornita la trascrizione dei dialoghi originali e di quelli tradotti, in modo da poter ottenere una panoramica globale e generale. Ciascun lessema verrà messo in evidenza cosicché sia facilmente individuabile. Successivamente, saranno analizzati tutti i marcatori discorsivi e i vocativi con le loro diverse funzioni discorsive all'interno dei 46 dialoghi spagnoli, proponendo qualche esempio proveniente dagli stessi episodi. Di seguito, l'analisi si focalizzerà sull'analisi della traduzione in italiano degli elementi spagnoli, anche attraverso l'aiuto di tabelle e grafici che permetteranno di percepire, non solo le differenze tra testo di partenza e testo di arrivo, ma anche verificare quali siano le similitudini e divergenze in merito alle scelte traduttive applicate per ciascun episodio.

## CAPITOLO 1

### 1.1 La lingua e le sue varietà

La lingua è considerata, in linguistica, un sistema di segni convenzionali e sociali, riconosciuto da tutti i parlanti, il quale permette la comunicazione all'interno di una determinata comunità linguistica, sia a livello orale che scritto<sup>1</sup>.

Antonio Briz la definisce come *'una unidad en la diversidad'*<sup>2</sup>, dovuto al suo carattere mutevole e variabile. Di fatto, la lingua è un'entità che si sviluppa e varia: essa cambia con il passare del tempo, a seconda del luogo di provenienza, secondo le caratteristiche sociali e personali di un individuo e in base alle diverse situazioni comunicative in cui la lingua viene utilizzata<sup>3</sup>. Si può dire, quindi, che di una stessa lingua si conoscono diverse variazioni. Con il termine *'variazione linguistica'* si intendono le realizzazioni in cui una stessa lingua può essere manifestata, senza che venga alterata la sua essenza<sup>4</sup>. Le diverse variazioni di una lingua sono: varietà diacronica, diatopica, diastratica e diafasica.

Ciò di cui ci si occuperà in questo primo capitolo sarà proprio la varietà diafasica della lingua e le sue principali caratteristiche, per poi passare nello specifico e quindi osservare che cosa si intende per conversazione colloquiale.

### 1.2 Varietà diafasica

La varietà diafasica, o situazionale, è quella varietà linguistica in cui la lingua si adatta in base alle diverse situazioni nelle quali si realizza la comunicazione<sup>5</sup>.

Quando si parla o si scrive non lo si fa sempre nella stessa maniera. Si pensi come, in tutte le lingue, le modalità per esprimere un determinato concetto cambino a seconda che la comunicazione avvenga in un contesto di familiarità, naturalezza e spontaneità come quella tra amici e familiari rispetto ad un ambito professionale e formale come nel rapporto lavorativo tra dipendente e datore di lavoro.

---

1 Julia Kristeva, *El lenguaje, ese desconocido: introducción a la lingüística*, Editorial Fundamentos, Madrid, 1988, p. 17.

2 Antonio Gómez Briz, *El español coloquial: situación y uso*, Madrid, Arco Libris, 1996, p. 15.

3 Ivi, p. 25.

4 Enciclopedia Treccani: [variazione linguistica in "Enciclopedia dell'Italiano" \(treccani.it\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/variazione-linguistica_(Enciclopedia-dell%27Italiano)-/)

5 Gaetano Berruto, *Prima lezione di sociolinguistica*, Roma-Bari, Laterza, 2004, p. 83.

Per esempio, se un gruppo di colleghi si ritrova a pranzo in un ristorante, la conversazione che si instaura sarà, chiaramente, di carattere informale. Se, però, lo stesso gruppo di colleghi si trovasse in ufficio, in una riunione aziendale con manager o clienti, la conversazione assumerebbe una formalità dovuta al contesto che richiede professionalità anche nella forma di espressione e per il quale un linguaggio colloquiale potrebbe risultare inefficace per la buona riuscita della comunicazione.

Di fatto, in questa situazione intervengono diversi fattori che concorrono a definire il tipo di variazione linguistica

- 1 Il tipo di relazione che si stabilisce tra gli interlocutori: la relazione può essere sociale, determinata, ad esempio, dalla classe sociale di appartenenza o dalla professione svolta, o funzionale, quindi dal ruolo che rappresentano all'interno della conversazione: ad esempio se si tratta di una relazione di gerarchia (come quella tra capo e dipendente) o di equità (tra amici);
- 2 La materia oggetto della conversazione (di carattere quotidiano, personale o temi che riguardano l'ambito lavorativo, legale o scientifico);
- 3 Il contesto di comunicazione; l'ambiente in cui si dialoga influisce notevolmente sulla scelta del registro da adottare, in quanto non si utilizza lo stesso linguaggio se ci si trova nel salotto di casa propria o, invece, nello studio di un medico.

Generalmente, vengono identificati due poli estremi della lingua: registro formale o registro informale-colloquiale. La lingua, però, non possiede opposizioni rigide ed invalicabili: di fatto, esistono registri intermedi<sup>6</sup> all'interno di quello che viene considerato un *continuum*<sup>7</sup>, ovvero una scala graduale di manifestazioni della lingua che passa dal registro più informale a quello più formale. Più che limiti inoppugnabili, si tratta di separazioni più o meno arbitrarie. Entrambi i registri si manifestano sia in testi orali che in quelli scritti: la scrittura comporta, di per sé, sempre un livello maggiore di formalità rispetto alla conversazione faccia a faccia<sup>8</sup>. Perciò, tra il registro formale e il registro informale, si manifestano diverse realizzazioni e, quindi, partendo dal

---

6 Antonio Gómez Briz, *El español coloquial: situación y uso*, Madrid, Arco Libris, 1996, p. 17.

7 Ivi, p. 16.

8 Ivi, p. 26-27.

colloquiale-orale, colloquiale-scritto e si passa al formale-orale fino all'ultimo gradino della scala occupato dal formale-scritto<sup>9</sup>

Proprio come tra registro formale e informale, nemmeno tra la comunicazione orale e scritta è corretto identificare una differenza assoluta e inoppugnabile. Un esempio di questo sono le moderne e recenti *chat*, che hanno favorito lo sviluppo di una comunicazione colloquiale scritta. Si tratta di un gradino intermedio tra parlato e scritto, dimostrando che tra uno e l'altro non esiste un'opposizione categorica: da una parte, vi è l'immediatezza con la quale avviene il botta e risposta che le avvicina a una normale conversazione faccia a faccia, ma dall'altra non c'è nessuna simultaneità dello spazio dovuta alla distanza fisica tra gli interlocutori<sup>10</sup>. Il registro adottato è quello informale e i temi principali sono prevalentemente di ordine quotidiano. Spesso sono presenti errori di battitura o sviste grammaticali, questo perché la pianificazione del discorso è scarsa (se non addirittura assente in determinate occasioni), così come è scarsa l'attenzione all'uso corretto del linguaggio, proprio come accade in una normale conversazione orale.

Un altro elemento da considerare è il linguaggio giornalistico dove, invece, si tenta di proposito di imitare il registro colloquiale, proprio per dare maggiore enfasi ai contenuti e per coinvolgere emotivamente i lettori<sup>11</sup>; una vicinanza emotiva che si perderebbe con un certo livello di formalità. Un caso diverso è invece un servizio al telegiornale dove ciò a cui ci si aspira è un registro formale e pulito per trasmettere serietà e sicurezza delle informazioni.

Si può arrivare alla conclusione che quindi un individuo può ricorrere al linguaggio formale, colloquiale oppure imitare uno dei due a seconda della situazione di comunicazione o dell'obbiettivo che si vuole raggiungere<sup>12</sup>.

Tuttavia, quanto detto precedentemente non deve essere confuso con una mancanza di adattamento della lingua a seconda della situazione comunicativa. Può accadere, infatti, che un individuo quando conversa utilizzi il linguaggio colloquiale anche in contesti che invece richiedono una certa formalità o, addirittura, che lo manifesti in testi scritti<sup>13</sup>. La

---

9 Antonio Gómez Briz, *El español coloquial: situación y uso*, 1996, p. 26-27.

10 Gaetano Berruto, *Prima lezione di sociolinguistica*, Roma-Bari, Laterza, 2004, p. 108-109.

11 Antonio Gómez Briz, *El español coloquial: situación y uso*, Madrid, Arco Libris, 1996, p. 18.

12 Ivi, p. 22.

13 Ivi, p. 21.

conoscenza degli usi e delle condotte linguistiche ed extra-linguistiche appartiene a qualsiasi individuo ma la facoltà di adattare correttamente il registro linguistico alla situazione è dominio di parlanti che abbiano un certo livello d'istruzione. Quando questa selezione manca, si genera uno squilibrio che può compromettere l'efficacia della comunicazione stessa, non tanto a livello informativo - in quanto gli interlocutori saranno in grado ugualmente di recepire e capire la materia della conversazione – ma, bensì, per ciò che riguarda l'atto linguistico in sé, o meglio, le aspettative che l'interlocutore ha rispetto alla conversazione: il messaggio verrà sicuramente assimilato e compreso da chi ascolta, ma a risentirne sarà, invece, la corretta condotta della conversazione. Pertanto, tra la varietà diafasica e quella diastratica, la quale fa riferimento al livello d'istruzione del parlante, c'è una forte relazione di dipendenza<sup>14</sup>.

Il linguaggio colloquiale non è né uniforme né omogeneo ma in esso intervengono fattori che sono correlati direttamente con il singolo parlante: il sesso, l'età, il luogo di provenienza, la sua professione, ecc<sup>15</sup>. Questo porta alla creazione di molteplici e distinti idioletti, lingue individuali, ovvero l'insieme degli usi linguistici di un solo individuo<sup>16</sup>. In questo modo, ogni parlante si distingue per la propria espressività e livello comunicativo. Altro fattore che incide è la classe sociale di appartenenza, che invece contribuisce alla formazione di diversi socioletti, trattandosi, in questo caso, di una varietà linguistica tipica di una determinata classe sociale<sup>17</sup>.

Nella varietà diafasica rientrano anche le lingue speciali, cioè la *jerga* e l'*argot*, caratterizzate da un registro molto più specializzato e riservato a un ristretto gruppo di individui. Il *Diccionario de la lengua española* (RAE) definisce la *jerga* come un “lenguaje especial utilizado originalmente con propósitos crípticos por determinados grupos, que a veces se extiende al uso general”<sup>18</sup> oppure come “lenguaje especial y no formal que usan entre sí los individuos de ciertas profesiones y oficios”<sup>19</sup> e il termine

---

14 Antonio Gómez Briz, *El español coloquial: situación y uso*, Madrid, Arco Libris, 1996, p. 18.

15 Ivi, p. 99-100.

16 Il Vocabolario Treccani: [idioletto in Vocabolario - Treccani](#)

17 Il Vocabolario Treccani: [socioletto in Vocabolario - Treccani](#)

18 Diccionario de la lengua española: [jerga | Definición | Diccionario de la lengua española | RAE - ASALE](#)

19 Diccionario de la lengua española: [jerga | Definición | Diccionario de la lengua española | RAE - ASALE](#)

francese *argot* viene spiegato come un “lenguaje especial entre personas de un mismo oficio o actividad”<sup>20</sup>. Questi due termini possono generare non poca confusione e, questo, è dovuto al loro utilizzo in passato. In origine, infatti, *jerga* e *argot* erano sinonimi utilizzati per indicare un’unica lingua criptica adoperata dalla malavita per comunicare in segreto durante il XVI e XVII secolo: questa lingua era più comunemente conosciuta con il nome di *germanía* o *jerigonza*<sup>21</sup>. Attualmente, i due termini vengono utilizzati con accezioni differenti: *argot* indica una varietà linguistica di un determinato gruppo sociale (ad esempio, *l’argot juvenil*) mentre per *jerga* si intende un linguaggio settoriale utilizzato da una determinata professione o attività (ad esempio, *jerga medica*).

In conclusione, si può dedurre che *l’argot* sia un linguaggio utilizzato specialmente in un contesto informale, come quello giovanile, mentre la *jerga* sia impiegato, specialmente, in un ambito professionale e tecnico.

Prendendo in esame quanto riportato, si intuisce come la varietà diafasica sia una dimensione ricca e complessa, nella quale si intrecciano tra loro diversi fattori linguistici ed extra-linguistici; un intreccio che viene filtrato dalla prospettiva pragmatica.

Nel seguente paragrafo, ci si addenterà più nello specifico in uno dei componenti della varietà diafasica: il registro colloquiale.

### 1.3 Il registro colloquiale

Antonio Briz definisce il registro colloquiale come “un nivel de habla, a uso socialmente aceptado en situaciones cotidianas de comunicación, no vinculado a exclusiva a un nivel de lengua determinado y en el que vulgarismos y dialectismos aparecen en función de las características de los usuarios”<sup>22</sup>. Il registro colloquiale è quindi una manifestazione della lingua che si realizza in contesti naturali e spontanei, che inducono al dialogo senza vincoli e restrizioni<sup>23</sup>. Si tratta di una modalità pragmatica di comunicazione, che si differenzia da quella sintattica, ovvero una forma di espressione che si impara attraverso l’insegnamento e che combacia con la lingua standard<sup>24</sup>.

---

20 Diccionario de la lengua española: [argot](#) | [Definición](#) | [Diccionario de la lengua española](#) | [RAE - ASALE](#)

21 Victor León, *Diccionario de argot español*, Madrid, Alianza, 1992, p. 13.

22 Antonio Gómez Briz, *El español coloquial: situación y uso*, Madrid, Arco Libris, 1996, p. 26.

23 Ivi, p. 39-40.

24 Ibidem.

Il registro colloquiale si manifesta tanto nella scrittura quanto in un discorso orale; si pensi a uno scambio di SMS oppure a un dialogo amichevole tra compagni di università durante una pausa fuori dall'orario delle lezioni.

Il registro colloquiale viene esaminato attraverso i seguenti fattori:

- 1 *CAMPO*<sup>25</sup>, il carattere quotidiano delle tematiche affrontate nella conversazione;
- 2 *MODO*<sup>26</sup>, che fa riferimento al mezzo o canale attraverso il quale avviene la comunicazione (orale o scritto);
- 3 *TENOR*<sup>27</sup>, il ruolo che il linguaggio svolge e quindi interattivo;
- 4 *TONO*<sup>28</sup>, ovvero il grado informale della conversazione.

Ma in aggiunta, ci sono altre caratteristiche che influenzano il registro, cambiando a seconda del contesto comunicativo, e che vengono, per l'appunto, chiamati aspetti situazionali:

- 1 Il rapporto di uguaglianza sia sociale che funzionale tra gli interlocutori<sup>29</sup>;
- 2 Esperienza e sapere condiviso solo dagli interlocutori<sup>30</sup>;
- 3 L'aspetto familiare della discussione<sup>31</sup>;
- 4 La tematica quotidiana<sup>32</sup>.

Agli aspetti costanti e situazionali del registro colloquiale, si dovranno poi associare quelli socioculturali del parlante, quindi la sua classe sociale, la professione, il ruolo che occupa all'interno della conversazione, ma anche geografici e quindi il luogo di provenienza<sup>33</sup>. Si tratta di una serie di interferenze che, nonostante abbiano a che fare in particolar modo la varietà diastratica e diatopica della lingua, creano una forte interdipendenza con quella diafasica. Proprio a causa di questo legame, il registro

---

25 Antonio Gómez Briz, *El español coloquial en la conversación: esbozo de pragmatogramática*, Barcellona, Editorial Ariel, 2001, p. 41.

26 Ibidem.

27 Ibidem.

28 Ibidem.

29 Ibidem.

30 Ibidem.

31 Ibidem.

32 Ibidem.

33 Antonio Gómez Briz, *El español coloquial: situación y uso*, Madrid, Arco Libris, 1996, p. 30.

colloquiale viene spesso, ed impropriamente, associato ad un linguaggio volgare, tipico di una classe sociale con un dominio povero della lingua<sup>34</sup>

Una classe sociale che non ha avuto un alto livello di istruzione utilizzerà per lo più un registro informale indipendentemente dall'ambito di comunicazione, ma questo è dovuto dalla non capacità di adeguare il registro linguistico alla situazione comunicativa. Il registro colloquiale non è proprio di nessuna classe sociale; è dominio tanto di un parlante di livello colto quanto di un parlante di un livello basso della lingua<sup>35</sup>.

### ***1.3.1 La conversazione informale-colloquiale spagnola***

Come già accennato, il registro colloquiale può manifestarsi in diverse tipologie di discorso, sia scritto che orale. Tuttavia, la manifestazione simbolo (ma non esclusiva) del registro colloquiale è senza dubbio la conversazione faccia a faccia, ovvero un discorso orale che si caratterizza, come afferma A. Briz, per essere immediato, dinamico e cooperativo, dove non c'è una chiara spartizione dei turni di parola e dove la comunicazione si improvvisa e sviluppa in modo spontaneo e naturale man mano che esso si evolve<sup>36</sup>. Inoltre, la conversazione colloquiale prevede un'interazione in presenza, simultanea sia nel tempo che nello spazio.

La conversazione colloquiale ha prevalentemente una funzione interpersonale, dove i temi affrontati sono per lo più di carattere personale e quotidiano<sup>37</sup>. Può accadere che, ascoltando da fuori due persone intente a conversare liberamente, non si capisca buona parte dei contenuti: l'insieme di ciò che non viene esplicitato, ma che rimane sempre e comunque compreso dai partecipanti, è il *saber compartido*<sup>38</sup>, l'esperienza comune che non è necessario svelare in quanto già conosciuta e accettata dai partecipanti e che riguarda in particolar modo la loro sfera personale.

Bisogna sottolineare come non tutto ciò che è orale sia necessariamente informale: bisogna far attenzione a non confondere una tipologia di discorso (orale) con un registro

---

34 Antonio Gómez Briz, *El español coloquial: situación y uso*, Madrid, Arco Libris, 1996, p. 30.

35 Ivi, p. 35.

36 Antonio Gómez Briz, Grupo Val. Es. Co, *¿Cómo se comenta un texto coloquial?*, Barcellona, Editorial Ariel, 2000, p. 51.

37 Antonio Gómez Briz, *El español coloquial en la conversación: esbozo de pragmatología*, Barcellona, Editorial Ariel, 2001, p. 41.

38 Ibidem.

linguistico (informale). Esistono, infatti, numerose conversazioni orali formali, come un dibattito politico o una conferenza stampa.

Ad ogni modo, ciò che distingue una conversazione quotidiana da altre modalità di espressione orale è la non predeterminazione del messaggio, in quanto si tratta per l'appunto di un dialogo che si sviluppa in corso d'opera<sup>39</sup>. Per far fronte agli ostacoli e difficoltà dovute all'improvvisazione e la mancanza di tempo necessario al perfezionamento del proprio messaggio, i parlanti possono impiegare diverse strategie comunicative che supportano nella costruzione, controllo e riparazione dell'enunciato (tra cui i marcatori discorsivi che saranno approfonditi in seguito). Proprio a causa della spontaneità dell'interazione, i partecipanti sono soliti interrompersi cercando di accaparrarsi il proprio turno di parola prima ancora che l'altro abbia finito di esprimersi<sup>40</sup> o a sovrapporsi parlando, di conseguenza, simultaneamente<sup>41</sup>. Questo accade soprattutto quando si vuole segnalare disaccordo e rifiuto oppure quando il tono della conversazione subisce un cambio di carica emotiva<sup>42</sup>. D'altronde, lo spagnolo colloquiale, ma in generale la conversazione colloquiale, conserva un carattere 'egocentrico'. Lo si può intuire anche dal costante utilizzo del *Yo*, che rafforza il ruolo e la presenza dell'individuo nella conversazione e dimostra con forza il voler dirigere il dialogo<sup>43</sup>. Essendo una tipologia di discorso molto diretto, è diretto anche il modo di rivolgersi all'interlocutore; di fatto, si utilizza spesso la seconda persona singolare *tú* come vocativo per richiamare l'attenzione o intensificare una richiesta, ordine o affermazione<sup>44</sup>. In aggiunta, gli enunciati dei parlanti sono spesso lasciati in sospeso, il che non vuol dire che sia un errore o una dimenticanza, ma è un ricorso volontario che serve ad orientare tutta l'attenzione proprio verso un particolare elemento rispetto ad altri<sup>45</sup>.

Quando si parla in contesti familiari, si è liberi di esprimersi senza indugi. L'espressività viene raggiunta anche dall'intonazione, ascendente o discendente, che accentua la forza

---

39 Antonio Gómez Briz, Grupo Val. Es. Co, *¿Cómo se comenta un texto coloquial?*, Barcellona, Editorial Ariel, 2000, p. 51.

40 Antonio Gómez Briz, *El español coloquial en la conversación: esbozo de pragmatogramática*, Barcellona, Editorial Ariel, 2001, pp. 23-24.

41 Ivi, p. 59.

42 Ivi, p. 23.

43 Ivi, p. 84.

44 Ivi, pp. 84-85.

45 Ivi, p. 86.

espressiva delle parole ed esprime, al contempo, un possibile atteggiamento di stupore, ironia, disaccordo o accettazione<sup>46</sup>. Ma anche l'allargamento vocalico o una pronuncia marcata di alcuni segmenti della parola o la parola intera sono aspetti essenziali che consentono di eliminare ogni dubbio nell'interpretazione del messaggio<sup>47</sup>. Il clima rilassato in cui avviene la conversazione porta ad un rilassamento anche della pronuncia, la quale viene spesso velocizzata e può portare, ad esempio, ad una perdita o aggiunta sia di vocali che consonanti<sup>48</sup> (ad esempio, un aspetto fonico molto diffuso nella parlata colloquiale e caratteristico di qualsiasi varietà linguistica spagnola è l'indebolimento della *d* intervocalica, soprattutto nella sillaba finale del participio passato -ADO) e all'elisione o stroncamento di parole<sup>49</sup>. In questi contesti ti suggerirei di mettere degli esempi per chiarire cosa si intende.

Dal punto di vista lessicale, quello colloquiale è un lessico libero da vincoli di formalità, che vede l'utilizzo di espressioni che riescono a esternare con maggior efficacia ciò che si tenta di comunicare e che non fanno parte di stili rigorosi e formali come quello scientifico o professionale. Il lessico può subire modificazioni dall'aggiunta di suffissi aumentativi (es. *mogollón*, *cuerpazo*)<sup>50</sup>, prefissi che intensificano il significato (es. *superchungo*)<sup>51</sup> ma può anche essere preceduto o seguito da espressioni come *menudo/a*, *de muerte*, *de puta madre*, *de mierda*, ecc, per soddisfare le esigenze comunicative richieste dal contesto<sup>52</sup>.

Un'altra peculiarità del linguaggio colloquiale è anche l'utilizzo delle cosiddette "muletillas"<sup>53</sup>, la reiterazione di parole che non hanno alcuna relazione sintattica e grammaticale con il resto dell'orazione ma che fanno sì che il ritmo della conversazione scorra e si mantenga intatto tra momenti di indecisione, pause o rielaborazioni del discorso da parte dell'interlocutore "a modo de salvavidas en el naufragio del discurso

---

46 Antonio Gómez Briz, Grupo Val. Es. Co, *¿Cómo se comenta un texto coloquial?*, Barcellona, Editorial Ariel, 2000, p. 90.

47 Ivi, pp. 94-95.

48 Ivi, p. 95.

49 Ibidem.

50 Antonio Gómez Briz, *El español coloquial en la conversación: esbozo de pragmatogramática*, Barcellona, Editorial Ariel, 2001, p. 117.

51 Ibidem.

52 Ibidem.

53 Ivi, p. 168.

humano"<sup>54</sup>. Come si analizzerà in seguito, i marcatori e i vocativi fanno parte di quel bagaglio di strumenti di supporto che il parlante può impiegare per contestualizzare e disambiguare il proprio messaggio e far sì che questo venga correttamente interpretato da chi ascolta.

Tuttavia, il linguaggio colloquiale è caratterizzato da una certa povertà lessicale, con un ridotto ventaglio di opzioni rispetto al linguaggio comune e abituale<sup>55</sup>. Nella conversazione colloquiale si fa spesso utilizzo del turpiloquio, di esclamazioni disfemiche e cariche di un doppio senso erotico, tipico del lessico argotico giovanile, avvicinandosi ad un livello più basso della lingua con il proposito di esprimere maggior intensità. Infatti, sono in particolar modo i giovani a dare impulso alla diffusione di neologismi che poi vanno man mano a radicarsi nel parlato di tutta la società<sup>56</sup>.

Nella conversazione colloquiale, non è solo la parola ad essere protagonista, ma gioca un importante ruolo anche il linguaggio paraverbale. La postura del corpo, l'espressione facciale, i gesti e i suoni onomatopeici possono rivelare molto dell'atteggiamento degli interlocutori<sup>57</sup>. Per ciò che riguarda il linguaggio del corpo, i gesti simbolici<sup>58</sup> sono quelli indipendenti dalla parola e, addirittura, rappresentano un'alternativa ad essa (ad esempio, il dito indice posizionato verticalmente sulle labbra è un gesto che intima di fare silenzio e che si può sostituire al parlato, così come scuotere la testa in segno di negazione) mentre i gesti iconici<sup>59</sup> sono fortemente vincolati a ciò che viene pronunciato perché, a seconda del contesto, possono avere significati diversi (ad esempio, il gesto della mano chiusa con il medio e l'indice alzato indica che di un qualcosa si vuole una quantità precisa, 'due', ma questo riceve significato solo se ci troviamo in una determinata situazione come quando al panificio si ordinano due panini). Ad ogni modo, sia quelli simbolici che iconici, servono a rinvigorire, chiarire, disambiguare l'espressione verbale. Lo stesso vale per la mimica facciale: strizzare gli occhi o alzargli al cielo, un broncio, corruciare la

---

54 Luís Cortés Rodríguez, *Sobre conectores, expletivos y muletillas en el español hablado*, Malaga, Editorial Librería Ágora, 1991, p. 28.

55 Antonio Gómez Briz, *El español coloquial: situación y uso*, Madrid, Arco Libris, 1996, p. 100.

56 Ivi, pp. 44-45.

57 Antonio Gómez Briz, *El español coloquial en la conversación: esbozo de pragmatogramática*, Barcellona, Editorial Ariel, 2001, p. 44.

58 Ivi, p. 101.

59 Ibidem.

fronte o spalancare la bocca sono tutti elementi che, ancora prima che venga formulata una risposta, permettono di captare la reazione dell'interlocutore.

Alla luce di quanto detto finora, la conversazione colloquiale è un insieme numeroso e complesso di elementi e fattori linguistici ed extra linguistici che fanno parte di diversi livelli (fonico, lessicale e sintattico) e che contribuiscono alla buona riuscita della comunicazione. Nel prossimo capitolo, ci si concentrerà su due delle molteplici caratteristiche che valorizzano la conversazione colloquiale: i marcatori pragmatici e i vocativi, entrambi essenziali nel coordinare la comunicazione tra mittente e destinatario.



## Capitolo 2

### 2.1 Le strategie comunicative: marcatori discorsivi e vocativi

Come già detto in precedenza, la conversazione colloquiale si caratterizza per la naturalezza e la spontaneità della situazione discorsiva, e per la libertà con la quale si veicola il messaggio anche attraverso elementi paralinguistici e non verbali. Tuttavia, questo non deve indurre a pensare che ci sia una condotta sregolata e caotica dell'atto linguistico e che tutto avvenga senza rigore e logica. Per l'appunto, Antonio Briz parla di una cosiddetta '*grammatica*' della conversazione colloquiale<sup>60</sup>, ovvero un insieme di caratteristiche contestuali, strutturali e retoriche che fungono da strategie comunicative utilizzate dagli interlocutori per l'espressione e ricezione dell'informazione in modo preciso ed esplicativo.

L'immediatezza con la quale si sviluppa una conversazione colloquiale, l'improvvisazione nella scelta della tematica e la velocità con la quale si formula il pensiero porta alla necessità di ricorrere a degli escamotage linguistici che, solitamente, non vengono utilizzati in altre tipologie di discorso come quelle formali o in testi scritti. Tutto ciò che generalmente potrebbe appesantire il discorso nella scrittura e apparire ridondante, nella conversazione colloquiale assume il ruolo di strategia comunicativa.

I marcatori discorsivi e i vocativi sono due delle strategie che il parlante ha a disposizione durante il colloquio.

Alcina e Blecua, nella *Gramática Española*, inseriscono i marcatori discorsivi e i vocativi in un unico gruppo chiamato *elementos periféricos*<sup>61</sup> della sintassi, un insieme eterogeneo di elementi di diversa natura grammaticale che si distinguono per la funzione semantica che essi apportano alla frase. I marcatori e i vocativi da una parte si differenziano per il loro contributo nella struttura grammaticale della frase, ma dall'altra condividono l'essere fondamentali a livello semantico-pragmatico nella condotta della conversazione.

---

60 Antonio Gómez Briz, *El español coloquial en la conversación: esbozo de pragmatogramática*, 2001, p. 67.

61 José Alcina Franch, José Manuel Blecua, *Gramática española*, Barcellona, Editorial Ariel, 1975, pp. 884-885-886.

Tra l'altro, come si vedrà in seguito, i due elementi in questione condividono alcuni aspetti, come il riuscire a svolgere una funzione appellativa e fatica, cruciale nel rapporto tra parlante e ascoltatore.

## **2.2 I marcatori discorsivi in spagnolo**

Quando si dialoga, si ha la necessità di far sì che il proprio messaggio risulti comprensibile e, perché questo accada, è necessario che le frasi siano ben coese e la materia discorsiva chiara e ordinata. I legami sintattici tra gli enunciati non sono così forti come in genere lo sono nello scritto. A questo proposito, giocano un importante ruolo i cosiddetti marcatori pragmatici o discorsivi, elementi che nel nostro parlare quotidiano utilizziamo con frequenza – probabilmente anche inconsapevolmente – ma che nello scritto useremmo con maggiore attenzione.

Tuttavia, il ruolo dei marcatori pragmatici non si limita solo a questo. Il loro contributo alla conversazione è vario, come varia è la natura delle unità che configurano in questo grande insieme.

Per marcatori pragmatici si intende un insieme molto ampio di elementi linguistici eterogenei, morfologicamente invariabili<sup>62</sup>. Si tratta di congiunzioni, avverbi, locuzioni avverbiali o preposizioni che però, per lo più a causa di un processo di grammaticalizzazione, in certi contesti comunicativi assumono un aspetto che va ben oltre la loro funzione grammaticale primaria<sup>63</sup>.

Lo studio di questa categoria così variegata ha portato, negli anni, al sorgere di diverse linee di pensiero, in particolare per quanto riguarda le congiunzioni: gli esperti in materia differiscono sul considerare le congiunzioni come elementi che possano avere un ruolo extralinguistico nel discorso. Gili y Gaya, a tal proposito, attribuisce alle congiunzioni un doppio ruolo, sintattico e semantico, all'interno della frase. Ad ogni modo, una classificazione precisa e univoca di questa categoria complessa di elementi non è facile da realizzare, in quanto più che una funzione grammaticale, essi condividono tra loro una

---

62 Maria Josep Cuenca, *Gramática del texto*, Madrid, Arco Libros, 2018, pp. 65-66.

63 Ivi, p. 66.

funzione procedurale<sup>64</sup>, ovvero la necessità di guidare il contenuto verso la corretta interpretazione del messaggio.

In aggiunta a ciò, come vedremo più avanti, è anche vero che uno stesso marcatore discorsivo può assumere sfumature e significati diversi a seconda di una serie di variabili che contribuiscono a complicarne la definizione: la loro posizione all'interno dell'enunciato (all'inizio, in mezzo o alla fine), la loro intonazione e la situazione comunicativa in cui operano.

I marcatori del discorso sono, quindi, elementi di collegamento di carattere pragmatico, emotivo ed enfatico, che operano su un piano extra linguistico e rivelano relazioni tra gli enunciati in modo che la loro connessione risulti chiara, fluida e coerente. Essi, infatti, fungono da strategie di coesione e connessione del discorso: vengono impiegati, dall'interlocutore, per avviare e riprendere il proprio turno di parola o interrompere quello dell'altro interlocutore, ma trasmettono anche importanti informazioni riguardo al parlante stesso e la sua attitudine<sup>65</sup>. Proprio come afferma A. Briz, aiutano i parlanti nella *negoziazione dell'accordo*<sup>66</sup>, guidandoli nella costruzione del proprio codice e concorrendo al mantenimento del filo discorsivo e della tensione comunicativa.

Così facendo, i marcatori sono in grado di disambiguare ciò che viene detto per fare in modo che il recettore del messaggio non si disorienti durante la conversazione e che il messaggio sia interpretato correttamente.

### ***2.2.1 Le funzioni dei marcatori discorsivi spagnoli***

Proprio per la loro eterogeneità, il contributo che i marcatori discorsivi apportano alla conversazione colloquiale è vario, esattamente come la loro natura. Essendo i marcatori discorsivi una categoria versatile in cui figurano elementi grammaticali diversi (congiunzioni, avverbi, locuzioni avverbiali, ecc), una classificazione uniforme e sistematica non sarebbe possibile e nemmeno efficace.

Per la realizzazione dell'analisi contrastiva verrà fatta fede alla classificazione proposta da José Portolés Lazáro e María Antonia Martín Zorraquino, illustrata nel 63° capitolo

---

64 Andrea Scansò, *I segnali discorsivi*, Roma, Carocci Editore, 2020, p. 13.

65 Antonio Gómez Briz, *El español coloquial en la conversación: esbozo de pragmatogramática*, 2001, p. 165-166.

66 Ivi, 166.

“Los Marcadores del discurso” della *Gramática descriptiva de la lengua española* di I. Bosque e V. Demonte (1999). Quella di Portolés e Zorraquino è una classificazione che si basa sul ruolo che i marcatori discorsivi svolgono all’interno della conversazione e che identificherebbe cinque diverse categorie: *estructuradores de la información, conectores, reformuladores, operadores argumentativos e marcadores conversacionales*. Tuttavia, la loro analisi riguarda principalmente avverbi, locuzioni avverbiali e interiezioni, formando un insieme omogeneo di elementi linguistici.

Al contrario, nella presente analisi saranno prese in considerazione anche le congiunzioni, facendo riferimento alle teorie di Gili y Gaya (1951), Briz (1996; 2001) e Pons (2008). In effetti, le congiunzioni sono un gruppo di unità che hanno alzato diversi dubbi sul loro ruolo all’interno del discorso, tant’è che per alcuni studiosi non svolgerebbero nessuna funzione semantico-pragmatica. Ad ogni modo, le congiunzioni come *pero* o *y*, in contesti specifici, possono fornire informazioni cruciali sul piano extralinguistico ed è per questo che la scelta è stata quella di includerle nello studio.

### 2.2.1.1 *Estructuradores de la información*

Si tratta di marcatori che evidenziano la struttura organizzativa e informativa del discorso, aiutando il parlante nella formulazione del suo enunciato in maniera logica e ordinata<sup>67</sup>. A loro volta, gli *estructuradores* si dividono in tre gruppi: *comentadores, ordenadores e digresores*. I *comentadores* sono marcatori del discorso volti a presentare un commento che introducono come nuovo e distinto da quanto detto precedentemente (*pues, pues bien, así las cosas, dicho esto/eso*)<sup>68</sup>.

Gli *ordenadores* svolgono una funzione organizzativa, operando, quindi, sul piano strutturale del messaggio<sup>69</sup> e dividendosi in ulteriori 3 sottogruppi: *marcadores de apertura (en primer lugar, por una parte, por un lado, de una parte, ante todo, de entrada, ecc)*<sup>70</sup>, *marcadores de continuidad (en segundo/tercer/X lugar, por otra parte, por otro*

---

67 José Portolés Lázaro, María Antonia Martín Zorraquino, *Los marcadores del discurso*, in I. Bosque e V. Demonte, “*Gramática descriptiva de la lengua española. Entre la oración y el discurso. Morgología*”, n. 3, Madrid, Editorial Espasa Calpe, 1999, p. 4080.

68 Ivi, p. 4083-4085.

69 Ivi, p. 4086.

70 Ivi, p. 4087.

*lado, asimismo, también, después, por su parte, de igual forma/modo/manera, ecc)*<sup>71</sup> e marcadores de cierre (*finalmente, por último, por lo demás, en fin, entonces, en conclusión, en suma, en resumen, en síntesis, ecc)*<sup>72</sup>.

In fine, i *digresores* sono particelle che introducono un commento marginale rispetto al topico della frase principale (*Por cierto, a propósito, de igual forma, de igual manera, de igual modo, de igual suerte, a todo esto, ecc)*<sup>73</sup>.

### 2.2.1.2 Conectores

I marcatori pragmatici in spagnolo svolgono una funzione prevalentemente argomentativa, sono quindi predisposti alla creazione di una serie diversa di relazioni tra gli enunciati affinché risultino coesi e il messaggio finale venga recepito in maniera chiara e comprensibile dal destinatario<sup>74</sup>.

La relazione argomentativa che si crea tra gli enunciati può essere co-orientata, ovvero raggiungono la stessa conclusione<sup>75</sup>, oppure anti-orientata, quando, diversamente, gli argomenti si dirigono verso due conclusioni diverse e il marcatore serve a segnalare questa opposizione di pensiero<sup>76</sup>. José Portolés Lázaro e María Antonia Martín Zorraquino identificano tre gruppi di marcatori con valore argomentativo: *conectores aditivos, contraargumentativos e consecutivos*.

I conectores aditivos introducono un enunciato che va ad aggiungersi alle informazioni precedenti, concordando con la stessa dimensione argomentativa e conclusione (*además, encima, incluso, asimismo, igualmente, del mismo modo/manera, por otra parte, por otro lado)*<sup>77</sup>.

A questo proposito, Estrella Montolío Duran differenzia due sottoclassi di questo stesso gruppo: *aditivos argumentativos* e *aditivos NO argumentativos*. I primi hanno l'obiettivo di risaltare l'elemento informativo che introducono, accumulandosi a tutti gli altri,

---

71 José Portolés Lázaro, María Antonia Martín Zorraquino, *Los marcadores del discurso*, 1999, p. 4087,

72 Ivi, p. 4088.

73 Ivi, pp. 4090-4092.

74 Antonio Gómez Briz, *El español coloquial en la conversación: esbozo de pragmatística*, 2001, pp. 177-178.

75 Ivi, p. 178.

76 Ivi, p. 179.

77 José Portolés Lázaro, María Antonia Martín Zorraquino, *Los marcadores del discurso*, 1999, p. 4093.

facendo sì, però, che risulti come il più significativo (*además, encima, incluso, ni siquiera, más, más aun, ecc*)<sup>78</sup>; mentre i secondi presentano una nuova informazione che però non viene valorizzata rispetto alle altre dal momento in cui possiede la stessa importanza informativa (*asimismo, igualmente, de igual modo/manera, del mismo modo, por otra parte, por otro lado, y, por su vez, por su parte, ecc*)<sup>79</sup>.

I *conectores consecutivos* creano una relazione di causa-conseguenza, introducendo e risaltandone la causa o la conseguenza (*por lo tanto, en consecuencia, pues, así pues, así que, por eso, por ello, por ende, por esta/esa razón/causa, por este/ese motivo, de ahí que, entonces ecc*)<sup>80</sup>.

L'ultima categoria riguarda i *conectores contraargumentativos*, ovvero quei marcatori che dirigono l'enunciato introdotto verso una conclusione diversa rispetto al membro discorsivo al quale è vincolato (*pero, en cambio, por el contrario, en contra, esto/eso sí*)<sup>81</sup>, rispetto ad un membro discorsivo precedente al quale non è vincolato (*aunque, sin embargo, no obstante, ahora bien, ahora, empero*)<sup>82</sup>, oppure seguono lo stesso filo discorsivo del membro precedente (*antes bien*)<sup>83</sup>.

### 2.2.1.3 Reformuladores

Un'altra importante funzione che i marcatori discorsivi possiedono è la rielaborazione della funzione linguistica. In questo caso, i marcatori permettono all'interlocutore di ritornare su quanto detto precedentemente, ampliando o sintetizzando il proprio messaggio, rielaborandolo con altre parole o cambiando il proprio punto di vista.

I *reformuladores* si suddividono, a loro volta, in *reformuladores explicativos*, *reformuladores rectificativos*, *reformuladores de distanziamento* e *reformuladores recapitulativos*.

Sono *reformuladores explicativos* quando ciò che introducono è un chiarimento, una spiegazione o una riformulazione di quanto detto precedentemente che può avvenire

---

78 Estrella Montolío Duran, *Manual de escritura académica y profesional. Estrategias discursivas*, vol. 2, Barcellona, Editorial Ariel, 2014, pp. 52-53-54.

79 Ivi, pp. 48-49-50.

80 José Portolés Lázaro, María Antonia Martín Zorraquino, *Los marcadores del discurso*, 1999, p. 4099.

81 Ivi, p. 4109.

82 Ibidem.

83 Ibidem.

attraverso una ripetizione dello stesso topico oppure orientandosi verso la conclusione senza ripetersi ulteriormente (*o sea, es decir, esto es, en otras palabras, dicho de otro modo, ecc*)<sup>84</sup>.

Come suggerisce il nome stesso, i *reformuladores rectificativos* rettificano il precedente segmento discorsivo per correggerlo, migliorarlo o contrastarlo (*mejor dicho, digo, más bien, ecc*)<sup>85</sup>.

I *reformuladores de distanciamiento* vengono impiegati quando viene interrotta la linea espositiva del precedente enunciato perché considerata oramai ininfluyente in quanto è la nuova informazione ad essere rilevante ai fine della corretta interpretazione del messaggio (*de todas formas/manera/modo, de cualquier forma/manera/modo, en todo caso, sin embargo, con todo, ecc.*)<sup>86</sup>.

L'ultima distinzione è quella dei *reformuladores recapitulativos* che svolgono una funzione di ricapitolazione, fornendo una panoramica riassuntiva e globale co-orientata (*en suma, en resumen, en síntesis, en pocas palabras, en fin*)<sup>87</sup>, oppure antiorientata (*al fin y al cabo, después de todo*)<sup>88</sup>.

#### 2.2.1.4 Operadores argumentativos

Portolés e Zorraquino identificano un'ulteriore categoria di marcatori con funzione argomentativa, ovvero gli *operadores*, in quanto - a differenza dei *conectores* - non mettono in relazione l'enunciato che introducono con l'enunciato precedente<sup>89</sup>. Nella loro analisi, vengono individuate due categorie di operadores: *operadores de refuerzo argumentativo* e *operadores de concreción*.

Gli operadores de *refuerzo argumentativo* sono marcatori che influenzano il membro discorsivo che introducono, rafforzandolo e distinguendolo rispetto al resto delle informazioni (*en realidad, en el fondo, de hecho*)<sup>90</sup>.

---

84 José Portolés Lázaro, María Antonia Martín Zorraquino, *Los marcadores del discurso*, 1999, pp. 4122-4123.

85 Ivi, pp. 4126-4127.

86 Ivi, pp. 4128-4130.

87 Ivi, p. 4133.

88 Ivi, p. 4134.

89 Ivi, p. 4140.

90 Ivi, pp. 4140-4141.

Gli *operadores de concreción* comprendono marcatori che, sì mettono in luce un determinato segmento rispetto ad altri, ma lo presentano come un esempio cardine di esemplificativo di un a serie di altri possibili esempi (*por ejemplo, en particular*)<sup>91</sup>.

#### 2.2.1.5 *Marcadores conversacionales*

José Lazaro Portolés e María Antonia Martín Zorraquino individuano un quinto gruppo, i *marcadores conversacionales*, marcatori di cui si fa uso principalmente nel discorso orale. Le funzioni portate a termine da questi marcatori sono sia una funzione informativa<sup>92</sup>, veicolando il contenuto del messaggio, sia interattiva<sup>93</sup> che comprende tutta quella serie di strategie già menzionate nei paragrafi precedenti: guidare l'ascoltatore verso la corretta interpretazione del messaggio e dare importanti informazioni riguardo l'attitudine che il parlante adotta verso la conversazione stessa.

I *marcadores conversacionales*, a loro volta, si suddividono in ulteriori quattro sottoinsiemi: *marcadores de modalidad epistémica*, *marcadores de modalidad deóntica*, *enfocadores de alteridad* e *metadiscursivos conversacionales*.

I *marcadores de modalidad epistémica* appaiono in enunciati dichiarativi<sup>94</sup>, sia affermativi che negativi, con lo scopo di rafforzare l'affermazione che introducono.

Essi trasmettono l'attitudine sicura del parlante verso quanto afferma, come se si trattasse di una verità o certezza (*por supuesto, por lo visto, claro, está claro, claramente, naturalmente, en efecto, desde luego, sin duda*) rafforzandone o confermandone il valore<sup>95</sup>.

Alcuni di questi marcatori – ad eccezione, ad esempio, di *en efecto* - ammettono anche una costruzione con il *que*, utilizzata per reiterare il frammento di discorso precedente: *por supuesto que, claro que, está claro que, ecc*<sup>96</sup>.

Essi si caratterizzano per una determinata libertà distributiva, quindi possono apparire all'inizio, in mezzo o a fine frase a seconda di quale segmento si vuole rafforzare.

---

91 José Portolés Lázaro, María Antonia Martín Zorraquino, *Los marcadores del discurso*, 1999, pp., pp. 4142-4143.

92 Ivi, p. 4143.

93 Ibidem.

94 Ivi, p. 4146.

95 Ibidem.

96 Ivi, pp. 4148.

Inoltre, possono rappresentare un enunciato autonomo<sup>97</sup>.

Anche i *marcadores de modalidad deóntica*, come quelli di *modalidad epistémica*, si orientano verso il parlante e quindi accettano o rifiutano una condizione che viene posta in precedenza, giudicando come ‘accettabile’ l’enunciato o la situazione al quale l’enunciato si riferisce (*bueno, bien, vale, venga, de acuerdo, si, no, ecc*)<sup>98</sup>.

Essi manifestano l’attitudine volitiva o affettiva del parlante. L’attitudine espressa può essere anche di ironia, sorpresa, rabbia, disinteresse, ecc.

In particolar modo, sono *bueno* e *bien* i migliori esempi di marcatori deontici, entrambi sempre seguiti o anticipati da una pausa di intonazione<sup>99</sup>, ma a differenziarli è il fatto che *bueno* trasmette una minore convinzione, entusiasmo nell’accordo con l’interlocutore rispetto a *bien* che invece trasmette un’accettazione decisa e una valutazione positiva dell’enunciato<sup>100</sup>.

Il terzo gruppo identificato, *enfocadores de alteridad*, comprende un’insieme versatile di marcatori del controllo del contatto come *hombre, mira, oye/oiga, a ver, venga, bueno, anda, fijate*, ecc che hanno come principale obiettivo il realizzare una connessione tra parlante e interlocutore, richiamando l’attenzione di quest’ultimo<sup>101</sup>, ma anche stimolare uno sforzo comune alla partecipazione o comprensione del messaggio (*vamos*)<sup>102</sup>.

Essi operano come le interiezioni e hanno una funzione appellativa, oltre che fatica. Infatti, attraverso espressioni come *¿verdad, ¿ves, ¿eh, ¿no, ecc*, chiamate *apendices comprobativos*<sup>103</sup>, il parlante si assicura che, da parte di chi ascolta, ci sia una conferma o accettazione del messaggio. Gli *apendices comprobativos* possono essere accompagnati anche da vocativo (*¿no, tu?*) o abbinati ad un verbo o sostantivo formando una costruzione più complessa (*¿no crees, ¿no te parece, ¿verdad que no, ecc*)<sup>104</sup>. A seconda della loro posizione, essi possono rappresentare semplicemente un mezzo per verificare che il contatto stia effettivamente funzionando (se, ad esempio, posti in mezzo

---

97 José Portolés Lázaro, María Antonia Martín Zorraquino, *Los marcadores del discurso*, 1999, p. 4148.

98 Ivi, p. 4162.

99 Ibidem.

100 Ivi, p. 4164.

101 Ivi, p. 4171.

102 Ibidem.

103 Ivi, p. 4188.

104 Ibidem.

all'enunciato) oppure per far sì che l'interlocutore possa confutare le parole del parlante (alla fine del turno di parola).

Gli *enfocadores* appaiono in tutte le tipologie di enunciato – dichiarativa, interrogativa, esclamativa, imperativa – ma possono, allo stesso tempo, formare loro stessi un enunciato autonomo<sup>105</sup>.

L'ultimo sottogruppo identificato sono i *marcadores metadiscursivos conversacionales* che consistono negli strumenti principali che il parlante ha nella formulazione e nell'organizzazione del proprio enunciato, man mano che la conversazione si sviluppa e, allo stesso tempo, svolgono una funzione fatica nel rapporto con l'interlocutore (*ya, sí, bueno, bien, eh, este, ecc*)<sup>106</sup>.

Come già menzionato, l'improvvisazione e la mancanza di tempo adeguato per la preparazione del dialogo sono due delle difficoltà che il parlante incontra nella conversazione faccia a faccia. Queste particelle discorsive permettono il controllo della comunicazione manifestando la recezione del messaggio, il cambio di turno di parola e la volontà di volerlo mantenere<sup>107</sup>. Essi, quindi, svolgono un ruolo cruciale nell'economia generale della conversazione.

### **2.3 I vocativi in spagnolo**

Se nel paragrafo precedente sono stati affrontati i marcatori discorsivi, ora l'analisi verterà su un altro aspetto semantico e strategico della conversazione colloquiale: l'uso dei vocativi.

Innanzitutto, prima di immergersi nell'intricata analisi di quale sia la sua funzione semantico-pragmatica, è necessario definire che cosa si intende per vocativo e comprendere quale sia la sua natura.

Samuel Gili y Gaya, nel *Curso superior de sintaxis española* (1951), afferma che “los vocativos son, como las interjecciones, palabras aisladas del resto de la oración por medio de pausas, refuerzo de intensidad y entonación especial en el lenguaje hablado, y de

---

105 José Portolés Lázaro, María Antonia Martín Zorraquino, *Los marcadores del discurso*, 1999,, p. 4171.

106 Ivi, p. 4191.

107 Ibidem.

comas en el escrito.”<sup>108</sup>. Il vocativo è, quindi, un elemento abituale della lingua parlata che identifica il soggetto a cui l’interlocutore si sta rivolgendo, individuandolo tra più possibili partecipanti, e mostrando, allo stesso tempo, attitudine positiva o negativa, formale o informale del parlante.

Per giunta, la struttura morfologica del vocativo non dipende da nessun verbo, non ha né articolo né preposizione che lo introducano, in quanto non esiste nessuna relazione grammaticale con l’orazione ma si tratta di elementi isolati, extra linguistici, che si inseriscono nell’enunciato per rafforzare o attenuare l’intervento dell’interlocutore<sup>109</sup>. Ciò che distingue il vocativo dal soggetto della frase è la sua irrilevanza affinché la frase risulti comprensibile e sia grammaticalmente corretta.

Gili y Gaya afferma, di fatto, che “el vocativo no es complemento de ninguno de los componentes de la oración, ni guarda con ellos relación gramatical alguna. Por esto va sin preposición”<sup>110</sup>.

Al contrario, possono essere anticipati (1) o seguiti (2) da un aggettivo possessivo e introdotti da esclamazioni (2/3)<sup>111</sup>:

- 1 *¡Hola, **mi amor**...!*;
- 2 *¡Ay, **Dios mio**,...!*;
- 3 *¡Oh, **Juan**, eres un sinvergüenza! No grassetto*

Oltretutto, possono subire delle modificazioni anche attraverso l’aggiunta di un diminutivo che vada ad esprimere una carica emotiva affettuosa o ironica:

- 1 *Zulema, Zulema, **Zulemita**.*

Inoltre, proprio trattandosi di un elemento esterno alla frase, l’intonazione con la quale viene introdotto dipende dalla posizione che esso occupa. Se quindi per iscritto sono le virgole a delimitarlo, in un discorso orale sono le pause o un’intonazione ascendente/discendente, a seconda della funzione che svolge all’interno dell’enunciato,

---

108 Samuel Gili y Gaya, *Curso superior de sintaxis española*, Barcellona, Publicaciones y Ediciones Spes, 1951, pg. 190.

109 Ibidem.

110 Ibidem.

111 Angel Alonso-Cortés, *Las construcciones exclamativas. La interjección y las expresiones vocativas*, in I. Bosque e V. Demonte, “*Gramática descriptiva de la lengua española. Entre la oración y el discurso. Morgología*”, n. 3, Madrid, Editorial Espasa Calpe, 1999, p. 4045.

ad elevarlo e separarlo dal resto del discorso<sup>112</sup>. Difatti, se posizionato ad inizio o fine frase, il vocativo acquisisce un'intonazione indipendente dal resto della frase<sup>113</sup>; al contrario, trovandosi in una posizione intermedia, sarà inglobato nella linea melodica della frase<sup>114</sup>.

Nonostante sia stato considerato dai linguisti per lungo tempo come un aspetto marginale e di secondo piano della struttura discorsiva, il vocativo si distingue per essere un elemento sostanziale e strategico, il cui ruolo nella dimensione semantico-pragmatica è, dunque, evidente e solida.

### ***2.3.1 Le funzioni del vocativo spagnolo***

L'applicazione del vocativo all'interno dell'enunciato è molto varia. Le sue due funzioni principali sono soprattutto quella appellativa e fatica e, in base alla sua collocazione, il vocativo assume sembianze e sfumature diverse: se posto all'inizio dell'enunciato, l'obbiettivo è soprattutto quello di richiamare l'attenzione della persona a cui ci si vuole rivolgere o di individuarla tra più possibili interlocutori (funzione appellativa)<sup>115</sup>; se posto al centro o a fine della frase, il vocativo esprime una funzione fatica e rafforzativa o attenuante dell'enunciato, a seconda della sfumatura che lo stesso assume, permettendo di mantenere vivo il contatto tra mittente e destinatario e focalizzare l'attenzione su un determinato elemento o sull'atto linguistico stesso<sup>116</sup>.

Dal punto di vista semantico, proprio come i marcatori pragmatici, i vocativi sono uno strumento essenziale volto a disambiguare la conversazione, dando importanti informazioni sul rapporto vigente tra i partecipanti e sulla loro attitudine negativa o positiva: di allegria, accordo o disaccordo, rabbia, scherno, ironia, ecc.

---

112 Angel Alonso-Cortés, *Las construcciones exclamativas. La interjección y las expresiones vocativas*, 1999, p. 4043.

113 Tomas Navarro Tomas, *Manual de pronunciación española*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1965, p. 113.

114 Ivi, p. 114.

115 Samuel Gili y Gaya, *Curso superior de sintaxis española*, pg. 190.

116 Ibidem.

### 2.3.2 Le tipologie di vocativo spagnolo

Ángel Alonso-Cortés, nel 62° capitolo della *Gramática descriptiva de la lengua española* di I. Bosque e V. Demonte (1999), identifica due diverse tipologie di vocativi che rispondono a quelle che abbiamo detto essere le due funzioni principali: *vocativo de apelación pura* e *vocativo de tratamiento*.

I vocativi appellativi puri sono pronomi personali di seconda persona (*Tú*), nomi comuni (*¡Policía!*) ma anche particelle discorsive come *Oye*<sup>117</sup>. Si tratta di vocativi che svolgono una funzione appellativa e segnalano una cortesia informale, spontanea e - soprattutto nel caso di nomi comuni - impartiscono un'ordine, catturano l'attenzione o esprimono una richiesta senza che ci sia il bisogno di ulteriori spiegazioni<sup>118</sup>.

I vocativi *de tratamiento*, invece, svolgono una funzione prevalentemente fatica, regolando il ritmo della comunicazione e attenuando o rafforzando il messaggio. Essi si impiegano per indicare il rapporto di vicinanza o lontananza affettiva e sociale tra gli interlocutori<sup>119</sup>. Compiono soprattutto all'interno o alla fine dell'enunciato.

1. *Aquí, señora, hay todo lo que está buscando;*
2. *¡Enhorabuena, Miguel, has ganado tu primera competición!*
3. *Dime, ¿Qué quieres, Paola?*

Generalmente, la forma più naturale per rivolgersi a una persona è il suo nome proprio<sup>120</sup>.

Utilizzare il cognome come vocativo conferisce maggiore formalità, cortesia e distanza e viene, quindi, evitato quando gli interlocutori si conoscono<sup>121</sup>. Il secondo cognome spagnolo della madre, invece, non viene utilizzato come complemento di vocazione<sup>122</sup>.

---

117 Ángel Alonso-Cortés, *Las construcciones exclamativas. La interjección y las expresiones vocativas*, p. 4039.

118 Ibidem.

119 Ibidem.

120 Werner Beinhauer, *El español coloquial*, Madrid, Editorial Gredos, 1963, p. 27.

121 Ángel Alonso-Cortés, *Las construcciones exclamativas. La interjección y las expresiones vocativas*, p. 4038.

122 Werner Beinhauer, *El español coloquial*, p. 27.

Ad ogni modo, il complemento di vocazione non è una funzione esclusiva del nome proprio, ma può essere svolto da anche da nomi comuni, aggettivi sostantivati, pronomi personali di seconda persona, e locuzioni nominali<sup>123</sup>:

- 1 *Colega, ...; Profesor, ...; Joven, ...;*
- 2 *¡Hola, guapa, ¿Qué tal?;*
- 3 *¡Tu!, ¿Qué estás haciendo aquí?.*
- 4 *¡Ay, amor de mi vida, ¡Qué guapa eres!*

Tra i vocativi di maggior utilizzo, riconosciamo anche termini che hanno perso il loro significato originale; è il caso di *hombre, mujer, hijo/a, tío/a, primo/a* parole che solitamente identificano un membro familiare ma che in questo caso hanno un valore espletivo con il compito di mantenere la comunicazione, segnalando un rapporto di vicinanza tra gli interlocutori e comportandosi per lo più come *muletillas*<sup>124</sup>.

*Hombre* è tra le espressioni più frequenti con valore affettivo, in quanto nel parlato perde del tutto il suo significato originale. Difatti, questo termine viene impiegato per dirigersi anche a individui femminili, di qualsiasi età, - e addirittura ad animali - con sfumature diverse: rabbia, frustrazione, allegria, ironia, ecc<sup>125</sup>. Spesso accade che *hombre* venga utilizzato più come esclamazione che come vocativo, passando a essere considerato come una *muletilla* (stessa sorte toccata anche a *tío* e a *caballero*)<sup>126</sup>. Al contrario, il corrispettivo femminile *mujer* si usa solo in relazione alle donne<sup>127</sup>

Per quanto riguarda vocativi impiegati verso individui sconosciuti, quelli più ricorrenti sono *señor* e *señora*<sup>128</sup>. Se ai nomi propri o cognomi anticipiamo termini come *señor/señora* o *don/doña* possono evidenziare lo status sociale, oppure il grado di

---

123 Angel Alonso-Cortés, *Las construcciones exclamativas. La interjección y las expresiones vocativas*, p. 4037.

124 Eugenio Cascón Martín, *Español coloquial. Rasgos, formas y fraseología de la lengua diaria*, Madrid, Editorial Edinumen, 1995, p. 67.

125 Werner Beinhauer, *El español coloquial*, Madrid, Editorial Gredos, 1963, p. 33.

126 Ivi, p. 34.

127 Ibidem.

128 Ivi, p. 24.

parentela (*abuelo/a, tío/a, ecc*), la professione o una particolare carica ricoperta dall'individuo (*Profesor, Ministro, Señorías, ecc*)<sup>129</sup>.

Ci sono casi particolari in cui è possibile trovare vocativi in prima persona, soprattutto in contesti di disperazione, preghiera (*¡Ay yo, qué desgraciado soy!*)<sup>130</sup> e vocativi in terza persona che, però, appaiono essere semplicemente un'occultazione del pronome in seconda persona singolare o plurale (*¡(Tú) La niña, vaya una guerra que estás dando!*)<sup>131</sup>.

Oltre che a catturare e a mantenere viva l'attenzione, l'uso di un determinato vocativo può essere espressione della considerazione che un individuo ha del proprio interlocutore e svelare la natura del rapporto esistente tra loro, attraverso vocativi che esprimono un carattere affettuoso (*vida, cariño, niño/a, mi hijo/a, ecc*)<sup>132</sup> e vocativi ingiuriosi, come ad esempio nomi di animali (*cerdo, burro, borrico, ecc*)<sup>133</sup>.

I vocativi ironici sono espressioni scherzose, per lo più utilizzate con intento parodistico, che in qualche modo si trovano in una posizione di mezzo tra vocativi di carattere affettivo e vocativi con valore ingiurioso per lo più indirizzati a persone conosciute con l'intento di giocare su una loro particolare caratteristica<sup>134</sup>.

Altro gruppo particolare sono i vocativi di insulto fittizio che non si possono definire né come affettuosi né come ingiuriosi, spesso uniti a un suffisso diminutivo per attenuare una particolare situazione scomoda: ad esempio, una madre che al proprio figlio, dopo un rimprovero a causa di una marachella, per riappacificare gli animi dice “*Ven aquí, diablito*”<sup>135</sup>.

---

129 Angel Alonso-Cortés, *Las construcciones exclamativas. La interjección y las expresiones vocativas*, p. 4040.

130 Ivi, p. 4041

131 Ibidem.

132 Werner Beinhauer, *El español coloquial*, Madrid, Editorial Gredos, 1963, p. 36.

133 Ivi, p. 37.

134 Ivi, p. 74.

135 Ivi, p. 42.

## 2.4 Marcatori, vocativi o *muletillas*?

Più volte nei precedenti paragrafi è stata nominata la parola ‘muletilla’ senza però realmente andare a fondo su quella che è la sua natura.

Per ‘*muletilla*’, il Diccionario de la lengua española fornisce una definizione concisa ma capace di delineare di cosa si tratta, ovvero “voz o frase que se repite mucho por hábito”<sup>136</sup>; di fatto le *muletillas* non sarebbero altro che reiterazioni di termini o espressioni utilizzate come intercalazioni che non hanno nessun legame grammaticale con la frase stessa ma sono utili al mantenimento del ritmo della conversazione e capaci di sopperire alle difficoltà dell’improvvisazione nella comunicazione faccia a faccia<sup>137</sup>.

Si considerano *muletillas* espressioni a cui attribuiamo da una parte un valore fatico, di controllo del contatto con l’interlocutore, - interpellando quest’ultimo in modo che la comunicazione prosegua, per ricevere segnali di approvazione o accordo - dall’altra un’azione ‘ritardataria’, ovvero permette a chi parla di prendere il tempo necessario per la formulazione del messaggio. La funzione principale di tali inserzioni è, quindi, espletiva: permettono che la comunicazione prosegua senza che questa venga interrotta e di far fronte a eventuali errori di formulazione o incertezze da parte dell’interlocutore e riparando a silenzi necessari per la costruzione dell’enunciato<sup>138</sup>.

Il motivo per il quale alcuni marcatori e vocativi sono considerati *muletilla* è dovuto al fatto che con il tempo e l’alta frequenza di utilizzo nella lingua parlata, il ruolo di determinate espressioni all’interno dell’enunciato è diventato irrilevante a livello contenutistico, non apportando nessuna nuova informazione né a livello tematico né sul piano extra linguistico. Inoltre, essi non stabiliscono nessun legame sintattico tra le diverse parti del discorso ma ciò per cui si fanno uso è il loro fine di supportare la conversazione.

---

136 Diccionario de la lengua española: [muletilla | Definición | Diccionario de la lengua española | RAE - ASALE](#)

137 Salvador Pons Bordería, *Conexión y conectores. Estudio de su relación en el registro informal de la lengua*, Valencia, Università di Valencia, 1998, p. 32.

138 Ibidem.

## Capitolo 3

### 3.1 Alcuni accenni sul doppiaggio e le sue problematiche

Il ruolo del traduttore è quello del ‘mediatore’ tra due diverse lingue, due culture e due testi: così, il traduttore dovrà cercare le giuste soluzioni, da un lato per rispettare l’intenzione dell’autore del testo originale, e dall’altro per far in modo sia comprensibile ai lettori della lingua d’arrivo.

Tuttavia, la traduzione non è un processo univoco. L’atto traduttivo è un percorso ad ostacoli. La sua applicazione varia a seconda delle caratteristiche del testo, ad esempio, se l’oggetto è una conversazione politica durante una conferenza, se si tratta del sottotitolaggio di un film o di un romanzo per ragazzi. Per tanto, esistono una molteplicità di modalità di traduzione, ovvero che fa riferimento al testo globale: se si tratta di un testo scritto la modalità traduttiva sarà traduzione scritta, se si tratta, invece, di un dibattito in una conferenza allora sarà un’interpretazione simultanea.

Tra le diverse modalità di traduzione riconosciamo il doppiaggio, ovvero una traduzione audiovisiva dove il testo visivo rimane inalterato e ciò che cambia è il testo orale originale, il quale viene sostituito con un altro in una lingua differente<sup>139</sup>.

La cinematografia ha sempre avuto un ruolo cardine nella diffusione, mutazione e unificazione di una lingua nazionale, dovuto alla potenza e al successo della televisione che già dai primi anni della sua invenzione era diventata il più importante mezzo di comunicazione di massa<sup>140</sup>.

Il linguaggio filmico potrebbe essere considerato come una falsa rappresentazione del parlato, dovuto al fatto che ciò che ascoltiamo non sono dialoghi veri e spontanei come in una conversazione colloquiale e quotidiana ma pensati e organizzati ben prima di essere recitati<sup>141</sup>. Ciò nonostante, i copioni degli attori vengono studiati ad hoc in modo da

---

139 Amparo Hurtado Albir, *Traducción y traductología, Introducción a la traductología*, Madrid, Cátedra, 2008, p. 78.

140 Mario Paolinelli, Eleonora di Fortunato, *Barriere linguistiche e circolazione delle opere audiovisive: la questione del doppiaggio*, Roma, Aidac, 1996, p. 8.

141 Ivi, p. 9.

simulare la realtà<sup>142</sup>. Essendo la televisione un grande strumento di comunicazione, la lingua deve, anche, rispecchiare l'uso e le abitudini della società in cui essa viene diffusa. Il doppiaggio non è un lavoro semplice per chi se ne occupa, ovvero il dialoghista. Rispetto ad altre modalità di traduzione, doppiare significa avere a che fare con un'impalcatura complessa di fattori linguistici ed extralinguistici che condiziona fortemente le scelte di traduzione. Il linguaggio filmico va a concatenarsi con la tematica, la gestualità, la sceneggiatura e, di conseguenza, ogni parola, gesto, espressione o sguardo prende valore anche dall'associazione del contesto generale e culturale del paese in cui viene girato il film<sup>143</sup>. Perciò, nel processo di traduzione avviene, prima di tutto, una scomposizione del film nella sua struttura: si analizzano i copioni, si interpreta il tema e l'intenzione dell'autore per poi arrivare ad una traduzione, adattando il testo alla cultura e società d'arrivo, fino all'interpretazione finale con gli attori, ovvero il doppiaggio<sup>144</sup>. Questo è a prova del fatto che il doppiaggio non rappresenta un ponte diretto da una lingua ad un'altra, come avviene ad esempio della traduzione letteraria, ma un meccanismo *tridimensionale*<sup>145</sup>; tutto ciò che si traduce, deve essere accostato non solo al testo verbale ma anche visivo e sonoro del prodotto originale.

Ecco che quindi una fase fondamentale è l'adeguamento del testo tradotto al testo visivo e temporale del film<sup>146</sup>.

Il tempo che scorre tra una battuta e l'altra, la mimica facciale, la gestualità, il movimento del corpo e l'atteggiamento sono ciò che portano il dialoghista a considerare delle opzioni e a scartarne delle altre. Si deve raggiungere un determinato livello di armonia visiva, sonora e di contenuto: la traduzione dovrà rispettare il più possibile il movimento delle labbra degli attori e il linguaggio paralinguistico, le pause e il tempo che l'attore ha a disposizione per pronunciare la sua battuta<sup>147</sup>. Accadrà spesso che il dialoghista dovrà obbligatoriamente togliere o aggiungere elementi, modificandone degli altri, cercando di

---

142 Mario Paolinelli, Eleonora di Fortunato, *Barriere linguistiche e circolazione delle opere audiovisive: la questione del doppiaggio*, p. 9.

143 Ivi, pp. 1-2.

144 Ivi, p. 2.

145 Ivi, p. 41.

146 Amparo Hurtado Albir, *Traducción y traductología, Introducción a la traductología*, 2008, p. 79.

147 Mario Paolinelli, Eleonora di Fortunato, *Barriere linguistiche e circolazione delle opere audiovisive: la questione del doppiaggio*, 1996, p. 3.

creare una versione che alla fine funzioni e sia coerente con i dialoghi in lingua originale<sup>148</sup>.

Si può dedurre che la scelta di una parola al posto di un'altra, anche quando questa scelta può sembrare discutibile, è frutto di un'attenta e meticolosa analisi di un insieme complesso di elementi non presenti in altre modalità di traduzione che contribuiscono a rendere davvero ostico il lavoro del dialoghista.

Per capirne di più, vediamo un esempio estratto dal corpus di dialoghi analizzati della serie *Vis a Vis*.

1. **Bueno** /// me voy a olvidar también de que achicharré a mi primer marido y a su amante /// así que / algo positivo tiene este alemancito míster / Alzheimer ese / ¿no?

2. **Almeno** /// mi dimenticherò anche /// di aver bruciato il mio primo marito e la sua amante /// quindi / alla fine qualcosa di positivo ce l'ha questo / signore tedesco / mister / Alzheimer o come cavolo si dice

Si considerino le parole in grassetto. In questo esempio, *Bueno* è un marcatore metadiscorsivo che serve a delimitare l'inizio del turno di parola e a far sì che la conversazione avanzi. Al contrario, l'avverbio *Almeno* esprime una speranza o desiderio che una situazione possa mutare in meglio<sup>149</sup>. Pertanto, *Almeno* non è la traduzione più vicina a *Bueno*, ma probabilmente questa scelta è stata dettata dalla leggera somiglianza morfologica (soprattutto delle ultime due sillabe). In questo modo, nonostante la differenza semantica, il doppiato italiano coincide maggiormente con il movimento delle labbra dell'attore. L'effetto reso sarebbe stato diverso se la traduzione fosse stata l'equivalente corretto *Beh*. Il distacco tra immagine e parlato è minimo e il messaggio è ugualmente comprensibile nonostante il cambio di categoria grammaticale e semantica del termine.

L'esempio proposto dimostra quanto i fattori esterni, come il movimento delle labbra, influiscano durante la scelta di una determinata parola o espressione in frase di traduzione. Se da una parte i due termini combaciano dal punto di vista fonetico ma a rimetterci è l'effetto pragmatico, dall'altra accade esattamente il contrario. Come già detto in

---

148 Ibidem.

149 Giuseppe Meini, *Il dizionario della lingua italiana De Agostini*, Novara, De Agostini, 1995, pp. 83-84.

precedenza, tradurre significa anche ‘negoziare’ e quindi essere disposti a lasciare qualcosa affinché funzioni qualcos’altro.

### 3.2 Le tecniche traduttive

Con ‘tecnica traduttiva’ si intende il processo concreto di riformulazione messo in atto a parole, frasi o piccole unità testuali<sup>150</sup>. Si tratta di un concetto che non va confuso con la modalità di traduzione, visto nel precedente paragrafo, in quanto quest’ultimo è un procedimento che riguarda la traduzione del testo nella sua totalità. Al contrario, una tecnica traduttiva è un procedimento che può variare più volte all’interno dello stesso testo, in base alle esigenze.

Le tecniche traduttive identificate possono essere letterali, che permettono una trasposizione diretta da una parola o espressione di partenza a quella di arrivo, oppure oblique, per le quali, al contrario, è necessario una riformulazione testuale che va a cambiarne la forma originale<sup>151</sup>.

Vediamo qual è la proposta di Molina e Hurtado Albir (2002), elaborata sulla base della classificazione di Vinay e Darbelnet:

- 1 Traduzione letterale: tradurre parola per parola un sintagma o un’espressione, creando una corrispondenza perfetta tra lingua di partenza e lingua d’arrivo e mantenendo invariato il senso della frase<sup>152</sup>;
- 2 Adattamento: rimpiazzare un elemento culturale del testo originale con un altro della cultura d’arrivo (ad esempio, sostituire *Paella* con *Pasta*)<sup>153</sup>;
- 3 Espansione linguistica vs compressione linguistica: l’espansione linguistica consiste nell’aggiungere elementi linguistici, ovvero parole non presenti nel testo di partenza (ad esempio, tradurre l’inglese *No way* con lo spagnolo *Ninguna de las maneras*), mentre la compressione linguistica riguarda il procedimento

---

150 Amparo Hurtado Albir, *Traducción y traductología, Introducción a la traductología*, 2008, p. 257.

151 Ivi, pp. 257-258.

152 Lucia Molina, Amparo Hurtado Albir, *Translation Techniques Revisited: A Dynamic and Functionalist Approach*, in “Meta: Journal des traducteurs. Translation’s Journal”, vol. XLVII, n° 4, 2002, p. 510.

153 Ibidem.

- opposto e quindi ridurre gli elementi linguistici nella lingua d'arrivo (ad esempio, tradurre *Yes, so what? Con ¿Entonces?*)<sup>154</sup>;
- 4 Amplificazione vs elisione: l'amplificazione riguarda l'aggiungere dettagli e specificazioni che non sono presenti nel testo originale, come note da parte del traduttore, informazioni aggiuntive o parafrasi (ad esempio, aggiungere dopo *Ramadán* una sua spiegazione per e quindi *Ramadán, mes de ayuno para los musulmanos*)<sup>155</sup>. L'amplificazione si oppone all'elisione che, al contrario, significa eliminare nel testo d'arrivo quelle parti che si considerano superflue del testo di partenza (ad esempio, eliminare la possibile spiegazione di *Ramadán* nel caso fosse già presente nel testo originale)<sup>156</sup>;
  - 5 Calco: traduzione letterale di una parola o espressione straniera che porta, spesso, alla creazione di neologismi (ad esempio, tradurre *No problem* con *No hay problema*, invece di *No pasa nada*)<sup>157</sup>;
  - 6 Compensazione: inserire determinati elementi informativi in una parte del testo tradotto che è differente dalla loro posizione originale nel testo di partenza<sup>158</sup>;
  - 7 Creazione discorsiva: stabilire un'equivalenza effimera, totalmente fuori contesto. Questo accade soprattutto per i titoli di film, serie TV o libri (ad esempio, *Pez Luchador* al posto di *Rumble Fish*)<sup>159</sup>;
  - 8 Descrizione: sostituire una parola con la sua spiegazione (ad esempio, sostituire *panettone* con *bizcocho tradicional que se toma en Noche Vieja en Italia*)<sup>160</sup>;
  - 9 Equivalenza: ricreare lo stesso significato della lingua di partenza utilizzando una parola o espressione completamente diversa nella lingua d'arrivo (ad esempio, *Prendere in giro* con *Tomar el pelo*)<sup>161</sup>;
  - 10 Generalizzazione vs Particolarizzazione: la generalizzazione consiste nell'utilizzare un termine o espressione più generale (ad esempio, *Tavolo* come

---

154 Lucia Molina, Amparo Hurtado Albir, *Translation Techniques Revisited: A Dynamic and Functional Approach*, 2008, p. 510.

155 Ibidem.

156 Ibidem.

157 Ibidem.

158 Ibidem.

159 Ibidem.

160 Ibidem.

161 Ibidem.

traduzione per *Escritorio* al posto del più specifico *Scrivania*)<sup>162</sup>. Al contrario, particolarizzazione sta nell'utilizzo di un termine più concreto e preciso (ad esempio, tradurre *Mesa* con *Scrivania* al posto di *Tavolo*)<sup>163</sup>;

- 11 Modulazione: realizzare un cambio di punto di vista, di attenzione rispetto al testo d'origine e può essere lessicale oppure strutturale (ad esempio, *Date prisas* con *Non fare tardi* oppure *Estar mal* con *Non sentirsi bene*)<sup>164</sup>;
- 12 Prestito: utilizzare una parola o espressione della lingua di partenza e può essere puro (ad esempio *Sangría*, dallo spagnolo all'italiano rimane tale e quale) oppure naturalizzato e quindi adattato alla lingua d'arrivo (ad esempio *fútbol* in spagnolo che deriva dall'inglese *football*)<sup>165</sup>;
- 13 Sostituzione linguistica o paralinguistica: sostituire un elemento linguistico del testo originale con uno paralinguistico in quello tradotto o viceversa (ad esempio, *Adiós* potrebbe essere sostituire con l'agitazione della mano in segno di saluto)<sup>166</sup>;
- 14 Trasposizione: realizzare un cambio di categoria grammaticale (ad esempio, *Antes de haber nacido* diventa *Prima della nascita* dove il verbo e il suo ausiliare *nacer* si trasforma nel sostantivo *nascita*)<sup>167</sup>.
- 15 Variazione linguistica o paralinguistica: sostituire sia elementi linguistici che paralinguistici (gesti, intonazione, espressioni dialettali, ecc) per cambiarne lo stile e il tono (ad esempio, il cambio di tono quando si adattano romanzi per bambini)<sup>168</sup>.

Le tecniche di traduzione elencate saranno utili nell'analisi contrastiva tra spagnolo e italiano che verrà fatta nel quarto e ultimo capitolo, in quanto si andrà a verificare quali sono state le scelte traduttive dei dialoghetti nella traduzione dei marcatori pragmatici e dei vocativi nei due episodi scelti come caso studio della serie TV spagnola *Vis a Vis*.

---

162 Amparo Hurtado Albir, *Traducción y traductología. Introducción a la traductología*, 2008, p. 290.

163 Ibidem.

164 Ibidem.

165 Ibidem.

166 Ibidem.

167 Ibidem-

168 Ibidem.

### 3.3 Gli errori in traduzione

Ciò a cui il traduttore deve prestare attenzione non sono solo aspetti linguistici, ma anche e soprattutto extralinguistici, strettamente relazionati ai destinatari del testo di arrivo.

Il testo di partenza, con le proprie caratteristiche linguistiche, viene predisposto affinché sia compreso da una cultura e società specifica. Il testo di arrivo, al contrario, sarà conforme ad una comunità linguistica con abitudini, usi e tradizioni differenti. Tuttavia, in fase di traduzione è possibile che il traduttore commetta errori, sia a livello stilistico che di contenuto<sup>169</sup>. Il riuscire a trasferire il medesimo effetto pragmatico da un testo ad un altro, talvolta, necessita di cambiamenti al testo originale che possono compromettere la forma testuale o le reali intenzioni dell'autore. Da un lato, possono verificarsi errori sul piano organizzativo, stilistico e linguistico, (relativi all'ortografia, punteggiatura, ecc) i quali non vanno ad intaccare la corretta comprensione del testo<sup>170</sup>. Ma dall'altro, gli errori possono derivare da un'interpretazione errata del testo e da una riformulazione gestita in modo scorretto che può comportare fraintendimenti da parte dei lettori della lingua d'arrivo<sup>171</sup>.

Di seguito, si propone una classificazione degli errori derivanti dall'incomprensione del testo di partenza, sulla base della classificazione proposta da Jean Delisle in *“La traduction raisonnée. Manuel d'initiation à la traduction professionnelle de l'anglais vers le français”* (2013):

- 1 Falso sentido: “falta de traducción que resulta de una mala apreciación del sentido de una palabra o de un enunciado en un contexto dado”<sup>172</sup>;
- 2 Contrasentido: “atribuir a una palabra o a un grupo de palabras un sentido erróneo o, de modo más general, traicionar el pensamiento del autor del texto de partida”<sup>173</sup>;
- 3 Sin sentido: “dar a un segmento del texto de partida una formulación en lengua de llegada totalmente desprovista de sentido o absurda”<sup>174</sup>;

---

169 Amparo Hurtado Albir, *Traducción y traductología. Introducción a la traductología*, 2008, p. 290.

170 Ibidem.

171 Ibidem.

172 Ivi, p. 291.

173 Ibidem.

174 Ibidem.

- 4 Adición: “introducir de manera injustificada en el texto de llegada elementos de información superfluos o efectos estilísticos ausentes del texto de partida”<sup>175</sup>;
- 5 Omisión: “no traducir, de modo injustificado, un elemento de sentido o un efecto estilístico del texto de partida”<sup>176</sup>;
- 6 Hipertraducción: “efecto de método que consiste en elegir sistemáticamente entre varias posibilidades de traducción aceptables, traducción literal incluida, el giro cuya forma se aleja más de la expresión original”<sup>177</sup>;
- 7 Sovretraducción: “traducir explícitamente elementos del texto de partida que la lengua de llegada mantendría generalmente implícitos”<sup>178</sup>;
- 8 Subtraducción: no introducir en el texto de llegada las compensaciones, ampliaciones o explicitaciones que exigiría una traducción idiomática y conforme al sentido del texto de partida”<sup>179</sup>.

---

175 Amparo Hurtado Albir, *Traducción y traductología. Introducción a la traductología*, 2008, p. 291.

176 Ibidem.

177 Ibidem.

178 Ibidem.

179 Ibidem.

## Capitolo 4

### 4.1 Introduzione: metodologia dell'analisi

*Vis a Vis* è una serie TV spagnola andata in onda per la prima volta nel 2015 su Antena 3 e poi distribuita dal colosso Netflix dal 2016 al 2019, anno in cui viene lanciata la quarta stagione finale. La vicenda si svolge principalmente all'interno di un carcere femminile, dove le protagoniste instaurano legami affettivi, ma anche forti rivalità. Si tratta, quindi, di una commedia nera, che si concentra per lo più sulla vita burrascosa della galera e sulle dinamiche, molto spesso drammatiche, tra detenute.

Aldilà dell'ambientazione, quello della galera è apparentemente un linguaggio libero, senza vincoli e regole da rispettare.

L'obbiettivo di quest'analisi è quello di mettere a confronto la versione spagnola di due episodi con la corrispondente traduzione italiana.

Per prima cosa, è stato necessario trascrivere tutti i dialoghi in lingua originale e in italiano, disponendo i primi a sinistra e gli altri a destra per avere un confronto immediato delle differenze traduttive sia per i marcatori discorsivi che per i vocativi.

Dopo di che, si è passato all'analisi delle diverse implicazioni e funzioni di ciascun marcatore e vocativo spagnolo in modo da creare delle classificazioni.

### 4.2 Trascrizione dei dialoghi spagnoli e traduzione italiana

Nel seguente paragrafo, si propone la trascrizione del testo di partenza e quella del testo d'arrivo con relativi marcatori e vocativi messi in evidenza. Nei paragrafi successivi, si potrà consultare un'analisi dei diversi elementi riscontrati.

TESTO DI PARTENZA EPISODIO 2	TRADUZIONE EPISODIO 2
(1a)	(1a)
A: Toma	A: Tieni
B: Gracias	B: Grazie
A: ¿Te duele todavía?	A: Ti fa ancora male?
B: Supongo que me lo merezco	B: Me lo sono meritato
A: Un poco sí /// no hiciste caso a las	A: Un po' sì /// ti avevamo avvisato e non

<p>advertencias</p> <p>B: Zulema Zahir casi me arranca la cabeza / esa mujer es el diablo / bajé la guardia y me engañó.</p> <p>A: <b>Ah bueno</b> / si te sirve de consuelo / esa mujer en algún momento nos engañó a todos</p> <p>B: <b>Ah sí / pero</b> yo fui lo suficientemente pelotudo para llevármela al baño y /// culeármela /// eso no aparece en el informe policial ((...))</p> <p>A: Cállate la boca qué informe policial sentáte ya y contáme eso /// ¡Sentáte! /// ¿Cómo es?</p> <p>B: ¿Cómo es quién?</p> <p>A: Cómo qué es qué / <i>boludo?</i> / ¿Que cómo es garrecharse una mina como Zulema? / ¿Eh? / No sé / en un punto me imagino que debe ser como /// como acariciar un reptil /// frío / húmedo</p> <p>B: Es distinto / qué se yo / es como /// como hacer el amor con el miedo</p> <p>A: Me imagino que debe ser como tener una soga al cuello /// Ir tirando / tirando y tirando /// con cada empujón / con cada embestida</p> <p>B: Algo así</p> <p>A: ¿<b>Sí?</b> ¿Vós sabés que un hombre hasta después de muerto puede eyacular? /// la muerte y el sexo /// van de la mano / la petit</p>	<p>ci hai dato retta.</p> <p>B: Zulema Zahir stava per staccarmi la testa / quella donna è il diavolo / mi sono fatto fregare.</p> <p>A: <b>Beh</b> / se può farti stare meglio / quella donna ha fregato tutti noi almeno una volta</p> <p>B: <b>Sì</b> / ma io sono stato così stupido da portarmela in bagno e /// scoparmela /// questo non compare nel rapporto ((...))</p> <p>A: Ma cosa stai dicendo quale rapporto / siediti immediatamente e raccontami tutto /// avanti siediti! /// com'è stato?</p> <p>B: Che cosa?</p> <p>A: Come che cosa / <i>razza di idiota?</i> / Come è stato scoparsi una tipa come Zulema? / Eh? / Non so per quale motivo ma immagino che sia come /// come accarezzare un rettile /// freddo / umido</p> <p>B: È diverso / non lo so / è come /// fare l'amore e avere paura</p> <p>A: Immagino che sia un po' come avere un cappio attorno al collo /// che si tende si tende / dopo ogni botta / ogni spinta /// no?</p> <p>B: Più o meno</p> <p>A: <b>Ehi</b> / lo sapevi che un uomo anche dopo la sua morte può comunque eiaculare? /// la morte e il sesso /// sono sempre legati / la</p>
--	---

<p>mort</p> <p>B: Con Zulema faltó poco / casi casi /// pero te digo una cosa / esta hija de puta no volverá a engañarme</p> <p>A: Andáte</p> <p>(2a)</p> <p>A: <b>A ver</b> / <i>pendejitas</i> /// igual me vuelven a dar en mi madre <b>pero</b> sí me chingo por lo menos a una / ¿Quién va a ser la primera?</p> <p>B: Las gallinas son animales sensibles /// huelen mal / <b>eso sí</b> / se estresan /// ¡Goya! /// ¡Quieta!</p> <p>C: ¡Joder / <i>colega!</i> / ¡No te metas / esto no va contigo!</p> <p>B: ¿Que no va conmigo? / Altagracia es de las mías y pensaba que tú también.</p> <p>C: ¿De las mías?</p> <p>B: De las tuyas</p> <p>C: <b>Mira</b> / te piraste / nos dejaste en la mierda / ahora está Sandoval y todo va peor /// No te quiere nadie</p> <p>B: ¿Tú has visto muchas películas de Kung Fu Panda? / yo también /// ¿Tú <b>no</b>?</p> <p>A: A mí me gusta más Cantinflas</p> <p>C: No la vas a poder proteger siempre</p> <p>B: ¿Y tú qué coño? / ¡Anda! /// te quieren matar las presas te quieren matar los funcionarios eres la puta reina del mambo</p>	<p>petit mort.</p> <p>B: Beh con Zulema c'è mancato poco / c'eravamo quasi /// però ti dico una cosa / quella figlia di puttana non mi fregherà più</p> <p>A: Puoi andare</p> <p>(2a)</p> <p>A: <b>Sentite</b> / <i>pezzi di merda</i> / potete anche massacrarmi di nuovo / <b>ma</b> almeno una di voi finirà male / chi vuole essere la prima?</p> <p>B: Le galline sono animali sensibili /// puzzano tanto / <b>questo sì</b> / si stressano /// Goya! /// Ferma! Ssst</p> <p>C: Porca troia / <i>Zulema!</i> / non metterti in mezzo / non sono affari tuoi!</p> <p>B: Non sono affari miei? / Altagracia sta dalla mia parte quindi anche dalla tua.</p> <p>C: Anche dalla mia?</p> <p>B: Anche dalla tua / sì!</p> <p>C: <b>Senti</b> / te ne sei andata! / Ci hai lasciate nella merda! / ora comanda Sandoval e va tutto peggio! /// non ti ama nessuno</p> <p>B: Tu hai visto tutti i film di Kung Fu Panda? Eh? / Anch'io /// Uh! <i>Tu no</i>?</p> <p>A: Io preferisco le Tartarughe Ninja</p> <p>C: Tanto non la puoi proteggere per sempre</p> <p>B: Tu che vuoi? /// e vattene! /// ti vogliono ammazzare le detenute ti vogliono ammazzare anche le guardie sei la donna</p>
---	---

<p>A: Cuando salí de aislamiento no me dieron ni papel ni jabón / ¿Tú sabes qué significa eso?</p> <p>B: Que mañana no te duchas</p> <p>A: Hoy me fugo</p> <p>(3a)</p> <p>A: ¡Ya / ya! / es el peor coro que he escuchado en mi vida / es horrible / ¡Qué vais cada una a vuestro pedo!</p> <p>B: Tampoco <b>es que</b> seamos Las niñas Cantoras de Viena</p> <p>A: <b>Mira</b> / <i>Sole</i> / tendríais estar condenadas a cadena perpetua por entonar así</p> <p>B: <b>Pero</b> necesitamos más tiempo / <i>caballero</i> / ¿Verdad?</p> <p>C: O un porrito / que la Tere cuando fuma se te caen las bragas</p> <p>D: Habló la Whitney que canta que te cagas</p> <p>E: Esta canción es una mierda</p> <p>A: ¡<b>No /no!</b> / ¡<i>Señoritas</i> / ya / <b>por favor!</b> / ¡El coro tiene unas normas! aquí no hay peleas ni pinchos ni malos rollos / ninguna voz vale más que otra / no sobra nadie ¿entendido? /// Y a quien no le guste, aire!</p> <p>C: ¡Ese es Palacios!</p>	<p>più cazzuta del mondo!</p> <p>A: Uscita dall'isolamento non mi hanno dato né sapone né carta igienica / lo sai cosa significa?</p> <p>B: Che domani non ti fai la doccia</p> <p>A: Che oggi me ne vado</p> <p>(3a)</p> <p>A: Basta / basta / basta! Siete il coro peggiore che abbia mai sentito in tutta la mia vita! / qualcuna di voi canta per i fatti suoi!</p> <p>B: Ti sembriamo le Piccole Cantrici di Vienna / ragazzino?</p> <p>A: <b>Senti</b> / <i>Sole</i> / vi meritereste l'ergastolo per quanto cantate male</p> <p>B: <b>Perché</b> ci serve più tempo / non è vero / <i>ragazze?</i></p> <p>C: Oppure una canna / Teresa se canta dopo aver fumato te lo fa drizzare</p> <p>D: È arrivata Whitney Houston / lei sì che è tremenda!</p> <p>E: Palacios è la canzone che fa schifo!</p> <p>A: <b>No / no / signore!</b> / adesso basta! / zitte! il coro ha delle regole! / niente risse battute ne perdite di tempo / nessuna voce prevale sull'altra / nel coro non comanda nessuno /// E a chi non sta bene se ne vada!</p> <p>C: Cazzo / che discorso! / grande Palacios /complimenti!</p>
---	---

<p>A: <b>Venga</b> / <i>chicas</i> / desde arriba.</p>	<p>A: Grazie / grazie /// Basta / <b>forza</b> ragazze / ripartiamo dall'inizio! / Su!</p>
<p>(4a)</p>	<p>(4a)</p>
<p>A: Hace cuatro meses en esta cárcel había asesinatos / gallinas bomba / fugas /// hoy / un coro /// le felicito / <i>director</i></p>	<p>A: Fino a quattro mesi fa in questo carcere c'erano assassine / galline bomba / evasioni /// oggi invece c'è un coro /// complimenti / <i>direttore</i></p>
<p>B: No hay secretos / <i>señora Cruz</i> / hay que marcarle los límites / solamente eso /// es importante que las internas estén contentas</p>	<p>B: Non ho nessun segreto / <i>signora Cruz</i> / bisogna solo stabilire i limiti / tutto qui /// l'importante è chee le detenute siano contente</p>
<p>A: Creo que no me ha entendido / no quiero presas contentas quiero presas encerradas /// los mercados cambian / ahora el negocio son la criptomonedas /// Ayer / los ladrillos / mañana las renovables / <b>pero</b> /// el único negocio que ha funcionado siempre es el negocio del miedo / Sandoval /// el miedo mueve el dinero / la gente paga por sentirse segura en sus casas la gente paga por saber que tiene una verja electrificada entre ellos y las malas /// estoy a punto de empezar a construir una nueva cárcel /// para hombres</p>	<p>A: Credo che mi abbia frainteso / non voglio detenute contente voglio detenute rinchiusi /// il mercato cambia no? / oggi gli affari si fanno con la criptomoneta /// ieri si facevano con i mattoni / domani con le energie rinnovabili <b>però</b> /// c'è solo un mercato che prospera da sempre ed è il mercato della paura / <i>Sandoval</i> /// la paura muove l'economia / la gente paga per sentirsi sicura in casa la gente paga per avere una recinzione elettrica che separa le brave persone dai criminali /// ho progettato di iniziare a costruire un nuovo carcere /// maschile</p>
<p>B: ¿<b>Sí</b>? /// pensé que las contratas con el Ministerio del Interior estaban congeladas.</p>	<p>B: <b>Ah sí</b>? /// pensavo che gli appalti del ministero dell'interno fossero congelati.</p>
<p>A: Casi /// por eso no quiero que mi apellido vuelva a abrir un telediario</p>	<p>A: Quasi /// è per questo che non voglio vedere il mio cognome sui giornali.</p>

<p>B: Ni fugas / ni muertes / ni escándalos / ¿no?</p>	<p>B: Nessuna evasione / nessun decesso e nessuno scandalo / <b>giusto?</b></p>
<p>A: Si sucede / que no salga de aquí dentro</p>	<p>A: E se succedesse / nessuno può venire a saperlo</p>
<p>(5a)</p>	<p>(5a)</p>
<p>A: Compartimos vida y celda</p>	<p>A: Compagne di vita e di cella</p>
<p>B: Y amor /// ¿Yo qué cambiaría de la cárcel? / yo /// que hicieran un hueco aquí / en el medio del patio / que echaran tierra y pusieran un césped verdecito / fresquito / con su regadío /// así /// que se mojara</p>	<p>B: E di amore /// che cosa cambierei del carcere? / farei scavare un poco qui / in mezzo al cortile / lo riempirei di terra e poi lo userei per seminare dell'erba verde / fresca / con un sistema di irrigazione che fa tch tch tch tch /// per innaffiarla</p>
<p>A: El barro / el barro / el meter luego las manos en el barro /¿no?</p>	<p>A: Mi manca il fango / infilare le mani dentro al fango / <b>A te no?</b></p>
<p>B: Sí</p>	<p>B: Sì</p>
<p>A: Ahí / mojadito</p>	<p>A: Nella terra bagnata</p>
<p>B: A mí se me ha olvidado lo que es la sensación esa de caminar descalza por arriba de la hierba</p>	<p>B: Io quello che non riesco a ricordare è la sensazione che si prova camminando a piedi nudi su un prato</p>
<p>A: Yo a veces en las duchas / como descalcita / como que cierro los ojos e intento recordar eso</p>	<p>A: Io a volte sotto la doccia / quando sono scalza / chiudo gli occhi e provo a ricordami tutte queste sensazioni.</p>
<p>B: ¡Qué va! / yo no tengo imaginación ya para eso</p>	<p>B: No /// io non ho immaginazione / per niente</p>
<p>A: Todo es prefabricado / todo es plástico / hierro</p>	<p>A: Qui è tutto artificiale / fatto di plastica</p>
<p>B: Todo es duro</p>	
<p>C: <b>A ver</b> / yo tampoco /// <b>vamos a ver</b> /// <b>mira</b> que yo tampoco digo que pongan aquí</p>	<p>C: Io invece sono meno esigente di voi / non dico che devono regalarci una piscina</p>

<p>una piscina <b>pero</b> un poquito màs de sombra / que la sombra es gratis / que nos regateen también la sombra /// <b>es que</b> eso no es humano.</p> <p>B: Es verdad</p> <p>(6a)</p> <p>A: <b>Pero</b> / ¡Qué niña más guapa tenemos!¿no?</p> <p>B: Vente / vente /¡Corre! /// estoy por pedirle a Sole que me enseñe a rezar</p> <p>A: ¿Cuánto rato te dejan verla?</p> <p>B: No más de una hora al día /// ¿Tú y yo / qué somos ahora?</p> <p>A: No lo sé /// lo que sí sé / es que no nos merecemos tener una relación por pena</p> <p>B: ¿Y de qué otra manera se puede estar con alguien en la cárcel?</p> <p>A: Lo que tenemos ahora / sea lo que sea / <i>Saray</i> / es lo mejor que podemos tener /// cuando salga la niña de la incubadora te van a llevar al módulo de madres / ¿no?</p> <p>B: No sé cuándo va a salir</p> <p>A: Va a salir</p> <p>B: <b>Pues claro que</b> va a salir / va a salir <b>porque</b> tiene sangre gitana / <b>porque</b> es una superviviente como yo /// <b>pero</b> cuando salga /// lo va a hacer con una bolsita para hacer pis y tres pastillas al día y una enfermera a diario / que no sé cómo coño</p>	<p><b>però</b> / andiamo dai / un pochino di ombra / che tra l'altro è anche gratis / qui contrattiamo per stare all'ombra /// <b>a voi non sembra</b> una cosa disumana?</p> <p>B: Hai ragione</p> <p>(6a)</p> <p>A: <b>Ma</b> quanto è bella la nostra bambina, <b>eh?</b></p> <p>B: Vieni vieni / veloce! / Corri! /// sto per chiedere a Sole di insegnarmi a pregare</p> <p>A: Quanto te la faranno vedere?</p> <p>B: Non più di un'ora al giorno /// noi due / che siamo ora?</p> <p>A: Non lo so /// quello che so / è che non meritiamo di stare assieme solo per pietà</p> <p>B: Esistono altri tipi di relazioni in carcere?</p> <p>A: Quello che siamo ora / qualsiasi cosa sia / è il meglio che avremmo potuto chiedere /// quando uscirà dall'incubatrice ti sposteranno nel reparto maternità / <b>no?</b></p> <p>B: Non so quando uscirà</p> <p>A: Ma uscirà</p> <p>B: <b>Sì / certo che</b> uscirà / uscirà <b>perché</b> ha il sangue gitano e <b>perché</b> è una sopravvissuta / come me /// <b>ma</b> quando uscirà /// lo farà con una sacca per la pipì / prenderà tre pastiglie al giorno e verrà assistita da una infermiera che non so come</p>
--	---

<p>voy a pagar /// <b>pero bueno</b> /// si hace falta me meto a puta</p>	<p>cazzo farò a pagare /// <b>ma</b> se va male /// posso sempre prostituirmi</p>
<p>(7a)</p>	<p>(7a)</p>
<p>A: ¿Sí? /// <i>Zulema / Zulema / Zulemita</i> / qué pocas ocasiones hemos tenido / realmente / de estar los dos así como ahora cara a cara.</p>	<p>A: Sì? /// <i>Zulema / Zulema / Zulemina</i> / in passato tu ed io non abbiamo avuto tante occasioni per vederci così / come adesso faccia a faccia.</p>
<p>B: Nunca te había visto la cabeza por detrás / ¿Te la afeitas todos los días? / es una calva perfecta.</p>	<p>B: Non avevo mai visto la tua testa da dietro / ti rasi tutti i giorni? / hai una pelata perfetta.</p>
<p>A: Pasa / ponéte cómoda / ahí /// ¿<b>Sabes qué creo?</b> / que todo este tiempo nos hemos evitado porque nos tenemos mucho respeto.</p>	<p>A: Avanti / mettiti comoda / lì /// <b>sai cosa penso?</b> / che per tutto questo tempo ci siamo evitati perché nutriamo rispetto l'uno per l'altra</p>
<p>B: Respeto no / miedo</p>	<p>B: Non è rispetto / è paura</p>
<p>A: Miedo / nos tenemos miedo / por eso te respeto / <b>claro que sí</b> /// los dos ejemplares dominantes no pueden enfrentarse / <b>porque</b> si eso sucediera / solo pasarían dos cosas /// o se alían o se destrozan</p>	<p>A: Paura / ci facciamo paura / per questo ti rispetto / <b>certo che sì</b> /// due esemplari dominanti non possono combattere fra loro / <b>perché</b> se lo facessero / potrebbero succedere solo due cose /// o si alleano o si sbranano</p>
<p>B: Que tú y yo nos aliemos no es una opción / tú eres el jefe de este agujero y yo la puta loca que quiere pirarse /// <b>así que / más bien</b> la segunda opción</p>	<p>B: Un'alleanza tra noi due è fuori questione / tu sei il capo di questo buco e io sono la pazza che vuole andarsene via /// <b>direi che è più probabile</b> la seconda opzione.</p>
<p>A: <b>De todas maneras</b> / sabes que si me buscas te entierro dos metros bajo tierra / <b>aunque</b> /// <b>aunque</b> con un poco de suerte / quizá haya alguna persona que se encargue</p>	<p>A: <b>In entrambi i casi</b> / sai che, se mi remi contro ti scavo una fossa e ti butto sotto terra / <b>tuttavia</b> /// <b>tuttavia</b> con un pizzico di fortuna / chissà forse potrebbe esserci</p>

<p>de hacer ese trabajo por mí /// ¿La viste a Saray? / ella sí que se moriría por tener un vis a vis contigo / está encantada porque está con muchas ganas de bautizar a Estrellita /// no sé si no te pediría a vos que fueras la madrina / ¿eh? / Uf /// Lo que dije / yo no /// ¿Ves que no es tan perfecta mi cabecita? / <b>claro</b> /// ¿Cómo te va a pedir eso / si / <b>en realidad</b> / intentaste matar a las dos? /// <i>Zulema / Zulema</i> / ¿Qué frágil que es la amistad / <b>no te parece?</b></p> <p>(8a)</p> <p>A: ¿Cómo nos fugamos? / las cosas sin planear no salen bien / y planeadas tampoco</p> <p>B: ¿Sabes cuánto tiempo fui funcionaria en esta cárcel? / siete pinches años / me conozco todo / cada pasillo cada cámara los protocolos de acción en caso de incendio de motín de peleas de fuga /// y también sé /// que las cabezas de los tornillos de las camas encajan perfectamente con las tuercas de las ventanas de los vestidores</p> <p>A: [¡Qué Coño!]</p> <p>B: [Y de ahí] es muy fácil saltar uno de los corredores exteriores y escapar / ¡la fuga perfecta / <i>cabrona!</i></p> <p>A: ¡Sí / coño!</p>	<p>un'altra persona che vorrebbe farlo al posto mio /// l'hai vista Saray? / lei sì che farebbe di tutto per avere una visita con te / ora è così contenta / perché non vede l'ora di battezzare la piccola Estrella /// non credo però che chiederà a te di farle da madrina / <b>eh?</b> / Uh /// che stupido! Scusami /// Devo avere qualche rotella fuori posto / <b>certo che no</b> / come potrebbe chiederti una cosa simile quando hai provato ad ucciderle entrambe? /// <i>Zulema / Zulema</i> / che cosa fragile è l'amicizia / <b>non è vero?</b></p> <p>(8a)</p> <p>A: Come pensi di scappare? / i piani poco studiati finiscono male / anche quelli studiati però</p> <p>B: Sai per quanto tempo ho lavorato dentro a questo carcere? / sette fottutissimi anni / lo conosco a memoria / ogni corridoio ogni telecamera i protocolli di azione in caso di incendio ammutinamento rissa evasione /// e so anche un'altra cosa /// che le teste dei bulloni di ogni letto combaciano alla perfezione con i dadi delle finestre degli spogliatoi</p> <p>A: [Che cazzo vuoi!]</p> <p>B: [E da lì è] facilissimo arrivare a uno dei corridoi esterni e scappare / è la fuga perfetta / <i>cazzo!</i></p>
---	---

<p>B: <b>Pero</b> /// solo funciona una vez y para una sola persona / <b>y</b> tú no vienes /// necesito que me ayudes a escapar y luego yo vengo por ti</p> <p>A: Puta zorra / tío / puta zorra.</p>	<p>A: Sì / cazzo!</p> <p>B: <b>Però</b> /// si può fare solo una volta e per una sola persona / <b>e</b> tu non vieni.</p> <p>A: [Eh?]</p> <p>B: [Prima] mi aiuti a scappare e poi verrò a prenderti</p> <p>A: Brutta stronza /// figlia di puttana</p>
<p>(9a)</p> <p>A: ¡Joder / <i>mami!</i> / esta tía es capaz de coger las papelinas</p> <p>B: Lleva / más de una hora mirando la mierda esa /// ¿Las va a coger? /// ¡Hostias / las va a coger!</p> <p>A: ¿Qué estas haciendo?</p> <p>C: Nada</p> <p>B: Tú sabes que a Mercedes se la comieron los perros por esta mierda / ¿no?</p> <p>C: Si no me vais a ayudar / <b>por favor</b> / despejad el camino</p> <p>A: <b>Venga</b> / chao.</p> <p>C: ¡<i>Chulas!</i></p> <p>A: ¿Qué?</p> <p>C: Que se os ha caído esto /// sois más guapas</p>	<p>(9a)</p> <p>A: Oh merda! / quella è davvero capace di raccogliere la roba</p> <p>B: E' da più di un'ora che la sta fissando /// la va a raccogliere /// <b>Cazzo</b> / la va a raccogliere!</p> <p>A: Che stai facendo?</p> <p>C: Niente</p> <p>B: Mercedes è stata divorata dai cani per questa merda / <b>lo sai?</b></p> <p>C: Se non volete aiutarmi / <b>per favore</b> / levatevi di mezzo</p> <p>B: Dai!</p> <p>A: <b>Allora</b> ciao</p> <p>C: <i>Ragazze!</i></p> <p>A: Che c'è?</p> <p>C: Vi è caduto questo /// a dopo / bellezze</p>
<p>(10a)</p> <p>A: ¡<i>Palacios!</i> /// ¿Me montaste un coro?</p>	<p>(10a)</p> <p>A: [<i>Palacios!</i>]</p> <p>B: [Ciao]</p>

<p>B: Sí / va a estar muy bien / ¡Oye! / ¿Por qué no te apuntas? / que necesitamos voces</p> <p>A: Lo voy a pensar.</p> <p>B: Dale</p> <p>C: Qué torpe andas hoy / <i>Altagracia</i></p> <p>A: A dieta / ¿no?</p> <p>(11a)</p> <p>A: <i>Gitana</i> / tranquila /// no merece la pena</p> <p>B: ¡Me encontraron con un cinturón de seguridad enrollado en el cuello!</p> <p>C: ¡Pelea en el comedor / mandad refuerzos!</p> <p>B: ¡Ven aquí! / Que a mi hija me la sacaron como a un conejo de un sombrero / ¡blanca y media muerta! / ¡Muérete! /// ¡Apestada / hija de puta!</p> <p>D: Hice /// lo que tenía que hacer / ¡Puta! / y una cosa /// me alegro de que estéis vivas / <i>puta</i> /// ¿Qué miráis? /// ya está / ya /// que yo tampoco me voy a poder poner biquini después de los dos putos tiros que me has metido</p> <p>B: ¡Una puta mierda!</p> <p>E: Deja que se cansen / si no la primera hostia te la comes tú /// pareces nuevo / <i>Palacios</i></p> <p>B: ¡Hija de puta!</p>	<p>A: Hai messo su un coro?</p> <p>B: Sì / è divertente /// perché non partecipi anche tu? / ci servono voci</p> <p>A: Ci penserò su</p> <p>B: Va bene</p> <p>C: Che sbadata che sei / <i>Altagracia</i></p> <p>A: Sono a dieta / <b>vero</b>?</p> <p>(11a)</p> <p>A: <i>Gitana</i> / tranquilla /// non ne vale la pena</p> <p>B: Quando mi hanno trovato avevo la cintura di sicurezza avvolta attorno al collo!</p> <p>C: rissa nella mensa / mandate rinforzi!</p> <p>B: Vieni qui! / mia figlia l'hanno tirata fuori come fosse un coniglio che esce da un cappello /// era pallida e mezza morta! / Devi morire! / Muori! /// Il cesario / figlia di puttana!</p> <p>D: Ho fatto /// quello che dovevo fare / puttana! / e un'altra cosa /// mi fa piacere che siete vive / <i>puttana</i>! /// che avete da guardare? /// è finita / basta così! / basta /// Guarda che nemmeno io potrò più mettermi il bikini dopo che mi hai sparato.</p> <p>B: Sei una puttana di merda!</p> <p>E: Falle stancare / sennò il primo a farsi male sarei tu /// il tuo primo giorno / <i>Palacios</i>?</p> <p>B: Figlia di puttana!</p>
---	---

<p>E: ¡Se acabó!</p> <p>B: Las tres salimos vivas de ese coche / <b>pero</b> algo murió ese día /// la muerte se paga con la muerte / ¡Y tú me la vas a pagar! / ¡Me la vas a pagar!</p>	<p>E: Ora basta! / Saray!</p> <p>B: Siamo sopravvissute tutte e tre / <b>ma</b> quel giorno è morto qualcosa /// E la morte si paga con la morte / sta pur certa che tu la pagherai! / Giuro che me la pagherai!</p>
<p>(12a)</p> <p>A: ¿Para qué me llamaste con tanta urgencia / tanta desesperación?</p> <p>B: Disculpe / <i>señor</i> / la droga de la galería ha desaparecido</p> <p>A: ¿Desde cuándo desapareció?</p> <p>B: No lo sé /// yo tenía ronda en el patio</p> <p>A: Rebobina la cámara central de la galería / <b>por favor</b> / estoy deseoso de conocer a la abejita emprendedora / me encantan las mujeres con iniciativa / <i>Millán</i></p> <p>B: ¿Qué es eso? / ¿Alguien ha tapado la cámara con algo!</p> <p>A: ¿Estaba usted / <i>caballero</i> / hoy en la guardia?</p> <p>C: Sí</p> <p>A: <b>Bien</b> /// pase por el vestuario / agarre sus cositas y desaparece /// gracias / <i>Millán</i></p>	<p>(12a)</p> <p>A: Perché mi hai chiamata con tanta urgenza? / Che è successo di così grave?</p> <p>B: Mi scusi / <i>signore</i> / ma la droga è sparita dal corridoio</p> <p>A: Da quanto tempo è che è sparita?</p> <p>B: Non lo so /// ero di ronda in cortile</p> <p>A: Rimandi indietro la registrazione del corridoio / Subito! / non vedo l'ora di scoprire chi è quest'ape industriosa / vado pazzo per le donne che prendono l'iniziativa</p> <p>B: Che è successo? / qualcuno ha coperto la telecamera!</p> <p>A: Sentiamo un po' / oggi era lei di guardia?</p> <p>C: Sì</p> <p>A: <b>Bene</b> /// Può andare nello spogliatoio / raccogliere tutte le sue cose e sparire di qui /// grazie / <i>Millan</i></p>
<p>(13a)</p> <p>A: ¿Tú porque has cogido la droga del suelo?</p>	<p>(13a)</p> <p>A: Mi spieghi perché hai raccolto la droga?</p>

<p>B: <b>Pues</b> haberla cogido tú / no te jode</p> <p>A: Dame las papelas</p> <p>B: No me da la gana</p> <p>A: ¡Qué me des las papelas / coño!</p> <p>B: Vamos a hacer un trato / ¿Quieres ser mi socia?</p> <p>A: ¿Socias tú y yo?</p> <p>B: Sí / socias</p> <p>A: Al 50%</p> <p>B: <b>No / a ver</b> /// el treinta por ciento restante lo dividimos entre las dos / <b>como</b> tú pones el músculo / te llevas un plus // <b>pero como</b> yo me la juego con los perros y busco a la clientela / en tu plus vamos a medias / quítale el cinco por ciento de pérdidas / el diez por cierto para la Sole que va a llevar las cuentas / algún soborno que otro il 25% que sobre pa' ti /// ¿Socia?</p> <p>A: ¿No me estarás haciendo el lío?</p> <p>B: No dormiría tranquila /// ¿Trato?</p> <p>A: ¡Socias! (RISAS)</p> <p>B: <b>Venga</b> / ahí</p> <p>(14a)</p> <p>A: ¿Qué cambiaría de la cárcel si pudiera? / mmh pff</p> <p>B: Lo peor es /// que /// mucho pensar /// pensar mucho /// pff no</p> <p>A: Un psicólogo / un psicólogo en</p>	<p>B: Non lo hai fatto tu / l'ho fatto io.</p> <p>A: Dammi la roba / avanti!</p> <p>B: Non mi va / ok?</p> <p>A: Ho detto dammi la roba / cazzo!</p> <p>B: Facciamo un accordo / diventiamo socce</p> <p>A: Socie noi due?</p> <p>B: Sì / socie</p> <p>A: Al 50%.</p> <p>B: <b>No / ascolta</b> /// il restante 30 ce lo dividiamo e <b>siccome</b> sei tu quella con i muscoli avrai un extra / io <i>però</i> me la rischio coi cani e cerco i clienti quindi l'extra lo dividerai con me / toglì il 5% di perdite / il 10 per Sole che farà da contabile e si occuperà di mazzette e il 25% è per te /// socie?</p> <p>A: Non mi stai fregando / vero?</p> <p>B: Non dormirei se lo facessi /// affare fatto?</p> <p>A: Socie! (RISATA)</p> <p>B: <b>Saggia decisione</b> / brava</p> <p>(14a)</p> <p>A: Cosa cambierei del carcere se potessi? / mmh pff</p> <p>B: Il brutto qui /// eeh /// è quando pensi tanto /// pensare troppo /// pff no!</p> <p>A: Uno psicologo! / serve uno psicologo</p>
--	---

<p>condiciones con el que poder hablar / que nos entienda que nos dé consejos que nos ayude / que sea guapo / de unos cuarenta años así / que venga con traje que venga bien</p> <p>B: La Zulema piensa mucho / yo no / yo soy de acción (RISAS)</p> <p>A: El mundo de la galera es una cosa muy complicada / aquí la gente está como una pita cabra / tú ponte a convivir con gente que no está bien de la cabeza tú ponte a convivir con ellos / cuando lleves dos semanas en una celda así con la misma ropa con la misma comida y todo / acabas realmente subiéndote por las paredes y como una puta cabra</p> <p>(15a)</p> <p>A: ¡Gracias!</p> <p>B: No te dan tregua / ¿eh? / de encerrarte y matarte de hambre /// me ha dicho una gallinita / que sigues siendo compinche de Zulema /// no lo entiendo /// intentó matarme / a mí.</p> <p>A: No te lo tomes a mal / <b>pero</b> yo habría hecho lo mismo /// ¿Qué es lo que tú más quieres? / a tu hija / ¿<b>no</b>? / ¿Matarías por tu hija? / yo ahora mataría por dinero /// ¿Y Zulema qué es lo que más quiere? /// su libertad /// está jodido / <b>pero</b> si lo piensas</p>	<p>come si deve / con cui si può parlare che ci capisca che ci dia consigli che ci aiuti / un bell'uomo / non so / quarant'anni vestito in giacca e cravatta sempre elegante</p> <p>B: Zulema pensa troppo / io no / sono una donna d'azione (RISATA)</p> <p>A: Qui dentro la nostra vitaaa diventa molto complicata / la gente qui impazzisce per davvero / tu prova a vivere con qualcuno che non ci sta con la testa prova a conviverci / dopo due settimane passate in una cella cosi sempre con gli stessi vestiti mangiando sempre le stesse cose / finiresti per arrampicarti per le pareti / come una pazza</p> <p>(15a)</p> <p>A: Grazie</p> <p>B: Non ti lasciano in pace / <b>eh</b>? / ti rinchiudono / non ti fanno mangiare /// un uccellino mi ha detto che sei ancora la complice di Zulema /// non me lo spiego /// ha provato ad ammazzarmi / Capito?</p> <p>A: Non prenderla a male <b>ma</b> / avrei fatto lo stesso anche io /// qual è la cosa che ami di più / tua figlia / <b>no</b>? ammazzaresti per tua figlia / io ora ammazzerei per i soldi /// e Zulema cos'è che ama di più? /// la sua libertà /// è assurdo / <b>però</b> se ci pensi ha una</p>
--	--

fríamente tiene lógica	sua logica / no?
(16a)	(16a)
A: ¿De qué lado estás? / vas amiguito de Altagracia ahora? / “Apúntate al coro” ¡Esa zorra asesinó a uno de los nuestros!	A: Da che parte stai? // Sei amico di Altagracia ora? / La vuoi nel tuo coro? / Quella stronza ha ucciso uno di noi / lo sai?
B: Desde que llegó solo ha estado un día fuera de aislamiento / no le dais de comer tiene todo ((...))	B: Finora ha passato un solo giorno fuori dall’isolamento / non la fai mangiare la obblighi a lavorare ((...))
A: ¡Esa hija de puta mató a Frutos! /// Le pasó por encima con el furgón de traslado y lo dejó tirado en la carretera como a un perro	A: Quella figlia di puttana ha ucciso Frutos! /// L’ha investito con l’autobus del carcere e l’ha lasciato in mezzo alla strada come un cane!
B: <b>Y</b> por eso la cogieron / <b>y</b> ahora está encerrada aquí dentro.	B: <b>Ed</b> è stata arrestata <b>e</b> ora è chiusa qui dentro
A: Tú no fuiste a su funeral / no le diste la mano a sus hijos ni viste el cadáver maquillado para que no se notase la rueda que le pasó por encima de la cabeza	A: Tu non c’eri al suo funerale / non hai stretto la mano ai figli non hai visto la salma truccata per nascondere che una ruota gli era passata sulla testa
B: Me toca ronda	B: Devo andare / ho le ronde
A: Acabas de llegar / si te pones de su lado / nos vas a tener a todos enfrente /// no lo olvides	A: Tu sei appena arrivato / se ti schieri con lei poi / dovrai vedertela con noi /// non lo dimenticare
(17a)	(17a)
A: <b>Bueno</b> /// voy a ir al grano / <i>Goya</i> /// a mí Altagracia no me gusta	A: <b>Bene</b> /// vengo subito al dunque <i>Goya</i> /// a me Altagracia non piace per niente
B: A mí tampoco / casi me la cargo (RISAS)	B: A me nemmeno / l’ho quasi uccisa una volta (RISATA)
A: <b>Ya</b> /// <b>pero</b> me gusta muchísimo menos	A: <b>Lo so</b> /// <b>ma</b> mi piace ancora meno

<p>que vayas por ahí repartiendo hostias a diestra y siniestra /// esta situación no puede seguir así</p> <p>C: Eres más bruta que un arado / ¿<b>Vale</b>?</p> <p>A: <b>Además</b> / si sigues así te vas a quedar sola.</p> <p>B: Me da igual</p> <p>D: Sin socias y mola ser socias / ¿o no mola?</p> <p>E: Y sin compañera de celda / he pedido el traslado de celda / <i>Goya</i> /// <b>es que</b> no lo aguanto más / me das miedo / <i>tía</i> /// o sea / un día se te cruza el cable y al día siguiente también</p> <p>D: <b>A ver</b> / <i>tronca</i> / que lo de ir de malota por vida no se lleva /// no se lleva ya</p> <p>B: <b>Mira</b> / podéis hacer lo que os salga del coño / a mí me da igual</p> <p>C: <b>A ver</b> / <i>Goya</i> / <b>pero</b> ¿a ti qué pasa? ¿Por qué vas a la gresca todo el día? / ¿Qué pasa?</p> <p>B: <b>Pues</b> / no sé</p> <p>A: <i>Niña</i> / <b>a ver</b> / ¿Qué te enseñó tu mamá en casa?</p> <p>B: ¿En casa? / na' / a mí me daban hostias como panes</p> <p>D: ¿Quién te daba hostias como panes?</p> <p>B: <b>Pues</b> / mi madre.</p> <p>E: ¿Por qué?</p> <p>B: Por comer /// me decía que estaba gorda</p>	<p>vederti andare in giro a riempire di botte la gente a destra e a manca /// questo atteggiamento deve cambiare / lo capisci?</p> <p>C: Sei la detenuta più violenta / <b>lo sai</b>?</p> <p>A: <b>Oltretutto</b> / se continui così rimarrai sola!</p> <p>B: E che me ne frega!</p> <p>D: Senza socie / ed è bello avere socie / non è vero?</p> <p>E: E senza compagne di cella / ho chiesto di essere spostata / <i>Goya</i> /// io non ce la faccio più / mi metti paura / davvero /// un giorno dai fuori di matto e l'altro pure</p> <p>D: <b>Guarda</b> che non potrai fare la dura per tutta la vita / non va bene /// non va bene assolutamente</p> <p>B: <b>Sentite</b> / potete fare quello che vi pare / a me non me ne frega / chiaro?</p> <p>C: <b>D'accordo</b> / <i>Goya</i> / <b>ma</b> ci spieghi che ti prende sei sempre arrabbiata / che succede?</p> <p>B: <b>Niente</b> / che ne so</p> <p>A: <i>Tesoro</i> / <b>ascolta</b> /che ti ha insegnato tua mamma da piccola?</p> <p>B: Da piccola? / niente! / mi riempiva di botte continuamente</p> <p>D: Chi è che ti riempiva di botte?</p> <p>B: <b>Beh</b> / mia madre.</p> <p>E: E perché?</p> <p>B: Perché mangiavo /// mi diceva che ero</p>
---	--

<p>/ que era una bola de sebo /// y cuando comía / zasca / en toda la boca</p>	<p>troppo grassa / mi chiamava “brutta palla di lardo” e quando mangiavo schiaffo! / in piena faccia</p>
<p>A: ¿Y tú qué hacías?</p>	<p>A: E tu che cosa facevi?</p>
<p>B: (RISAS) <b>Pues</b> / yo /// comía más /// iba a la nevera y me la comía entera hasta reventar /// después me llevaban al hospital y me hacían un lavado de estómago de esos / y al día siguiente otra vez / yo comía y ella zasca / en toda la cara</p>	<p>B: (RISATA) <b>Beh</b> io /// continuavo a mangiare / aprivo il frigorifero e ingurgitavo qualsiasi cosa / mangiavo fino a stare male /// poi mi portavano all’ospedale e mi facevano / come si chiama eee la lavanda gastrica / passava un giorno e lo rifacevo / io mangiavo e lei mi ritirava uno schiaffo / a mano aperta.</p>
<p>C: <i>Goya</i> / ¿tú has podido hablar de esto con tu madre? / ahora ya de mayor.</p>	<p>C: <i>Goya</i> / sei mai riuscita a parlarne con tua madre ora che sei adulta?</p>
<p>B: Mi madre está muerta</p>	<p>B: Mia madre è morta</p>
<p>A: <b>Yyy</b> /// si estuviera viva ella ahora / ¿Qué le dirías / <i>Goya</i>?</p>	<p>A: <b>Eee</b> /// se fosse ancora viva adesso / cosa le diresti / <i>Goya</i>?</p>
<p>B: <b>Pues</b> /// le diría que no me pegue / que no soy una bola de sebo /// y que me abraza</p>	<p>B: <b>Beh</b> /// le direi di non picchiarmi / le direi che non sono una brutta palla di lardo /// le direi di abbracciarmi.</p>
<p>(18a)</p>	<p>(18a)</p>
<p>A: Los lunes miércoles y viernes / después del desayuno / de ducharnos y todo eso / ya después que /// pues yo voy celda por celda / recogiendo la ropa blanca ropa de cama toallas toda eso / no la ropa de uniforme ni /// la voy recogiendo/me voy a la lavandería / la pongo a lavar /// la pongo ahí a secar / me paso todo el día /// <b>Entonces</b> / después</p>	<p>A: Lunedì mercoledì e venerdì / dopo aver fatto colazione / essermi fatta la doccia e tutto il resto comincio i miei giri cella per cella / raccolgo i capi bianchi / le lenzuola / le tovaglie e tutte queste cose / non le divise /// insomma le raccolgo e le porto in lavanderia / le metto a lavare /// le metto ad asciugare e passo il tempoo così /// dopo di</p>

<p>por la tarde / voy a /// Vamos a /// A esto de /// es que no me acuerdo</p> <p>B: Perdón / sigue sigue</p> <p>A: Voy a /// es que se me olvida / se me olvidó / no sé de qué te estaba hablando (RISAS)</p> <p>(19a)</p> <p>A: ¡<i>Hierro!</i> quiero solicitar un vis a vis íntimo</p> <p>B: No sabía que tenías novio</p> <p>A: No tengo / es solo sexo</p> <p>B: <b>Vale</b> / tienes que escribir una solicitud y hablar con Millán.</p> <p>A: <b>No</b> / el vis a vis lo quiero tener contigo / tranquilo /// no te pido que te enamores / ni que me salves / ni que me regales flores /// te hablo de pasar un rato olvidándonos de que estamos dentro de este agujero /// si te animas / dímelo ¿<b>Eh?</b> / esta vez / sin dedos ni pistolas /// <b>Ah por cierto</b> / Altagracia / mi amiga /// se fuga</p> <p>B: (RISATA) ¿Me estás hueveando?</p> <p>A: ¿Qué va! RISAS</p> <p>B: ¿Cuándo?</p> <p>A: Ahora tic tac tic tac</p> <p>B: ¡Puerta! /// ¿Qué ganas contándome esto?</p> <p>A: Si Altagracia se fuga / va ir derecha a</p>	<p>che nel pomeriggio / eeehm /// più tardii /// vado aa /// a fare una cosa che che non mi ricordo</p> <p>B: Chiedo scusa / continua pure.</p> <p>A: Vado aa /// non lo so / mi sono dimentica completamente / non so di che cosa stavo parlando (RISATA)</p> <p>(19a)</p> <p>A: <i>Hierro!</i> /// voglio richiedere una visita coniugale</p> <p>B: Non sapevo avessi un ragazzo</p> <p>A: Non ce l'ho / è solo sesso</p> <p>B: <b>Va bene</b> / compila una richiesta e parlane con Millan</p> <p>A: <b>No</b> / la visita coniugale è per noi due / tranquillo /// non voglio che ti innamori / ne che mi salvi e nemmeno che mi regali fiori / voglio soltanto passare un po' di tempo e dimenticarmi che vivo dentro questo buco /// se ti va fammi sapere <b>mh?</b> / questa volta senza dita ne pistole /// <b>E comunque</b> / Altagracia / la mia amica / oggi evaderà</p> <p>B: (RISATA) Mi prendi in giro?</p> <p>A: Per niente RISATA</p> <p>B: Quando?</p> <p>A: Adesso Tic tac tic tac tic tac</p> <p>B: La porta! /// che ci guadagni a dirmelo?</p> <p>A: Se Altagracia evade da qui / andrà</p>
---	--

<p>donde tenemos escondido el dinero / <b>así</b> <b>que</b> todos ganamos tú evitas una fuga y yo protejo mi dinero</p> <p>B: ¿Dónde está?</p> <p>A: No tengo ni idea / <b>pero</b> más vale que empieces a buscarla</p> <p>B: ¡<i>Millán!</i> / localízame a Altagracia / ¡Ahora!</p> <p>(20a)</p> <p>A: ¿Qué te pasa?</p> <p>B: De aquí o nos vamos las dos o no se va ninguna / <i>frijolita</i></p> <p>A: ¿Quién eres? / ¿Una niñata malcriada? / eres muchas cosas / <i>Zulema</i> / <b>pero</b> estúpida no</p> <p>B: ¿Qué esperabas?</p> <p>A: Que confiaras en mí</p> <p>B: ¿Me estás pidiendo que confíe en una serpiente cascabel?</p> <p>A: <b>A ver</b> /// la parte de los vestuarios es la parte fácil / desde ahí las ventas dan al parking y entre los coches no hay visibilidad desde las torres de vigilancia y cualquier funcionario tardaría unos tres o cuatro minutos en salir /// lo que tú tienes que hacer es distraerlos mientras yo voy por los tubos de ventilación hasta la zona de calderas que está atrás de las rejas /// la sala</p>	<p>direttamente dove abbiamo nascosto i soldi / <b>quindi</b> ci guadagniamo entrambi tu scongiuri un'evasione e io proteggo i miei soldi</p> <p>B: Dove sta?</p> <p>A: Non ne ho idea / <b>ma</b> ti conviene iniziare a cercarla.</p> <p>B: <i>Millan!</i> ho bisogno che localizzi Altagracia / subito!</p> <p>(20a)</p> <p>A: Che ti prende?</p> <p>B: Da qui usciamo in due o non esce nessuno / <i>fagiolino</i></p> <p>A: Che c'è? / fai la bambina viziata ora? tu sei tante cose / <i>Zulema</i> / <b>ma</b> non sei stupida.</p> <p>B: Che ti aspettavi?</p> <p>A: Che ti fidassi di me</p> <p>B: Mi stai chiedendo di fidarmi di un serpente a sonagli?</p> <p>A: <b>Ascolta</b> / quella negli spogliatoio è la parte più facile / le finestre si affacciano sul parcheggio e tra una macchina e l'altra la visibilità dalle torri di avvistamento è nulla / qualsiasi guardia impiegherebbe 3 o 4 minuti a uscire /// quello che dovrai fare tu sarà distraerli mentre io attraverserò i condotti d'aerazione finché non raggiungerò la grata nella zona caldaie ///</p>
--	---

<p>de vis a vis se evacua por admisión / a la gente la revisan cuando entran / <b>pero</b> no les hacen ni PUTO caso cuando salen / y salen directamente al parking / Millán siempre aparca fuera y siempre deja las llaves en el bolsillo de su chaqueta / así que si todo sale bien /// hoy ceno fuera.</p> <p>B: ¿Qué vas a cenar?</p> <p>(21a)</p> <p>A: ¡Hierro! / baja a los vestuarios // ¡tenemos un intento de fuga!</p> <p>B: ¡Híjole! / no fui la única a la que Zulema se la jugó</p> <p>A: ¡Hija de puta! /// ¡Sandoval! ¡tenemos un intento de fuga!</p> <p>C: Que no salga del recinto /// si tienes que disparar / lo hacen a matar.</p> <p>D: ¡Está en el parking de la galería 7!</p> <p>A: ¿Dónde mierda va? / <b>Si</b> no hay salida ahí</p> <p>(23a)</p> <p>A: ¡Zulema! / ¡Zulema! / ¡La puta madre!</p> <p>B: ¡No me voy a ningún lado! ¡No me voy a ningún lado! / ¿Qué crees / que quería escaparme / fugarme? / ¿Así? (RISAS) Vale más una mexicana viva ahí fuera que muerta aquí dentro // Wra Altagracia que</p>	<p>per uscire dalla stanza delle visite coniugali si passa dall'ingresso / viene controllato solo qui entra / a nessuno frega un cazzo di chi esce e da lì si arriva direttamente al parcheggio / Millan parcheggia sempre fuori e tiene le chiavi della macchina nella tasca della giacca / se tutto filerà liscio / sta sera andrò a cena fuori</p> <p>B: Mmh in che ristorante?</p> <p>(21a)</p> <p>A: Hierro! va agli spogliatoi! Abbiamo un'evasione in corso!</p> <p>B: Ragazzino / a quanto pare Zulema non ha fregato solo me</p> <p>A: Figlia di puttana! Sandoval /abbiamo un'evasione in corso!</p> <p>C: Non permettete che esca da qui /// se necessario / sparate a vista</p> <p>D: è nel parcheggio del braccio numero 7!</p> <p>A: Ma dove cazzo va / da lì non si esce!</p> <p>(23a)</p> <p>A: Zulemaa! / Zulema! /Che figlia di puttana!</p> <p>B: Non vado da nessuna parte, non vado da nessuna parte (RISATA) che credevi? / che volessi scappare così? (RISATA) Vale più una messicana viva lì fuori che una morta qui dentro /// era Altagracia che voleva</p>
---	---

<p>necesitaba salir / <i>idiota</i>  A: Llévensela /// ¡ Llévensela!</p> <p>(24a)  A: (RISAS) / ¡Me los chingué / <i>pendejos!</i> /  ¡Me los chingué! (RISAS)</p> <p>TESTO DI PARTENZA EPISODIO 3  (1b)  A: Cruz del Norte es una prisión de MÁXIMA seguridad // ¡las presas no pueden entrar y salir como si fueran a la piscina municipal!  B: Yo la cagué con Zulema y con la fuga /// presento mi dimisión  A: <b>Nooo Hierro mira</b> no me corras por ahí quédate sentado donde estás y escuchame bien / no es momento ni de susceptibilidades / ¿eh? ni de orgullos heridos /// a ver si les queda claro A TODOS y a cada uno de ustedes / ¡La situación es que Altagracia se nos escapó delante de nuestras propias narices / y para serles / SINCERO realmente / ¡es que no tengo la menor idea de dónde empezar a BUSCAR! ((..))</p>	<p>andarsene / <i>idiota!</i>  A: Portatela via /// portatela via!</p> <p>(24a)  A: (RISATA) Baciatermi il culo, <i>stronzi!</i> / baciate il culo alla messicana, forzaaa! (RISATA)</p> <p>TRADUZIONE EPISODIO 3  (1b)  A: Cruz del Norte è una prigione di massima sicurezza // le detenute non possono entrare e uscire come se fossero alla piscina municipale  B: Io ho sbagliato con Zulema e con l'evasione // perciò rassegno le dimissioni  A: <b>Nooo Hierro dai</b> non fare queste scene / resta seduto dove sei e ascoltami bene / non è il momento di mostrare debolezza / e nemmeno orgoglio ferito /// adesso voglio la massima attenzione da ciascuno di voi / la situazione è questa Altagracia è scappata proprio sotto i nostri nasi / e se devo essere COMPLETAMENTE onesto ora non ho la minima idea di dove iniziare a cercare!</p>
---	--

<p>(2b)</p> <p>A: ¡Joder! /// da pena dejar cinco millones de euros pudriéndose bajo tierra</p> <p>B: Ahora da pena / <b>pero</b> algún día puede que te salven la vida</p>	<p>(2b)</p> <p>A: Caazzo! /// è un peccato lasciare cinque milioni di euro a marcire sotto terra</p> <p>B: Per ora è un peccato / <b>ma</b> un giorno potrebbe salvarti la vita</p>
<p>(3b)</p> <p>A: No tenemos a Altagracias <b>pero</b> tenemos a Zulema /// ella sabe dónde está y cuáles son sus planes</p> <p>B: No tienes NI idea de quién es Zulema <i>Hierro</i> // estamos hablando de una psicópata</p> <p>A: Todos tenemos un precio // todos tenemos / un umbral del dolor</p> <p>B: A Zulema puedes amputarle las dos piernas / que no va a colaborar</p> <p>A: No me refería a daño físico /// hay muchas formas // de hacer daño.</p>	<p>(3b)</p> <p>A: Non abbiamo Altagracia / <b>però</b> abbiamo Zulema /// lei sa dove si trova e quali sono i suoi piani</p> <p>B: Tu non sai proprio niente di Zulema / <i>Hierro</i> // stiamo parlando di una psicopatica</p> <p>A: tutti abbiamo / un prezzo /// tutti abbiamo // una soglia del dolore</p> <p>B: Puoi anche amputarle tutti gli arti / ma non collaborerà</p> <p>A: Non mi riferivo al dolore fisico /// ci sono molti modi // per farle male</p>
<p>(4b)</p> <p>A: Prisión para hombres del Cruz del Este /// en seis meses empezarán las obras /// allí irá la cancha de deportes // y un poco más allá empezaran las galerías /// la enfermería y los despachos en el segundo piso /// nuestra nueva prisión /// he pagado casi CIEN millones de euros por estos terrenos // y no voy a perder la contrata de la nueva prisión porque una mexicana se ría en</p>	<p>(4b)</p> <p>A: una prigionie per uomini / Cruz del Este /// tra sei mesi inizieranno i lavori /// qui ci sarà il campo sportivo / e poco più in là nasceranno i settori /// l'infermeria e gli uffici saranno al secondo piano /// la nostra nuova prigionie /// ho pagato quasi cento milioni di euro per questo terrone e perderò l'accordo per costruire il nuovo carcere perché una messicana si prende gioco di noi</p>

nuestra cara	
B: La entiendo perfectamente / <i>señora Cruz</i> /// solo le puedo asegurar que hasta que Altagracia no vuelva a la cárcel /// Cruz del Norte va a ser peor quee / Guantánamo /// eso se lo firmo	B: la capisco perfettamenteamente / <i>Signora Cruz</i> /// le assicuro che finché Altagracia non sarà tornata in carcere /// Cruz del Norte diventerà peggio di Guantanamo /// glielo garantisco
(5b)	(5b)
A: ¡Antonia / <i>salá(da)</i> !	A: <b>Antoniaa</b> [ <i>finalmente!</i> ]
B: ¡Ayy! ¡ Mih chochoh! / (RISAS) ¡Hijah de la gran puta!	B: [aaah tesoro mio!] (RISATA) / figlie di puttana!
C: ¡Ay ay! / ¡ <b>Pero</b> / <b>si</b> está Antonia! (RISAS)	C: E' proprio Antonia! (RISATA)
D: ¡Prohibido tocarse! // <b>Venga</b> / orden / orden cada una a su sitio [o cancelo el vis a vis]	D: è proibito toccarsi! // <b>forza</b> / un po' d'ordine / ognuna al suo posto [o cancello la visita]
C: [vale!]	C: [E va bene!]
B: Ay <i>Palacio de mi vida</i> / ¡no te pongah así! // Que yo ahora mihmo me bajo lah bragah, pongo el culo en pompa para que tu [veah] (( ))	B: Daii <i>Palacios</i> non fare così / sennò mi abbasso subito le mutande [e apro le chiappe /così vedi che non ((...))]
C: [¡ANTONIA! ] / ¡ya!	C: [ <i>Antonia</i> / basta!]
B: Ooh	B: Oh
D: ¡Siéntate!	D: Siediti!
E: <i>Tú</i> / ¡Qué guapas estás / <i>jodía!</i> .	E: <i>Ehi</i> / ma quanto sei bella / <i>stronza!</i>
C: ¡Estás negra!	C: Sei nera!
A: ¡Estás más prieta!	A: Sei scura!
B: <b>Pues</b> / eso es el sol de la calle que es muy bueno.	B: È il sole della strada / fa molto bene
C: <b>Sí</b> // el sol de la callee yy que estarás bien	C: <b>Sii</b> // il sole della strada ee // qualche

<p>follá ¿<b>noo</b>? // ya te habrás quitado las telarañas del potorrillo</p> <p>B: <b>Sí pero</b> ha hecho falta un taladrador (RISAS)</p> <p>A: ¿Y la vida por ahí afuera qué / qué tal? / ¿Cómo te va?</p> <p>B: Pues qué queréis que os diga /// igual que aquí</p> <p>E: <b>Venga / hombre</b></p> <p>B: <b>Digoo</b> // me levanto a las siete de la mañana / porque ya tengo el pitido de recuento aquí metido.</p> <p>E: Como debe ser.</p> <p>B: A las due como / me echo la siesta / cago ///( RISAS) igualito que aquí.</p> <p>A: <b>Es que</b> aquí terminamos siendo todas unas robots</p> <p>B: <b>Ayy pero cabronah</b> / ya oh echo mucho de menoh /// echo de menoh loh chisteh maloh de la Rizoh /// y ehta / la Sole / todo el día rezando por la noche</p> <p>A: (RISAS) Amén</p> <p>B: <b>Ayy</b> la risa de mi Saray (RISAS) /// <b>pero</b> yo creí que ehto no lo iba a decir nunca / ¿<b>eh</b>? // lo que yo máh echo de menos de corazón /// son loh pedoh asquerosoh de la Tere (RISAS)</p> <p>A: Imagínate que ahora la tengo allí arriba de mí (RISAS)</p> <p>B: Me han dado la libertad /// <b>pero</b> me han</p>	<p>maschione che ti sbatte un po' / ti sarai tolta qualche ragnatela lì dove non batte il sole</p> <p>B: <b>Sí</b> certo <b>però</b> hanno dovuto usare il trapano (RISATA)</p> <p>A: E la vita fuori com'è? Come sta andando?</p> <p>B: Beh che volete che vi dica uguale a qui</p> <p>E: <b>Ma [dai Antonia]</b></p> <p>B: Mi sveglio alle sette di mattina perché ormai ho il fischio dell'appello nella testa</p> <p>E: [come recita bene!]</p> <p>B: [alle due mangio] faccio un pisolino caco</p> <p>A: (RISATA) aah qui diventiamo tutte dei robot</p> <p>B: Aah <b>però ragazze</b> mi mancate tutte molto /// mi mancano le battute tristi di Riccia // e Solee che passa il giorno e la notte a pregare</p> <p>A: (RISATA) padre figlio spirito santo</p> <p>B: e la risata della mia Saray (RISATA) <b>perooo</b> io non avrei mai pensato di dirlo la cosa che mi manca di più vuoi sapere cos'è? /// le scoregge disgustose della Tere (RISATA)</p> <p>A: pensa che adesso ce l'ho io sopra il letto (RISATA)</p> <p>B: Mi hanno dato la libertà /// <b>però</b> mi</p>
--	--

<p>quitado a mih amigah</p> <p>F: Hija puta ¿eh? / nos vas a hacer llorar a todas /// <i>Jefe</i> / perdón pero yo la tengo que achuchar.</p> <p>D: No está permitido tocar.</p> <p>C: <i>Palacios</i> / <b>por favor</b></p> <p>D: ¡Está prohibido tocarse!</p> <p>A: <i>Palacios</i> [<b>por favor</b>]</p> <p>B: [Palacios] / de verdad que yo no llevo ná.</p> <p>D: °(<b>Venga</b> / daos prisa)°</p> <p>B: ¡Ayy <i>la Tere!</i> ((...))</p> <p>G: <i>Antoniaa</i> / estás más gorda.</p> <p>B: <b>Bueno</b> / <i>niñah</i> /// yaa / tenéis que iros <b>porquee</b> /// yo tengo que hablar de una cosillaa con Zulema /// ¿<b>Ya?</b></p> <p>A: Que te quiero mucho /¿eh?</p> <p>D: No os podéis tocar / <i>Sole</i></p> <p>L5: Cuídate</p> <p>L4: ¡<i>Kabila!</i></p> <p>L5: ¡Ay perdón!</p> <p>L3: Adiós</p> <p>L7: Un abracito // <i>Aantonia</i> / gracias por haber venido tan pronto /// tenía una conversación pendiente contigo.</p> <p>(7b)</p> <p>A: Me llevé tu pasta /// <i>pero</i> quiero que sepas una cosa / no te la robé /// te la devolveré.</p>	<p>hanno tolto le mie amiche</p> <p>F: che stronza che sei ci farai piangere tutte /// <i>Palacios</i> scusa ma devo abbracciarla</p> <p>D: non è permesso toccarsi</p> <p>C: <b>E dai</b> <i>Palacios!</i></p> <p>D: È proibito il contatto!</p> <p>A: <i>Palacios</i> facci questo [favore]</p> <p>B: [Palacios] non ho niente è la verità</p> <p>D: °(<b>forza</b> / fatte in fretta!)°</p> <p>B: Vieni qui [abbracciami <i>Tere!</i>] ((...))</p> <p>G: <i>Antonia!</i> Sei ingrassata</p> <p>B: <b>Bene</b> / <i>ragazze</i> /// ora dovete proprio andare <b>perché</b> io devo dire due parole a Zulema / <b>va bene?</b></p> <p>A: ti voglio tanto bene</p> <p>D: Non potete toccarvi / <i>Sole</i></p> <p>L5: Riguardati</p> <p>L4: <i>Kabila!</i></p> <p>L5: Ah scusa!</p> <p>L3: Ciao eh</p> <p>L7: Dammi un abbraccio /// <i>Antonia</i> / grazie per essere venuta subito avevo un discorso in sospenso con te</p> <p>(7b)</p> <p>A: ho preso i tuoi soldi /// <b>ma</b> voglio che tu sappia che non te li ho rubati /// te li restituirò</p>
--	---

<p>B: (RISAS) El detallito del saquito de la risa (RISAS) /// Me encanta tu humorcito ¿eh? ¡Chingón! (RISAS)</p> <p>A: <b>Fíjate</b> lo que son las cosas /// eso es lo que nunca tuvo la rubia /// sentido del humor // nunca estuvo a la altura / tú y yo en cambio // nos entendemos // <b>así que</b> / ¿Cómo hacemos ahora? Yo estoy aquí dentro y tú estás ahí fuera</p> <p>B: Tú tienes los millones y yo no.</p> <p>A: <b>Pues</b> ha llegado la hora de que gastemos toda esa pasta en alguna playa tirada.</p> <p>B: <b>Venga</b> /// suena bien.</p> <p>A: <b>Primero</b> hay que solucionar dos cuestiones /// la primera /// estoy harta / de tropezar siempre con el mismo policía // Castillo / hay que eliminarlo /// Esa es la primera de las cuestiones ((...))</p>	<p>B: (RISATA) Il dettaglio del sacchettino che ride (RISATA mi piace il tuo senso dell'umorismo pungente (RISATA)</p> <p>A: <b>Pensa un po'</b> / che strana la vita /// questo ciò che non ha mai avuto la bionda il senso dell'umorismo // non ha mai fatto per lei / io e te invece // ci capiamo /// e <b>quindi</b> // come facciamo ora? / io sono qui dentro / tu sei là fuori</p> <p>B: tu hai i milioni / io no</p> <p>A: Sai è arrivata l'ora di sperperare tutti quei soldi all'ombra di qualche palma</p> <p>B: <b>Bello</b> /// suona bene</p> <p>A: <b>Prima</b> bisogna risolvere due questioni /// la prima /// è che sono stanca // di inciampare sempre nello stesso poliziotto // Castillo / bisogna eliminarlo (»3s) questa è la prima cosa a cui pensare ((...))</p>
<p>(8b)</p> <p>A: De dolor físico del cuerpo / <b>hombre</b> a mí eso me da poco igual / desde chica ya era muy brutilla / me he pegado / me me me he caído veinte veceh // y ahora de mayoor /// <b>pueh</b> ¿<b>sabeh</b>? Con toda la matadura que tengo en el cuerpo / si no lo aguantara / estaba yo arreglada // el físico porquee el otroo no lo aguanto tan bien // ese es el jodido de verdad // por ejemplo cuando estuvee con con con ehtaa que que que que</p>	<p>(8b)</p> <p>A: Il dolore fisico intendi del corpo? / <b>beh</b> / quello per me non è importante da piccola ero una teppista facevo a botte poi sarò caduta una ventina di volte /// adesso che sono adulta / <b>beh</b> con tutte le cicatrici che ho sul corpo se non sopportassi il dolore sarei già fregata / il dolore fisico perché all'altro non resisto così bene / è questa la fregatura / per esempio quando stavo con con con lei cheee che mi faceva vivere le</p>

<p>me traía por la calle de la amargura / pa' mi era como si me hubiesen amputado con una hacha loh doh brazoh // es de la única persona que me he enamorado <b>igual</b> por eso me dolía tanto // la verdad eh que cuando tieneh un hijo ehto me parece yaaa /// como un dolor pequeñito ¿<b>no</b>? al lado de // tengo una hija /// Estrellita // <b>pero</b> de eso no me hagas hablar ¿<b>vale</b>? yy <b>bueno pueh</b></p> <p>B: Córdame ahí</p> <p>A: ¡Joder! Estamos hablando de lo que me hace sufrir.</p> <p>B: ¿Sabes que pienso yo? /// que un día sufrido es un día perdido // ha quedado bien eso ¿<b>no</b>? ¿habéis oído? /// consejito del día // un día sufrido es un día perdido<sup>1</sup> / es verdad</p> <p>L1: <b>Pueh anda</b> que no he perdido día</p> <p>(9b)</p> <p>A: ¿Cómo estuviste esta semana / Sole?</p> <p>B: Más o menos igual</p> <p>A: Llegaron esta mañana /// acá están los resultado de los estudios /// <b>bueno</b> / estamos hablando de /// de un tipo de demencia / Sole /// Alzheimer</p> <p>B: Alzheimer /// ¿Qué me va a pasar?</p> <p>A: Hay que ver cómo se va desarrollando la enfermedad / <b>pero</b> /// <b>mira</b> / básicamente pueden pasar dos cosas /// puede pasar que</p>	<p>pene dell'inferno mi sentivo come se mi avessero amputato entrambe le braccia / è l'unica persona che ho amato <b>forse</b> per questo mi faceva così male /// <b>però</b> quando hai un figlio // queste cose ti sembrano già molto più piccole confrontate con / ho una figlia /// Estrella <b>però</b> di questo non voglio parlare / eee <b>beh quindi quindi</b></p> <p>B: Ora [taglia]</p> <p>A: [ciao] maddai /// parlavamo di ciò che ci fa soffrire</p> <p>B: Sai cosa penso io? / Che un giorno di sofferenza è un giorno perso / è uscita bene / <b>vero</b>? /// avete sentito? /// consiglio del giorno / un giorno di sofferenza è un giorno perso RISATA è vero</p> <p>L1: <b>Allora</b> chissà quanti ne ho persi</p> <p>(9b)</p> <p>A: Come è andata la settimana / Sole?</p> <p>B: Più o meno uguale</p> <p>A: Sono arrivati sta mattina /// eccoli qua / i risultati degli esami /// <b>beh</b> / ci troviamo di fronte aaa /// a un tipo diiii / di demenza Sole /// Alzheimer</p> <p>B: Alzheimer /// e / cosa mi succederà?</p> <p>A: Dovremo capire in che modo si svilupperà la malattia / <b>però</b> /// in concreto ci sono due possibili scenari /// può</p>
---	---

<p>un día para el otro recuerdes hasta el más ínfimo detalle de tu infancia / <b>por ejemplo</b> /// o puede pasar que así / de repente / no recuerdes ni siquiera quién sós</p> <p>B: ¿Hay algo que me ayude a ralentizar este proceso?</p> <p>A: <b>Bueno</b> / sí / hay cosas que ayudan / ya que los preguntas /// ejercitar el cerebro / las funciones cerebrales / tener en actividad la cabeza / ¿sabes? / crucigramas sudokus /// escribir / un diario /// tus memorias lo que quieras</p> <p>B: <b>Bueno</b> /// me voy a olvidar también de que achicharré a mi primer marido y a su amante /// así que / algo positivo tiene este alemancito míster / Alzheimer ese / ¿no?</p> <p>A: Lo siento mucho / <i>Sole</i> /// lo que sí puedo ofrecerte, porque está a mi alcance, es /// es la posibilidad de iniciar un trámite de traslado / a un centro más completo que Cruz del Norte / si así lo quieres.</p> <p>B: No / no no /// yo prefiero quedarme aquí // con mis amigas /// con mi rutina /// con mi vida</p>	<p>succedere chee da un giorno all'altro ti ricordi ogni più piccolo dettaglio della tua infanzia <b>ad esempio</b> maa / può anche succedere che / quasi all'improvviso / non ti ricordi <b>neanche</b> più chi sei</p> <p>B: C'è che mi può aiutare a rallentare questo processo?</p> <p>A: <b>Beh</b> / sì / ci sono che aiutano / <b>visto che</b> lo chiedi esercitare la mente /// le funzioni cerebrali / tenere / la testa sempre attiva <b>capiscii?</b> / cruciverba sudoku /// scrivere / un diario /// o le tue memorie quello che vuoi</p> <p>B: <b>Almeno</b> /// mi dimenticherò anche /// di aver bruciato il mio primo marito e la sua amante /// <b>quindi</b> / alla fine qualcosa di positivo ce l'ha questo / signore tedesco / mister / Alzheimer o come cavolo si dice</p> <p>A: Mi dispiace / <i>Sole</i> /// quello che però ti posso offrire perché è alla mia portata /// è la possibilità di iniziare le procedure per il trasferimento / sì / ad un centro più adeguato di Cruz del Norte sempre se lo desideri</p> <p>B: No / no no /// io preferisco rimanere qui // con le mie amiche /// con la mia routine /// con la mia vita</p>
---	--

<p>(10b)</p> <p>A: ¡Quita / Coño! / ¡Saray / Saray! / vamos a echar unas canastas / <b>venga</b> / va</p> <p>B: <b>Pero</b> / ¿qué quieres / morir o qué? / Ay / Tere / Tere ¿Cómo te gustan a ti los tiritos? ¿<b>Eeh</b>? ¿Cómo te gustan? ¿<b>Eeh</b>? ¿Cómo te gustan?</p> <p>A: Gilipollas /// ¡Ahí está! / ¡Magic Jordan! / se la quita a Saray /// Magic Jordan se prepara para tirar /// ¡Canasta! ¡Qué Canasta! ¡Dos a cero! Va /// hala / la romería de las yonquis / qué hija puta / <b>Pues</b> / a mí no me quiere vender. Ten amigas para esto</p> <p>C: Sí /// es una pavada / no / lo hablamos en otro momento / Sandra / no hay problemas.</p> <p>B: Ahora vuelvo</p> <p>A: Saray /// no le digas que he sido yo</p>	<p>(10b)</p> <p>A: Eee che palleggio! /brava! / ehi / Saray / Saray / Facciamo una partitella? <b>daaiii</b> / Tieni</p> <p>B: Vuoi proprio essere sconfitta / <b>eh</b>? / Aah Tere / Tere / come ti piace farti due tiri <b>vero</b>? / Non vedi l'ora / <b>eh</b>?</p> <p>A: dai tira! / aspetta /// eh fregataaa! Magic Jordan la ruba a Saray! Magic Jordan si prepara per il tiro /// Canestrooo! Che canestro! Due a zero! Schiappa! /// Guarda / il pellegrinaggio delle drogate sta stronza / a me non la vuole vendere / che amiche mi sono fatta</p> <p>C: Noo è una bravata /// noo ne parliamo in un altro momento / Sandra / non c'è problema</p> <p>B: torno subito</p> <p>A: Ma / Saray /non dirle che sono stata io /// Oh cazzo!</p>
<p>(11b)</p> <p>A: Agüita /// tú estás mal de la cabeza / ¿<b>no</b>? no te funciona algo tira eso ahora mismo /// ¿Eres gilipollas o qué? / ¿Qué quieres? / ¿Qué te mate Sandoval? / ¿No te acuerdas de lo que le hizo a la concejala?</p> <p>B: No te metas en mi vida</p>	<p>(11b)</p> <p>A: Andatevene! /// allora ti sei proprio bevuta il cervello non sei molto a posto butta subito tutto /// non fare la scema Riccia/ cosa vuoi? / Eh? / Che Sandoval ti uccida? / Non ti ricordi com'è andata con la consigliera?</p> <p>B: Non voglio che ti immischi</p>

<p>A: Una puta mierda / <i>Rizos</i> / o tira eso ahora mismo o voy a ser yo la que se lo diga a Hierro</p> <p>B: Te voy a decir una cosa / tú a mí no me dices lo qué tengo que hacer / ¿<b>Vale</b>?</p> <p>(12b)</p> <p>A: Aquí no hay nadie / <i>chicas</i></p> <p>B: <b>Vamos a ver</b> / ¿No os van a dar de comer o qué coño pasa?</p> <p>C: Puta judías cocidas que me tienen que dar.</p> <p>D: De verdad / nos dan una mierda para comer y nos la dan tarde</p> <p>E: ¡A esto no hay derecho! / ¡Queremos comer!</p> <p>X: ¡Queremos comer! / ¡Queremos comer! / ¡Queremos comer!</p> <p>E: ¡Ahí viene la fiera!</p> <p>B: ¡Ya era hora / coño!</p> <p>C: ¡Joder!</p> <p>F: Palacios / ¿Qué es esto?</p> <p>G: En vista de los últimos acontecimientos / me veo obligado a tomar medidas excepcionales de seguridad /// norma número uno / se harán dos cacheos diarios / al salir de las duchas y antes de ir a la cama /// norma número dos / cada noche / dos de ustedes al azar / entrarán a aislamiento hasta nuevo aviso</p>	<p>A: Smettila con le stronzate / <i>Riccia!</i> / o butti subito tutto o sarò io stessa ad andarlo a dire a Hierro</p> <p>B: Pfff Saray / ascoltami tu a me non dice cosa devo fare / è <b>chiaro</b>?</p> <p>(12b)</p> <p>A: Qui non c'è nessuno / <i>ragazze</i></p> <p>B: <b>Ma insomma</b> / ci vogliono dare da mangiare o no? / <b>Cazzo!</b></p> <p>C: Quanto la fanno lunga per due fagiolini bolliti</p> <p>D: Davvero però / ci danno da mangiare la merda e in più ce la vogliono servire tardi!</p> <p>E: questa è un ingiustizia / <i>ragazze!</i> Vogliamo mangiare!</p> <p>X: Vogliamo mangiare! Vogliamo mangiare! Vogliamo mangiare!</p> <p>E: Arrivano le belve!</p> <p>B: Cosa succede?</p> <p>C: Cazzo!</p> <p>F: Ci spiegate?</p> <p>G: visto gli ultimi avvenimenti / sono stato costretto a usare misure di sicurezza eccezionali /// regola numero uno / ci saranno due perquisizioni al giorno / subito dopo la doccia e prima di andare al letto /// regola numero due / ogni notte / due di voi scelte a caso / andranno in isolamento fino a nuovo ordine</p>
--	--

B: ¿Perdona? [eso no se puede] hacer	B: Ma che dici! [Questo non] potete farlo!
E: [¿Sin motivo ninguno?]	E: [Cosa?]
C: ¡Qué hijo de puta!	C: Ma non è giusto!
G: Tú vas a ser la primera / y tú la segunda	G: Tu sarai la prima! / e tu la seconda!
D: ¿Yo? / ¡pero si no he dicho nada! / te lo juro que no he dicho nada	D: Io? / <b>ma</b> non ho detto niente! / lo giuro non ho detto niente
G: Norma número 3 / se realizaran registro sorpresa a cada momento / durante el día y la noche / sobre todo durante la noche.	G: Regola numero 3 / nelle celle ci saranno perquisizioni a sorpresa / in qualsiasi momento / sia di giorno che di notte / soprattutto di notte
A: <b>No / pero / a ver /// es que</b> no nos podéis quitar de dormir / necesitamos descansar	A: <b>No no no</b> Hierro non ci potete togliere il sonno / abbiamo bisogno di riposare
G: Norma número cuatro / se prohíben las llamadas telefónicas // o vis a vis.	G: regola numero 4 / sono proibite le chiamate telefoniche // e le visite
F: <b>Oye / Hierro /</b> eso no lo puedes hacer <b>porque</b> esto no es un campo de concentración nazi.	F: <b>Senti / Hierro /</b> questo non lo puoi fare <b>perché</b> non siamo in un campo di concentramento nazista
G: todas estas medidas injustas pueden cambiar si Zulema /// decide colaborar /// ¿ <b>Sí / Zulema?</b> /// está en tu mano. /// ¿Vas a colaborar sí o no?	G: tutti questi provvedimenti ingiusti possono essere eliminati se Zulema /// deciderà di collaborare /// <b>quindi / Zulema?</b> /// siamo nelle tue mani /// vuoi collaborare sì o no?
H: Tengo todo el tiempo del mundo / me da igual / pierde quien parpadee	H: ho tutto il tempo del mondo / non mi importa / chi sbatte le palpebre perde
G: Voy a encontrar la forma de que hables	G: troverò il modo per farti parlare
H: <b>Pero /</b> ¿tú qué mierdas eres? / ¿El perro de Sandoval? / ¿Te está domesticando? / ¿ <b>Eh?</b> / ¿Qué le debes?	H: <b>Ma</b> si può sapere chi cazzo sei? Il cane di Sandoval? Ti sta addomesticando? <b>Eh?</b> Gli devi qualcosa? Che cosa?
G: ¡Calláte!	G: Sta zitta!
H: ¿Pasó algo en Cruz del Sur? ¿Qué pasó?	H: Cosa è successo a Cruz del Sur? / <b>Eh?</b> /

<p>/ ¿Qué pasó? / ¿Qué pasó? / Tu puta madre      /// y si no lo hago / ¿Qué vas a hacer? /      ¿Pegarme?</p>	<p>Hierro? / Cosa è successo?/ Dimmelo! /      fanculo / stronzo! /// e se non collaboro /      cosa fai? / Mi picchi?</p>
<p>G: Zulema sabe dónde está escondida      Altagracia / en su mano está que Cruz del      Norte no se convierta en una pesadilla</p>	<p>G: Zulema sa bene dov'è nascosta      Altagracia / dipende solo da lei / il fatto che      Cruz del Norte non si trasformi in un      incubo</p>
<p>H: Brillante / <i>Hierro</i> / echarme a todas las      presas encima / como en el colegio / que      castigaban a toda la clase por culpa del      bicho.</p>	<p>H: Geniale / <i>Hierro</i> / mettere tutte contro di      me / come a scuola / quando tutta la classe      veniva punita per colpa del singolo</p>
<p>G: Decide /// ¿Altagracia o tus amigas?</p>	<p>G: Decidi tu / Altagracia o le tue amiche</p>
<p>H: Yo no tengo amigas / por mí como si las      sacas al patio y las fusilas a todas / me      importa una puta mierda</p>	<p>H: Io non ho amiche / se ora le porti in      cortile e le fucili tutte / non me ne frega      proprio un cazzo</p>
<p>G: <b>Muy bien</b> / vamos a ver a quién le      importa menos.</p>	<p>G: <b>E va bene</b> / allora vediamo chi ci tiene      di meno</p>
<p>H: ¡<i>Hierro!</i> /// ¿También nos vais a dejar sin      comer? /// apunta / norma número cinco /      por el culo te la hinco</p>	<p>H: <i>Hierro!</i> /// volete lasciarci anche senza      cibo? /// allora segna / regola numero      cinque / sopportate il digiuno</p>
<p>G: Van a comer / tranquilas que van a comer</p>	<p>G: Mangerete / tranquille non si digiuna</p>
<p>H: <b>A ver</b> /// <b>bueno</b> / a mí estos discursos me      dan mucha hambre</p>	<p>H: E va bene /// <b>beh</b> / a me questi discorsi /      fanno venire fame!</p>
<p>(13b)</p>	<p>(13b)</p>
<p>A: ¿Estás enferma / <i>mami</i>?</p>	<p>A: Sei malata / <i>Sole</i>?</p>
<p>B: Yo no tengo miedo a morirme / estoy      preparada /// tampoco le tengo miedo al      dolor / lo único que no soportaría sería ///      olvidarme de la gente que quiero / no quiero</p>	<p>B: Io non ho paura di morire / sono      preparata /// e non ho paura neanche del      dolore / l'unica cosa che non potrei      sopportare /// è dimenticarmi delle persone</p>

<p>perder mis recuerdos no quiero convertirme en una lechuga (RISAS) /// tengo Alzheimer</p> <p>A: ¿Qué?</p> <p>B: Ajá /// Sandoval me hizo unas pruebas y /// una de las cosas que me ayuda a sobrevivir aquí en esta cárcel /// es la memoria /// los recuerdos / recuerdo /// a mi mamá cantando boleros /// el día que nació mi niña /// su primer diente /// ustedes /// si todo esto me lo va a quitar el alzhéimer, /// prométeme que el día que yo no te reconozca / me vas a preparar un café con leche / con cuatro cucharadas de azúcar que a mí me gusta muy dulce /// y me le vas a poner estas pastillitas</p> <p>A: <b>A ver</b> /// <b>a ver</b> / <i>mami</i> /// dame un segundito / <i>tía</i></p> <p>B: <b>Tere</b> /// yo no puedo vivir en dos cárceles / ¿<b>Eh?</b> / la cárcel esta / la real / esta física y además vivir en una cárcel mental /// no puedo / <i>Tere</i> /// yo solamente podía pedirle esto a dos personas aquí / una es Maca y otra eres tú / ustedes son mis niñas /// <i>Tere</i> / <b>por favor</b> /// <b>por favor</b></p> <p>A: <b>Vale</b> / <b>vale</b> / no te preocupes</p> <p>B: Y perdóname</p> <p>A: <b>Vale</b></p>	<p>che amo / capisci? / non voglio perdere i miei ricordi non voglio diventare un vegetale (RISATA) /// ho l'Alzheimer</p> <p>A: Cosa?</p> <p>B: Sandoval mi ha fatto degli esami ee /// una delle cose che mi aiutano a sopravvivere in questo carcere è /// è la memoria /// sono i ricordi / il ricordo /// di mia mamma che cantava le romanze /// o del giorno in cui è nata mia figlia /// il suo primo dentino /// e poi voi /// l'Alzheimer non può portarmi via tutto questo /// promettimi che il giorno in cui non ti riconoscerò / mi preparerai un bel caffè macchiato / con 4 cucchiaini di zucchero perché mi molto dolce /// e ci metterai dentro queste pastiglie</p> <p>A: <b>Sole</b> /// <b>ma</b> / aspetta un attimo /// lasciami [metabolizzare] la cosa</p> <p>B: [Tere /// Tere] <b>Tere</b> / non posso vivere in due carceri /// noo sono già condannata a stare in questa prigione fisica e in più vivrei in un carcere mentale /// non posso / <i>Tere</i> /// avrei potuto chiederlo a due persone qui dentro / una è Maca e l'altra sei tu / voi siete le mie bambine /// <i>Tere</i> / <b>per favore</b> /// <b>per favore</b></p> <p>A: <b>Va bene</b> / <b>va bene</b> / non preoccuparti</p> <p>B: Puoi perdonarmi?</p> <p>A: <b>Certo</b></p>
--	---

<p>(14b)</p> <p>A: <i>Sole</i> / hay que volver a la celda /// ¿Qué tocará hoy según las nuevas normativas estas? /// ¿Registro sorpresa paliza? / a saber</p> <p>B: Cuídate / <i>mi hija</i> / que esta vez sí te has pasado de la raya</p>	<p>(14b)</p> <p>A: <i>Sole</i> / dobbiamo tornare in cella /// che cosa ci aspetterà oggi secondo le nuove normative del carcere /// perquisizioni a sorpresa manganellate / vallo a sapere</p> <p>B: Prenditi cura di te / sta volta hai proprio sorpassato il limite</p>
<p>(15b)</p> <p>A: Mi umbral del dolor es una porquería / <b>pues</b> yo cuando voy al médico le digo que me dé analgésicos que me anestesie o que me sede o lo que sea <b>porque</b> no quiero sentir nada/ todo me duele</p> <p>B: ¡Qué yonqui!</p> <p>C: <b>Sí</b> / <i>tú</i> / <b>si</b> te encantan las agujas / <i>yonqui</i></p> <p>A: <b>Eh bueno</b> / <b>pues sí</b> que las tolero bien / <b>pero</b> cuando era una niña te tienen que vacunar y me tenían que coger entre tres o cuatro personas <b>porque</b> no lo podía soportar / unos gritos...</p> <p>D: El umbral del dolor uno lo puede controlar desde aquí</p> <p>B: Yo también creo que está todo en la cabeza <b>porque</b> yo una vez vi a un / a un / ¿Cómo se llama? a un faquie comiéndose una bombilla [y luego metiéndose una espada] por la boca.</p> <p>A: [¡Qué necesidad!]</p>	<p>(15b)</p> <p>A: la mia soglia del dolore è un vero disastro /Ø io quando vado dal medico gli chiedo un analgesico di anestetizzarmi sedarmi qualsiasi cosa perché non voglio sentire niente tanto mi farebbe male tutto</p> <p>B: No quello perché sei una drogata!</p> <p>C: <b>Sì</b> certo / lo sappiamo che a te piacciono molto gli aghi / <i>tossica!</i></p> <p>A: <b>Eh vabbè diciamo che è vero</b> sì adesso li tollero <b>però</b> quando ero un / una bambina / ed era il momento dei vaccini / mi tenevano ferma in 3 o 4 <b>perché</b> non li sopportato / quanto gridavo!</p> <p>D: La soglia del dolore secondo me si può controllare da qui</p> <p>B: Sì anche io credo che sia tutto nella testa perché pensa che una volta ho visto un un / come si chiama / un fachiho che si è mangiato una lampadina [e poi si è messo una spada] nella bocca</p> <p>A: [Ed era necessario?]</p>

<p>C: <b>Pues</b> / yo también he visto a muchas metiéndose espadas por la boca (RISAS)</p> <p>B: ¿Tú te has comido alguna vez alguna bombilla?</p> <p>C: <b>Pero</b> / ¿tú eres gilipollas? / ¿Una bombilla?</p> <p>D: El coco lo dirige todo / no controlas el miedo tienes miedo / no controlas el dolor tienes dolor /// hay que tener mucho culo</p> <p>C: ¿Culo?</p> <p>D: Esto es culo / este culo piensa</p> <p>C: Mira / esto es el culo / y ahora me voy a cagar</p> <p>D: ¡Uh! / ¡lo que saldrá por ahí!</p> <p>A: ¡Qué asco de tía / de verdad! / yo sé /// <b>es que</b> es verdad</p> <p>B: ¿Sabes que van a construir un vatér especial? / Que lo oí hablar el otro día.</p> <p>D: ¿Para ella?</p> <p>(16b)</p> <p>A: ¡Mira qué baratas y qué buenas son! / ¡De algodón del que no hace ni pelotillas! ¡Algodón del bueno! / ¡Del bueno!</p> <p>B: ¿Y las fajas también son de algodón?</p> <p>A: <b>Claro</b> /// mira / y las de puntilla. / las de satén y las de encaje también / mira / tócala</p>	<p>C: anche io ne ho viste tante che si mettevano le spade in bocca (RISATA)</p> <p>B: Tu hai mai mangiato una lampadina?</p> <p>C: <b>Ma</b> sei scema? / Una lampadina?</p> <p>D: è tutto governato dalla testa / se non controlli la paura hai paura / se non controlli il dolore provi dolore /// bisogna avere molto culo</p> <p>C: Culo?</p> <p>D: è tutto una questione di culo / io ho un culo che sa pensare</p> <p>C: Invece questo è il mio culo / e il mio culo va a cagare</p> <p>D: Uh! / non oso immaginare povero water!</p> <p>A: Che schifo di donna! / <b>Davvero</b> è sempre peggio!</p> <p>B: Sapete che hanno costruito un water speciale / ne ho sentito parlare l'altro giorno</p> <p>D: per lei?</p> <p>(16b)</p> <p>A: Guarda che prezzo! / il cotone! / non fasciano e non pizzicano è cotone di prima qualità garantito!</p> <p>B: Anche le culotte sono di cotone?</p> <p>A: ma certoo / guarda / ci sono anche quelli con i laccetti / satin oppure</p>
--	--

/ tócala que es buena / ¡ <b>Venga</b> / <i>niñas</i> !	con il pizzo / tocca! / hai visto che qualità?
	/ <b>Foorza</b> / <i>ragazze</i> / è un affare!
(17b)	(17b)
A: ¿ <b>Y</b> cuál es la segunda cuestión? / <b>porque</b> dijiste que había dos cuestiones que solucionar	A: Qual è la seconda questione? / <b>perché</b> hai detto che c'erano / due questioni da risolvere
B: Tengo un plan para que me saques de aquí / un secuestro exprés	B: Ho un piano per farmi tirare fuori da qui / un sequestro lampo
C: ¿ <b>Y</b> a quién hay que secuestrar?	C: <b>E</b> chi dovremmo sequestrare?
B: A alguien que le importa mucho a Sandoval	B: Qualcuno di molto importante per Sandoval
C: <b>Pero</b> / ¿a ese alguien le importa más que su verga?	C: Vuoi dirmi che c'è qualcuno che gli interessa più del suo pene?
B: Su ex / Estuvo casado /// Sandra Pitche / veinte años de feliz matrimonio / tienen dos hijas /// pobrecitas	B: La sua ex / è stato sposato /// Sandra Pitche / vent'anni di matrimonio felice e hanno anche due figlie /// poverine
(18b)	(18b)
A: ¿No te la vas a llevar?	A: Allora te le compri o no?
B: Sí sí / pónmelas	B: Sì sì / dammele
A: Son las “Cravin Krei” gitanas / purita imitación / de primera.	A: Sono le Calvin Klein gitane / garantito / un'imitazione pura / di prima classe
B: Gracias	B: Grazie
A: ¡Adiós / <i>hija</i> / y que las disfrute!	A: Ciao / <i>bella</i> / goditele!
(19b)	(19b)
A: <b>Bueno</b> / ¿se va a decir algo o qué? / ¿ <b>Eh</b> ?	A: <b>Beh</b> / cominciamo a parlare o no? / <b>Eh</b> ?
B: <b>Venga</b> / <i>caballeros</i> / <b>venga</b> .	B: <b>Forza</b> / <i>ragazze</i> / <b>dai</b> !
C: Solo hay un tema /// Zulema / esta tía se	C: C'è solo un argomento /// Zulema /

divierte jodiéndonos la vida a todas	quella stronza si diverte a rovinare la vita a tutte
D: Por su culpa esta cárcel se ha vuelto en un infierno	D: per colpa sua questo posto è diventato un inferno!
A: Esto no hay persona que lo aguante / ni a los prisioneros de guerra los tratan tan mal	A: Queste condizioni sono disumane / i prigionieri di guerra vengono trattati meglio
B: Un momentín / espera espera / ¿Están pensando en matar a Zulema? / ¿A Zulema? / ¡Chicas! // calma / calma / que Zulema es un bicho malo /// muy malo	B: Aspettate un attimo / fermi tutti / state pensando di ammazzare Zulema? / Zulema?! <i>Ragazze!</i> // calma / calma / perchè Zulema è dura a morire /// molto dura!
E: <b>Vamos a ver</b> / ¿Por qué no hablamos con Zulema? / la hacemos entrar en razón y que cuente a Hierro lo que sabe	E: <b>Pensiamoci bene</b> / perché non parliamo con Zulema e la facciamo ragionare così dirà a Hierro quello che sa
D: Así no te vamos a dar las drogas / <i>yonqui de mierda</i>	D: Così non avrai più dosi / <i>drogata di merda!</i>
C: Zulema nunca va a colaborar con Hierro	C: Zulema non collaborerà con Hierro
E: <b>Ya</b>	E: <b>È vero</b>
C: <b>Pero</b> si nos la cargamos / se acabó el problema de raíz	C: Però se ce ne liberiamo / eliminiamo il problema alla radice
A: Muerto el perro / se acabó la rabia.	A: Come si sul dire / via il dente via il dolore
C: Eso es / hay que dar un paso hacia adelante /// hay gente que se dedica a joderle la vida a los demás / <b>por ejemplo</b> / Anabel / ¿Alguien la echa de menos?	C: Esatto / luna! È il momento di fare qualcosa /// ci sono persone che passano la vita a incasinare quelle degli altri! / <b>ad esempio</b> / Anabel / a qualcuna di voi manca?
D: <b>Y</b> Zulema tiene que acabar igual que Anabel. En el cementerio.	D: No <b>e</b> Zulema deve fare la stessa fine di Anabel /// al cimitero!

<p>C: ¿Quién está de acuerdo conmigo?</p> <p>E: Sí /// Sí / si estáis todas de acuerdo / sí / <b>claro</b></p> <p>C: ¿Mami? /// sabes que es lo justo / no es agradable meterle un pincho a una persona <b>pero</b> hay veces que no te quedan más cojones</p> <p>B: ¡Ay / Rizos! / ¿Le has metido tú un pincho a alguien alguna vez? / ¿Lo has hecho? / tú no sabes lo que es eso /// si algo he aprendido yo en la cárcel / es que clavarle un pincho a alguien por un costado realmente no soluciona / nada</p> <p>C: Ahora viene la parte más difícil / ¿Quién lo va a hacer? /// ¿Alguna voluntaria?</p> <p>A: <b>Pues</b> lo sorteamos</p> <p>D: No digas gilipollices / Luna</p> <p>C: ¡Goya! / hazlo tú</p> <p>D: ¿Yo? /// No no / yo paso.</p> <p>(20b)</p> <p>A: Ahí va /// qué importante /¿<b>No</b> / Saray? / digo acá dentro tener /// tener alguien que te quiera / alguien que te haga sentir querido / ¿<b>No</b>? / alguien en que confiar / por ejemplo /// ahí va /// mira /// tienes buen gusto / gitanita / ¿<b>Eh</b>? / ¡madre mía! / qué buena está la negrita Kabila esta / un bombonazo /// lástima que no eligió un buen camino / ¿<b>No</b>? / ¿<b>Eh</b>? / tenemos una</p>	<p>C: Chi di voi è d'accordo con me?</p> <p>E: E va bene / se siete tutte d'accordo sì / <b>ci sto</b></p> <p>C: <i>Sole</i>?! /// sai che è la cosa giusta / non è per niente bello accoltellare una persona <b>ma</b> a volte non c'è altra soluzione!</p> <p>B: Aah <i>Riccia</i> / hai mai accoltellato qualcuno nella vita? / l'hai fatto? / non sai cosa si prova /// se ho imparato qualcosa in carcere / è che infilare un pugnale nelle costole di qualcuno / non risolve niente!</p> <p>C: Ora viene la parte più difficile / scegliere chi lo farà /// ci sono volontarie?</p> <p>A: Estraiamo a sorte</p> <p>D: Non dire stronzate / Luna!</p> <p>C: <i>Goya</i>! Fallo tu</p> <p>D: Io? /// no no / io passo</p> <p>(20b)</p> <p>A: Eh già / è proprio importante / <b>vero</b>? /// è fondamentale qui dentro / avere qualcuno che ti ami / qualcuno /// che ti faccia sentire amata / <b>no</b>? / qualcuno di cui potersi fidare ad esempio /// aah che bello! /// Guarda! /// Devo dire che hai buon gusto / Saray / eh sì è proprio bella la tua amica Kabila / un bocconcino /// è un peccato che abbia intrapreso la strada sbagliata / <b>eh</b>? / che ne</p>
--	---

<p>nueva camello en Cruz del Norte.</p> <p>B: ¿Qué coño quieres?</p> <p>A: Lo dejé bien claro / ¡Qué nadie levante una sola papelina del suelo! /// ¿Lo dejé claro <b>o no</b>? /// ahora lo tengo complicado / porque no lo puedo dejar pasar por alto /// imagínate que si hago esto / quién me va a respetar acá dentro / <i>Saray</i> /// ni Dios /// es realmente una pena / ¿<b>no</b>? / que los perros se tengan que hacer cargo de semejante cuerpazo</p> <p>B: ¡Qué puto cobarde!</p> <p>A: Vós podés evitar que eso tan espantoso suceda / ¿<b>sabes</b>?</p> <p>B: ¿Cómo?</p> <p>A: Solo necesito que me digas cuál es el punto débil / de una antigua amiga tuya / Zulema /// ¿No te gustaría disfrutar de hacerle daño?</p> <p>B: Quiero ver a mi hija dos veces al día / Por la mañana /// y por la tarde</p> <p>A: Ningún problema</p> <p>B: El punto débil de Zulema /// es una persona /// cumple condena / por robos menores /// y se llama Fátima Amin,</p> <p>A: ¿<b>Y</b> por qué es tan importante / esta tal Fátima para Zulema? / ¿<b>Eh</b>?</p>	<p>pensi? / c'è un'altra spacciatrice a Cruz del Norte</p> <p>B: Che cosa vuoi?</p> <p>A: Eppure ero stato molto chiaro! Che nessuno prenda neanche una singola dose dal corridoio! / ero stato chiaro / <b>no</b>? /// adesso la faccenda è complicata perché non posso certo lasciare correre / pensaci se non intervengo chi mi rispetterà qua dentro / <i>Saray</i> / nessuno! / è proprio un peccato / <b>vero</b>? / che quel corpo debba essere sbranato da un branco di cani rabbiosi</p> <p>B: Che gran codardo!</p> <p>A: Tu puoi evitare che lei riceva questo trattamento spaventoso / <b>sai</b>?</p> <p>B: Come?</p> <p>A: mi serve solo sapere il punto debole / di una tua vecchia amica / Zulema /// non vorresti avere l'onore di farle del male?</p> <p>B: Voglio vedere mia figlia / due volte al giorno /// sia di mattina che di pomeriggio</p> <p>A: Non c'è problema</p> <p>B: Il punto debole di Zulema /// è una persona /// sta scontando una pena / per reati minori /// e si chiama Fatima Amin</p> <p>A: <b>E</b> perché è così importante / questa Fatima per Zulema? <b>Mh</b>?</p>
--	---

<p>(21b)</p> <p>A: <b>Bueno / vamos a ver / por favor</b> que yo no he matado nunca a nadie</p> <p>B: <b>Pues / te va a estrenar por todo lo alto.</b></p> <p>C: Lo siento</p>	<p>(21b)</p> <p>A: <b>Dai / ragazze / per favore</b> io non ho mai ammazzato nessuno</p> <p>B: <b>Beh / non potevi scegliere una prima volta migliore</b></p> <p>C: Mi dispiace</p>
<p>(22b)</p> <p>A: ¿Te han mandado a matarme? / ¿A tí?</p> <p>B: Sí / ha sido un sorteo</p> <p>A: ¡Joder / Tere! /// desgraciada en el juego / desgraciada en amores /// gafe total /// pincha /// aquí / aquí /// aquí en la vena cava / me desangro en dos minutos /// ¡Pincha! /// ¡Pincha! /// ¡Pincha! /// ¡Pincha!</p> <p>B: No puedo</p> <p>A: ¿No puedes?</p> <p>B. No / No / no puedo</p> <p>A: Ah / mira / ahí vienen tus amigas /// no confiaban mucho en ti / tira /// ¿Qué? / ¿Has organizado tú todo esto?</p> <p>C: Sí</p> <p>A: A jugar</p> <p>C: ¿Qué es eso?</p> <p>LD4: ¡Nos va a quemar vivas! / ¡Hija de puta!</p> <p>A: ¿Alguna más? /// ¡Vais a venir conmigo al infiero / putas!</p>	<p>(22b)</p> <p>A: Ti hanno mandato ad ammazzarmi? / Proprio tu?</p> <p>B: Sì hanno estratto a sorte</p> <p>A: Cazzo / Tere! /// sfortunata nel gioco / sfortunata in amore /// questa è sfiga! /// Colpiscimi! /// qui! / qui! /// quii sulla vena cava! / dissanguata in due minuti! /// colpisci! /// colpisci! /// colpisci! /// colpisci! / colpisci!</p> <p>B: Non posso</p> <p>A: Non puoi?</p> <p>B: Non ce la faccio</p> <p>A: Ah guarda / ci sono le tue amiche! /// non si fidavano di te / vai là! /// quindi? / Hai organizzato tutto questo?</p> <p>C: Sì</p> <p>A: Allora giochiamo!</p> <p>C: Che cos'è!</p> <p>D: Non lo so! / Figlia di puttana! /// Via Via!</p> <p>A: Qualcun'altra? /// Avanti / forza! /// adesso verrete tutte quante all'inferno con</p>

<p>D: ¡Corre corre corre! ¡Ya!</p> <p>E: ¡Ven aquí!</p> <p>A: ¿Te gusta / lo que ves? /// ¿Te gusta? ///¿Te gusto? /// <b>pues</b> pégame / ¡pégame! /// que no me queje no quiere decir que me guste</p>	<p>me / <i>puttane!</i></p> <p>D: Corri! Corri! Andiamocene! Subito!</p> <p>E: Fuori! Fuori!</p> <p>A: Ti piace? / quello che vedi /// ti piaccio? /// ti piaccio?! /// <b>allora</b> picchiami! / picchiami! /// dalla mia bocca non sentirai un lamento</p>
---	---

Tabella 1: testo di partenza a sinistra e traduzione italiana a destra.

### 4.3 Analisi dei marcatori discorsivi riscontrati nel corpus

I marcatori discorsivi sono stati divisi secondo la classificazione proposta da José Portolés Lázaro e María Antonia Martín Zorraquino (1999).

FUNZIONE	MARCATORI
<b>Estructuradores de la información</b>	<i>Por cierto; Pues; Entonces</i>
<b>Conectores</b>	<b>aditivos:</b> <i>Además; ni siquiera</i>
	<b>consecutivos:</b> <i>Así que; Porque; Y</i>
	<b>contraargumentativos:</b> <i>Pero; Eso sí</i>
<b>Reformuladores</b>	<i>O sea</i>
<b>Operadores argumentativos</b>	<i>En realidad; No sé</i>
<b>Marcadores conversacionales</b>	<b>Marcadores de modalidad deóntica:</b> <i>Pues; Bien; No; Pero; Igual, Si; Es que; Vale; ¿Sí?</i>
	<b>Marcadores de modalidad epistémica:</b> <i>Claro (que)</i>
	<b>Marcadores metadiscursivos:</b> <i>Bueno; Pues; Ya; Sí</i>
	<b>Enfocadores de alteridad:</b> <i>Anda; A ver/Vamos a ver; Oye; Mira; Venga; Fijate; Por favor; ¿eh?; ¿vale?; ¿no?; ¿verda?; ¿entendido?; ¿sabes que?; ¿no te parece?</i>

Tabella 2: marcatori riscontrati nell'episodio numero 2.

FUNZIONE	MARCATORI
<b>Estrutturadores de la información</b>	<i>Pues; Primero</i>
<b>Conectores</b>	<b>aditivos:</b> <i>Además</i>
	<b>consecutivos:</b> <i>Pues; Así que; Como; Ya que; Porque; Y</i>
	<b>contraargumentativos:</b> <i>Pero; Aunque; Y</i>
<b>Reformuladores</b>	<i>De todas maneras; Más bien</i>
<b>Operadores argumentativos</b>	<i>Por ejemplo</i>
<b>Marcadores conversacionales</b>	<b>Marcadores de modalidad deóntica:</b> <i>Pues; Muy bien; No; Pero; Igual, Si; Es que; Vale;</i>
	<b>Marcadores de modalidad epistémica:</b> <i>Claro (que); Digo</i>
	<b>Marcadores metadiscursivos:</b> <i>Bueno; Pues; Ya; Si</i>
	<b>Enfocadores de alteridad:</b> <i>A ver/Vamos a ver; Oye; Hombre; Mira; Venga; Por favor; ¿eh?; ¿vale?; ¿no?; ¿sí?; ¿sabes?;</i>

Tabella 3: marcatori discorsivi riscontrati nell'episodio numero 3.

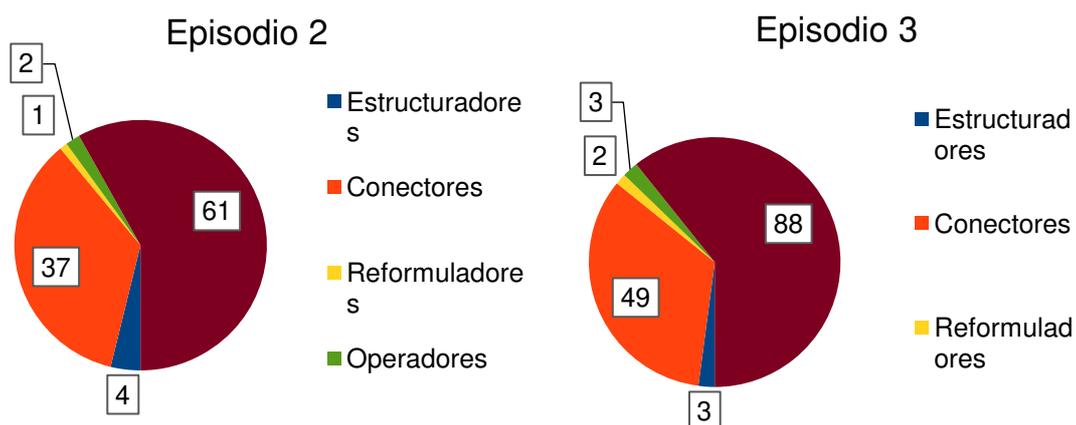


Grafico 1: classi di marcatori discorsivi di entrambi gli episodi messi a confronto.

In totale, tra l'episodio 2 e 3, sono presenti 55 type e 250 token: si parla di 105 marcatori nel secondo episodio, mentre 145 nel terzo. Il terzo episodio è, quindi, chiaramente più ricco di particelle discorsive rispetto al secondo episodio. Ad ogni modo, si nota come questi siano strumenti decisivi nell'economia generale della conversazione, sia per quanto riguarda il rapporto tra mittente e destinatario, sia per la formulazione e comprensione del messaggio.

In generale, i *marcadores conversacionales* sono i più numerosi sia all'interno dell'episodio 2 che all'interno dell'episodio 3. A svolgere un ruolo particolarmente cruciale sono gli *enfocadores de alteridad*. Tutti i dialoghi, infatti, si svolgono in contesti comunicativi colloquiali, i quali permettono al parlante di utilizzare la lingua con maggior scioltezza, senza ricorrere a termini o legami sintattici rigidi e forti. Di seguito, si vede una presenza cospicua anche dei connettori che, d'altronde, sono fondamentali affinché gli enunciati risultino efficientemente coesi e comprensibili.

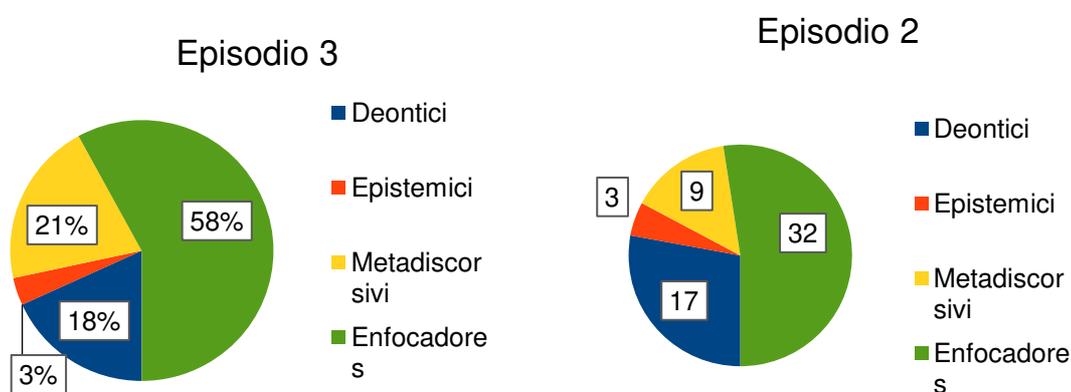


Grafico 2: *marcadores conversacionales* di entrambi gli episodi messi a confronto.

### 4.3.1 Estructuradores de la información

#### *Por cierto*

*Por cierto*, all'interno del corpus dei dialoghi, compare solo una volta nell'episodio 2. Si tratta di un *digresor*, che agisce sul piano strutturale del discorso. Generalmente, *por cierto* presenta un commento marginale rispetto al resto del messaggio, un'argomentazione che non è di primaria importanza rispetto al filo discorsivo generale. Nell'esempio riportato, Zulema sta conversando con Hierro e sta, volontariamente, parlando di temi superficiali fino ad arrivare, invece, al punto fondamentale della questione (la fuga di Altagracia). Quindi “*Altagracia / mi amiga / se fuga*” è invece l'argomento più significativo che Zulema però sceglie di introdurre con *Por cierto* per conferirgli quasi un tono ironico.

1. El vis a vis lo quiero tener contigo / tranquilo /// no te pido que te enamores / ni que me salves / ni que me regales flores /// te hablo de pasar un rato olvidándonos de que estamos dentro de este agujero /// si te animas / dímelo ¿Eh? / Esta vez / sin dedos ni pistolas /// **ah por cierto** / Altagracia / mi amiga /// se fuga.

#### *Primero*

*Primero* è l'unico esempio di connettore che segnala la struttura organizzativa del messaggio in tutto il corpus di dialoghi presi in analisi. Il suo compito è quello di annunciare l'apertura di un nuovo discorso che sembrerebbe avere più argomentazioni. In questo esempio specifico, *Primero* segnala anche l'apertura del turno di parola, focalizzando fin da subito l'attenzione sull'argomentazione che verrà esposta. La battuta, però, termina senza che venga esplicitato almeno un secondo punto, lasciando intendere che vi siano altre questioni in sospeso oltre a quello appena introdotto.

1. **Primero** hay que solucionar dos cuestiones /// la primera // estoy harta / de tropezar siempre con el mismo policía // Castillo / hay que eliminarlo /// esa es la primera de las cuestiones ((...))

#### *Pues*

*Pues* è un marcatore polivalente.

Tra le sue diverse implicazioni, *pues* è un *comentador*, un marcatore d'apertura che introduce una nuova informazione rispetto ad una argomentazione precedente. Occupa il posto iniziale e solitamente non viene seguito da pause.

Vediamo alcuni esempi riscontrati nel corpus di dialoghi:

1. A: Tú tienes los millones y yo no.  
B: **Pues** ha llegado la hora de que gastemos toda esa pasta en alguna playa tirada.
2. A: Bueno / vamos a ver / por favor que yo no he matado nunca a nadie.  
B: **Pues** te va a estrenar por todo lo alto.
3. Mi umbral del dolor es una porquería / **pues** yo cuando voy al médico le digo que me dé analgésicos que me anestesie o que me sede o lo que sea porque no quiero sentir nada /// todo me duele.

In questo terzo esempio, il primo *pues* presenta la nuova informazione come una continuazione dell'enunciato dello stesso parlante, in quanto si tratta di una specificazione del membro discorsivo precedente.

*Pues*, oltre che marcatore d'apertura, può enfatizzare l'accordo o disaccordo con l'enunciato del primo interlocutore (soprattutto nei casi in cui viene seguito da un *marcador de modalidad epistémica*).

1. A: Va a salir.  
B: **Pues claro que va a salir.**

Ad ogni modo, *Pues* viene frequentemente utilizzato come *muletilla* e quindi necessario a far sì che il parlante, nell'esposizione del proprio messaggio, abbia la possibilità di prendere tempo per riordinare i propri pensieri e riparare ad eventuali silenzi.

1. De dolor físico del cuerpo / hombre a mí eso me da poco igual / desde chica ya era muy brutilla / me he pegado / me me me he caído veinte veche // y ahora de mayoor /// **pueh** ¿sabe? Con toda la matadura que tengo en el cuerpo / si no lo aguantara / estaba yo arreglada ((...))

### *Entonces*

*Entonces* è, in questo esempio, un *ordenador* con il compito di ricapitolare tutto ciò che viene detto in precedenza e, allo stesso tempo, segnalare la fine dell'argomento.

1. Los lunes miércoles y viernes / después del desayuno / de ducharnos y todo eso / ya después que /// pues yo voy celda por celda / recogiendo la ropa blanca ropa de cama toallas toda eso / no la ropa de uniforme ni /// la voy recogiendo/me voy a la lavandería / la pongo a lavar /// la pongo ahí a secar / me paso todo el día /// **Entonces** / después por la tarde / voy a /// Vamos a /// A esto de /// Es que no me acuerdo

### 4.3.2 Conectores aditivos

#### *Además*

Un' esempio di connettore additivo con valore argomentativo è *Además*.

Oltre a segnalare che chi sta parlando ha appena preso la parola, *Además* introduce una nuova argomentazione alla discussione facendo sì che, allo stesso tempo, questa risulti come più importante rispetto al resto (te vas a quedar sola). *Además* ha, per l'appunto, anche un ruolo enfaticizzante. Inoltre, la particella vincola due elementi discorsivi che si orientano verso la stessa conclusione: in questo caso, però, esiste un legame tra l'enunciato che introduce e un secondo elemento che rimane implicito e che chi ascolta dovrà dedurre dal contesto.

Gli esempi andrebbero numerati in maniera consecutiva, meglio non cominciare sempre da 1.

1. **Además** / si sigues así te vas a quedar sola

#### *Ni siquiera*

*Ni siquiera*, assieme ad *Además*, fa parte dei connettori additivi con valore argomentativo, dal momento che introduce un'argomentazione più forte rispetto alle altre.

1. Básicamente pueden pasar dos cosas /// puede pasar que un día para el otro recuerdes hasta el más ínfimo detalle de tu infancia / por ejemplo /// o puede pasar que así / de repente / no recuerdes **ni siquiera** quién sós

Tuttavia, qui non ci sono più argomentazioni che seguano lo stesso filo discorsivo, ma bensì due scenari opposti: da un lato la possibilità che, a causa della malattia Alzheimer, si possa ricordare ogni singolo dettaglio della propria vita e dall'altra che ci si scordi addirittura della propria identità. Infatti, *Ni siquiera* serve a enfaticizzare il membro discorsivo presentato che risulta essere l'estremo opposto di quello precedente.

### 4.3.3 Conectores consecutivos

#### *Pues*

Come già anticipato, la particella *pues* è uno dei marcatori polivalenti più utilizzati, capaci di poter portare a termine funzioni diverse a seconda della situazione comunicativa in cui si trova.

Oltre che un *comentador*, *pues* possiede anche un valore consecutivo che rafforza la conseguenza rispetto alla causa.

1. A: Fíjate lo que son las cosas /// eso es lo que nunca tuvo la rubia /// sentido del humor // nunca estuvo a la altura / tú y yo en cambio // nos entendemos // así que / ¿Cómo hacemos ahora? / yo estoy aquí dentro y tú estás ahí fuera  
B: Tú tienes los millones y yo no.  
C: **Pues** ha llegado la hora de que gastemos toda esa pasta en alguna playa tirada.

#### *Así que*

*Así que* introduce una conseguenza in quanto si tratta di un esempio di connettore consecutivo. In questo caso, ad essere risaltata è la conseguenza rispetto la causa.

1. Millán siempre aparca fuera y siempre deja las llaves en el bolsillo de su chaqueta / **así que** si todo sale bien /// hoy ceno fuera.
2. Si Altagracia se fuga / va ir derecha a donde tenemos escondido el dinero / **así que** todos ganamos tú evitas una fuga y yo protejo mi dinero

#### *Como*

In questa battuta compaiono due esempi di connettore consecutivo, *Como*. Ad ogni modo, la differenza tra *Como* e *Así que* è evidente. *Como* focalizza la causa rispetto alla conseguenza, e non il contrario come accadeva nel caso di *Así que*.

1. El treinta por ciento restante lo dividimos entre las dos / **como** tú pones el músculo / te llevas un plus // pero **como** yo me la juego con los perros y busco a la clientela / en tu plus vamos a medias

#### *Ya que*

*Ya que*, come nel caso di *Como*, è un connettore consecutivo che antepone la causa alla conseguenza.

1. Bueno / sí / hay cosas que ayudan / **ya que** los preguntas.

### *Porque*

La congiunzione *Porque* è un esempio di connettore consecutivo, il quale collega due argomentazioni antepoendo la causa rispetto alla conseguenza.

1. Pues claro que va a salir / va a salir **porque** tiene sangre gitana / **porque** es una superviviente como yo.
2. ¿Sabes qué creo? / Que todo este tiempo nos hemos evitado **porque** nos tenemos mucho respeto.

### *Y*

Come afferma Gili y Gaya, la congiunzione *Y* svolge un ruolo di marcatore discorsivo in contesti specifici, ovvero quando nel parlare quotidiano assume una funzione illativa o continuativa<sup>180</sup>.

1. A: ¡Esa hija de puta mató a Frutos! / ¡Le pasó por encima con el furgón de traslado y lo dejó tirado en la carretera como a un perro!  
B: **Y** por eso la cogieron / **y** ahora está encerrada aquí dentro

*Y* introduce una conseguenza e una conclusione.

### **4.3.4 Conectores contraargumentativos**

#### *Pero*

*Pero* è uno dei connettori controargomentativi più frequenti in lingua spagnola.

1. Las tres salimos vivas de ese coche / **pero** algo murió ese día / la muerte se paga con la muerte / ¡Y tú me la vas a pagar! / ¡Me la vas a pagar!
2. No tengo ni idea / **pero** más vale que empieces a buscarla.
3. Ahora da pena // **pero** algún día puede que te salven la vida

In tutti questi esempi, *Pero* introduce un'argomentazione opposta al membro discorsivo precedente, portando ad una conclusione diversa da quello che ci si immaginava inizialmente. L'elemento presentato da *Pero* è sempre il più forte e va a stravolgere la linea discorsiva non lasciando alternative. *Pero* ha un valore pragmatico fondamentale e in una conversazione colloquiale può assumere aspetti diversi.

---

180 Samuel Gili y Gaya, *Curso superior de sintaxis española*, pg. 251.

Il *Pero* può essere marca di apertura del proprio turno di parola e, allo stesso tempo, trasmettere disaccordo con l'interlocutore senza che ci sia un contatto con un enunciato precedente:

1. L1. Mira / Sole / tendríais estar condenadas a cadena perpetua por entonar así.  
L2. **Pero** / necesitamos más tiempo / caballero / ¿Verdad?

2. ¿Y tú te has comido alguna vez alguna bombilla?  
**Pero** / ¿tú eres gilipollas? / ¿Una bombilla?

Qui, il valore controargomentativo viene mantenuto, nonostante il disaccordo sia verso quanto pronunciato dall'interlocutore. Gli esempi mostrano una non accettazione o approvazione dell'asserzione (L1) o della domanda (L3).

### *Aunque*

Un'altro esempio di connettore con valore contro argomentativo è *Aunque*.

Nell'esempio riportato, *Aunque* viene reiterato e si oppone a un'affermazione fatta in precedenza “*si me buscas te entierro dos metros bajo tierra*”. Rispetto a *Pero*, *Aunque* fa parte di quella categoria di marcatori che introducono una controargomentazione debole.

1. De todas maneras / sabes que si me buscas te entierro dos metros bajo tierra / **aunque** /// **aunque** con un poco de suerte / quizá haya alguna persona que se encargue de hacer ese trabajo por mí.

### *Eso sí*

*Eso sí* è un marcatore che introduce una conclusione che si oppone al membro discorsivo anteriore. Per questo motivo, esso fa parte dei connettori controargomentativi.

1. *Las gallinas son animales sensibles* /// *huelen mal* / **esto sí**.

### *Y*

La congiunzione *Y* può avere un valore avversativo in contesti particolari. Infatti, *Y* potrebbe essere sostituito da un '*pero*'.

1. A: Fíjate lo que son las cosas /// eso es lo que nunca tuvo la rubia /// sentido del humor nunca estuvo a la altura / tú y yo en cambio // nos entendemos // así que /¿Cómo hacemos ahora? Yo estoy aquí dentro **y** tú estás ahí fuera  
B: Tú tienes los millones **y** yo no.

### 4.3.5 Reformuladores

#### *De todas formas*

Si tratta di un *reformulador de distanciamiento*, in quanto attraverso *De todas maneras* non viene ricapitolato quanto detto in precedenza, ma piuttosto presentato un argomento che risulta come più pertinente rispetto al resto.

Qui a dialogare sono Sandoval, il direttore del carcere, e Zulema. Il loro rapporto, è chiaro, è ben diverso da quello che dovrebbe normalmente intercorrere tra direttore e detenuta. E' proprio Sandoval a pronunciare la battuta introdotta dalla particella *De todas manera* (segnalando anche l'inizio del suo turno di parola), questo perché, che sia per paura o rispetto reciproco, è Sandoval a decidere le sorti delle detenute ([...] si me buscas te entierro dos metros bajo tierra').

1. A: Miedo / nos tenemos miedo / por eso te respeto / claro que sí / los dos ejemplares dominantes no pueden enfrentarse / porque si eso sucediera solo pasarían dos cosas // o se alían o se destrozan.  
B: Que tú y yo nos aliemos no es una opción / tú eres el jefe de este agujero y yo la puta loca que quiere pirarse /// así que / más bien la segunda opción  
A: **De todas maneras** / sabes que si me buscas te entierro dos metros bajo tierra ((...))

#### *Más bien*

Nella stessa battuta in cui compariva il consecutivo *Así que*, troviamo anche il riformulatore *Más bien*.

1. Que tú y yo nos aliemos no es una opción / tú eres el jefe de este agujero y yo la puta loca que quiere pirarse /// así que / **más bien** la segunda opción

*Más bien* è un riformulatore di rettificazione del segmento discorsivo precedente. Il marcatore introduce una rettificazione alle parole dell'interlocutore ma *la segunda opción* non è esattamente quello che il parlante si aspetta accada, ma semplicemente la scelta che più può avvicinarsi alla realtà. Non si tratta quindi di una realtà sperata e desiderata, ma bensì della scelta dell'ipotesi più probabile.

#### *O sea*

Nell'espone il proprio enunciato in una conversazione orale può capitare che ci sia il bisogno di rendere più chiare le proprie parole. Di fatto, *O sea* è un esempio di *reformulador explicativo*, uno di quei marcatori che chiariscono il membro discorsivo

precedente: *O sea* serve al parlante per rielaborare il suo messaggio verso una conclusione che sia chiara e comprensibile.

1. Es que no lo aguanto más / me das miedo / tía /// **o sea** / un día se te cruza el cable y al día siguiente también.

#### 4.3.6 Operadores argumentativos

##### *En realidad*

Il membro discorsivo introdotto da *En realidad* viene presentato come, appunto, la realtà rispetto alle argomentazioni che lo precedono. Si tratta di una controargomentazione, perché ciò che precede (No sé si no te pediría a vos que fueras la madrina) risulta una possibilità poco credibile e meno rilevante. Inoltre, l'operatore argomentativo conferisce maggior rilievo e aumenta il valore enfatico facendo in modo che l'argomentazione risulti come la più significativa.

1. No sé si no te pediría a vos que fueras la madrina / ¿eh? / Uf /// Lo que dije / yo no /// ¿Ves que no es tan perfecta mi cabecita? / claro /// cómo te va a pedir eso / si / **en realidad** / intentaste matar a las dos.

##### *Por ejemplo*

*Por ejemplo* è un *operador de concreción*, con il fine di introdurre un esempio di una serie più lunga di argomentazioni. Come accade per gli *operadores de refuerzo argumentativo*, l'informazione introdotta viene quindi considerata come quella più significativa: proprio per questo motivo, *por ejemplo* agisce come rinforzo argomentativo.

1. El físico porque el otro no lo aguanto tan bien // ese es el jodido de verdad // **por ejemplo** cuando estuvee con con con ehtaa que que que que me traía por la calle de la amargura / pa' mi era como si me hubiesen amputado con una hacha loh doh brazoh

##### *No sé*

*No sé* può essere considerato marcatore quando il suo significato non è del tutto associato alla non conoscenza di un determinato argomento.

1. ¿Cómo qué es qué / boludo? ¿Que cómo es garrecharse una mina como Zulema? ¿Eh? / **No sé** / en un punto me imagino que debe ser como /// como acariciar un reptil. Frío / húmedo.

In questo caso, viene soprattutto impiegato per introdurre uno dei possibili esempi a favore dell'argomentazione. Si comporta, quindi, come un *operador de refuerzo*

*argomentativo*, o meglio *de concreción*, presentando il membro discorsivo introdotto come il più significativo.

#### 4.3.7 *Marcadores de modalidad deóntica*

##### *Bien*

*Bien*, assieme a *Bueno*, è l'esempio migliore dei marcatori *de modalidad deóntica*. Esso valuta come accettabile l'enunciato o la situazione al quale l'enunciato si riferisce. A differenza di *Bueno*, *Bien* esprime accordo o disaccordo totale e inoppugnabile, senza ammettere nessuna interferenza.

1. A: Disculpe / señor / la droga de la galería ha desaparecido.  
B: ¿Y desde cuándo desapareció?  
A: No lo sé /// yo tenía ronda en el patio.  
B: Rebobina la cámara central de la galería / por favor / estoy deseoso de conocer a la abejita emprendedora / me encantan las mujeres con iniciativa / Millán.  
A: ¿Qué es eso? / Alguien ha tapado la cámara con algo  
B: ¿Estaba usted / caballero / hoy en la guardia?  
C: Sí  
A: **Bien** /// pase por el vestuario / agarre sus cositas y desaparece /// gracias / Millán

Il *Bien*, il quale segnala la recezione del messaggio e la presa di turno di parola, denota il disaccordo con la situazione comunicativa. La disapprovazione è decisamente più chiara se al *Bien* viene abbinata una intonazione enfatica, come accade nella scena. L2, più che non essere d'accordo con quanto pronunciato da L3, non è d'accordo con il fatto che quanto asserito da L3 non combaci con la situazione comunicativa (ovvero avrebbe dovuto vigilare le detenute e, invece, così non ha fatto).

Al contrario di *Bueno*, *Bien* può comparire rafforzato da '*muy*'.

1. A: Yo no tengo amigas /// por mí como si las sacas al patio y las fusilas a todas / me importa una puta mierda.  
B: **Muy bien** /// vamos a ver a quién le importa menos.

##### *Pues*

*Pues*, all'interno dell'enunciato, può rinforzare l'accordo o disaccordo.

1. 1. **Pues claro que** va a salir
2. Eh bueno / **pues sí** que las tolero bien

## No

Il *No* marcatore discorsivo si differenzia dalla semplice negazione *No* quando non viene impiegato per disapprovare le affermazioni dell'interlocutore a seguito di una domanda.

1. A: Norma número tres /// se realizaran registro sorpresa a cada momento / durante el día y la noche /// sobre todo durante la noche.

B: **No** / pero / a ver /// es que no nos podéis quitar de dormir necesitamos descansar.

Il *No* che presenta l'intervento di L2, la cui carica espressiva viene in seguito attenuata dal marcatore *es que* introducendo una giustificazione, denota disaccordo con le parole di L1.

## Pero

*Pero* può introdurre anche un'esclamazione che denota sorpresa. *Pero* non trasmette il suo valore controargomentativo, ma piuttosto l'attitudine positiva del parlante verso la situazione, senza che ci sia un legame esistente con un membro discorsivo precedente.

1. **Pero** / ¡Qué niñas más guapa tenemos! ¿no?
2. **Pero** / ¡si está Antonia!

## Igual

*Igual* è un esempio di marcatori di *modalidad deóntica* che esprimono l'attitudine del parlante. Nel caso specifico, *Igual* formula un'ipotesi che il parlante decide di prendere in considerazione.

1. A ver / pendejitas /// **igual** me vuelven a dar en mi madre / pero sí me chingo por lo menos a una.

## Si

Il *Si* preso in analisi come marcatore discorsivo introduce un enunciato che manifesta un disaccordo con quanto asserito dall'interlocutore. Ciò che emerge è uno stravolgimento delle conoscenze del parlante che provoca una reazione di sgomento<sup>181</sup>. Il disaccordo non è tanto per l'enunciato in sé, ma bensì per il fatto che il parlante lo dica.

---

181 Margarita Porroche Ballesteros, *Sobre algunos usos de que, si y es que como marcadores discursivos*, in M.A. Martín Zorraquino e E. Montolio Durán, "Los marcadores del discurso. Teoría y análisis", Madrid, Arco Libros, 2008, p. 235.

Questo accade perché avviene uno squilibrio tra la situazione comunicativa che il parlante conosce e l'enunciato del suo interlocutore<sup>182</sup>.

1. A: Está en el parking de la galería 7  
B: ¿Dónde mierda va? ¡Si no hay salida ahí!

Il Si traduce anche l'attitudine sorpresa in positivo del parlante e non il disaccordo.

1. Pero / ¡Si está Antonia!

### *Es que*

*Es que* è una costruzione formata dal verbo *Ser* in terza persona singolare e la congiunzione *Que*, la quale ottiene un valore di giustificazione e discolpa se, come in negli esempi riportati sotto, viene posizionata ad inizio frase<sup>183</sup>. Si tratta quindi di un marcatore di *modalidad deóntica*, in quanto suggerisce un indizio sull'attitudine del parlante.

1. A: ¡Ya / ya! / Es el peor coro que he escuchado en mi vida / es horrible / ¡Qué vais cada una a vuestro pedo!  
B: Tampoco **es que** seamos Las niñas Cantoras de Viena.

Può anche avere un carattere di obiezione, anche se attenuata<sup>184</sup>:

1. No / pero / a ver /// **es que** no nos podéis quitar de dormir / necesitamos descansar.

O di semplice spiegazione, anche se, in ogni caso, *Es que* ad inizio frase conferisce sempre un valore enfaticizzante:

1. A: A las 14 como / me echo la siesta / cago /// igualito que aquí  
B: **Es que** aquí terminamos siendo todas unas robots

---

182 Ibidem.

183 Ibidem.

184 Diccionario de Partículas Discursivas del Español: [Diccionario de Partículas Discursivas del Español \(dpde.es\)](http://dpde.es)

### *Vale*

Vale è il risultato de processo di grammaticalizzazione a partire dalla terza persona singolare del verbo *Valer*<sup>185</sup>. Oggigiorno, il suo utilizzo è talmente frequente, soprattutto tra i giovani, tanto da essersi convertita in una *muletilla*<sup>186</sup>. *Vale* viene normalmente impiegato per esprimere accordo totale e chiaro con quanto asserito dall'interlocutore<sup>187</sup>. Di fatti, può facilmente essere sostituito anche da *Bueno* o *Bien* deontici.

1. A: ¡Hierro! /// quiero solicitar un vis a vis íntimo.  
B: No sabía que tenías novio.  
A: No tengo / es solo sexo.  
B: **Vale** /// tienes que escribir una solicitud y hablar con Millán.

Può essere reiterato:

1. **Vale / vale** /// no te preocupes.

### *¿Sí?*

Il *Sí* in forma interrogativa è un modalizzatore, un marcatore che esprime l'attitudine sorpresa del parlante. Il *¿Sí?* segnala il cambio di turno, la presa di parola da parte di un altro individuo. Esso denota incredulità e sorpresa dall'affermazione dell'interlocutore.

1. A: Me imagino que debe ser como tener una sogá al cuello /// Ir tirando / tirando y tirando /// con cada empujón / con cada embestida  
B: Algo así.  
A: **¿Sí?** ¿Vós sabés que un hombre hasta después de muerto puede eyacular? /// La muerte y el sexo /// van de la mano / la petit mort

### **4.3.8 Marcadores de modalidad epistémica**

#### *Claro que*

*Claro* è un marcatore de *modalidad epistémica*, volto a rafforzare l'attitudine del parlante e dare maggior vigore ai suoi enunciati.

Si impiega per dimostrare approvazione o disapprovazione totale con l'interlocutore, accompagnando, talvolta, l'affermazione *Sí* o *No*.

---

185 José Portolés Lázaro, María Antonia Martín Zorraquino, *Los marcadores del discurso*, 1999, p. 4169.

186 Ibidem.

187 Ibidem.

1. A: ¿Quién está de acuerdo conmigo?

B: Sí sí si estáis todas de acuerdo / sí / **claro**.

2. A: ¿Y las fajas también son de algodón?

B: **Claro** / Mira / y las de puntilla /// las de satén y las de encaje también / mira tócala. Tócala / que es buena ¡Venga, niñas!

In questo esempio, il *Claro* viene impiegato per trasmettere maggiore credibilità alle proprie asserzioni: la risposta alla domanda del parlante L3 non è solamente *Sí*, ma con *Claro* il fatto che le culotte siano di cotone acquista un carattere indiscutibile, ovvio, risaputo e quindi anche certo.

*Claro* ammette la costruzione con la congiunzione ‘*que*’, in genere impiegata per rimarcare l’evidenza del membro discorsivo precedente:

1. Miedo /// nos tenemos miedo / por eso te respeto / **claro que sí** / los dos ejemplares dominantes no pueden enfrentarse, /porque si eso sucediera / solo pasarían dos cosas /// o se alían o se destrozan.

*Claro que sí*, oltre che corroborare l’affermazione *sí*, conferma l’enunciato ‘*por eso te respeto*’ come inconfutabile.

Oltre che l’enunciato dello stesso parlante, *Claro que* reitera le affermazioni di un’altro interlocutore:

1. A: No sé cuándo va a salir

B: Va a salir

A: Pues **claro que** va a salir / va a salir porque tiene sangre gitana / porque es una superviviente como yo /// pero cuando salga /// lo va a hacer con una bolsita para hacer pis y tres pastillas al día y una enfermera a diario / que no sé cómo coño voy a pagar /// pero bueno /// si hace falta me meto a puta

*Claro* ribadisce l’ovvietà dell’enunciato che seguE, arricchendolo di un tono particolarmente ironico che va a rispecchiare proprio l’intento del parlante

1. [...] No sé si no te pediría a vos que fueras la madrina / ¿eh? / Uf /// Lo que dije / yo no /// ¿Ves que no es tan perfecta mi cabecita? / **claro** /// ¿Cómo te va a pedir eso / si / en realidad / intentaste matar a las dos? /// Zulema / Zulema / ¿Qué frágil que es la amistad / no te parece?

### *Digo*

*Digo* si utilizza per introdurre il proprio enunciato e conferirgli maggiore intensità e credibilità. Da questo estratto di dialogo è chiaro che i partecipanti L1 e L3 non credano alle affermazioni di L2. Perciò, pronunciando *Digo* ad inizio enunciato, il parlante cerca di persuadere gli altri interlocutori affinché accettino e condividano l'asserzione. La funzione intensificativa si nota anche dall'allungamento vocalico.

1. A: ¿Y la vida por ahí afuera qué / qué tal? / ¿Cómo te va?  
B: Pues qué queréis que os diga /// igual que aquí  
C: Venga / hombre  
B: **Digo** // me levanto a las siete de la mañana / porque ya tengo el pitido de recuento aquí metido

### **4.3.9 Marcadores metadiscursivos**

#### *Bueno*

*Bueno*, proprio come *Pero* e *Pues*, è un marcatore polivalente. Fino ad'ora, però, non ne abbiamo sentito parlare. Questo perché *Bueno*, all'interno dei dialoghi, assume solo una funzione metadiscorsiva. Il suo compito è, quindi quello di aiutare il parlante a far sì che la conversazione prosegua senza interruzioni. Spesso, *Bueno* marca l'inizio del turno di parola, anche quando non vi è stato nessun contatto previo.

1. **Bueno** /// voy a ir al grano / Goya
2. **Bueno** /¿se va a decir algo o qué? /¿Eh?

Nei due esempi proposti, non c'è ancora stato nessun contatto in precedenza tra gli interlocutori. Difatti, *Bueno* mette in moto la conversazione, introducendo un cambio situazionale. Si percepisce la volontà di provocare un cambio della situazione comunicativa, in quanto non è positiva o efficiente.

*Bueno*, oltre che marcatore d'apertura, segna la transizione da un argomento ad un altro e, come accade nell'esempio proposto, può essere preceduto da congiunzione controargomentativa.

1. Pues claro que va a salir. Va a salir porque tiene sangre gitana. Porque es una superviviente, como yo. Pero cuando salga /// lo va a hacer con una bolsita para hacer pis, y tres pastillas al día, y una enfermera a diario, que no sé cómo coño voy a pagar. **Pero bueno** si hace falta me meto a puta.

Come marcatore metadiscorsivo, il *Bueno* stabilisce la recezione del messaggio da parte del parlante

1. A: Zulema Zahir casi me arranca la cabeza / esa mujer es el diablo / bajé la guardia y me engañó.  
B: **Ah bueno** / si te sirve de consuelo / esa mujer en algún momento nos engañó a todos.

Può accadere spesso che *Bueno*, come altri marcatori, siano preceduti da interiezioni.

Il *Bueno*, talvolta, introduce un elemento che rappresenta una continuazione del filo discorsivo del membro precedente.

1. Llegaron esta mañana / acá están los resultados de los estudios /// **bueno** /// estamos hablando de  
/// de un tipo de demencia / Sole / Alzheimer.

“Llegaron esta mañana / acá están los resultados de los estudios” e “estamos hablando de /// de un tipo de demencia / Sole / Alzheimer”, anche se due enunciati indipendenti, seguono la stessa tematica: il secondo non è altro che la progressione del primo a seguito di una pausa intonativa. Il *Bueno* può servire a prendere il tempo necessario per formulare il proprio messaggio, ritardando la risposta soprattutto quando il tema della conversazione è particolarmente scomodo o delicato come nell’esempio proposto.

### *Pues*

Si è già potuto constatare che *pues* è uno di quei marcatori la cui applicazione varia a seconda della situazione comunicativa in cui si trova.

Di fatto, *pues* può diventare anche uno strumento fondamentale durante la formulazione del proprio enunciato e contribuire all’organizzazione della materia discorsiva. Infatti, questa particella può marcare l’inizio del turno di parola, la fine o essere d’aiuto nella progressione della comunicazione.

1. **Pues** / qué queréis que os diga /// igual que aquí.
2. Tengo una hija /// Estrellita // pero de eso no me hagas hablar / ¿vale? / yy bueno **pueh** ((...))

### *Ya*

1. A: Compartimos vida y celda.  
B: Y amor.  
A: **Ya**

*Ya*, che nella terza battuta costituisce un enunciato autonomo, è inserito nel macro-gruppo dei marcatori metadiscorsivi. Il suo significato si avvicina a quello dell’affermazione *Sí*,

ma non si tratta di un'accezzazione totale, ma piuttosto di una forma neutra che trasmette un certo senso di disinteresse nella partecipazione alla conversazione<sup>188</sup>. In questo caso, *Ya* non sembra trasmettere la non volontà di esprimere la propria opinione, ma bensì una conferma di recezione e accettazione dell'asserzione pronunciata dall'altra partecipante alla conversazione.

### *Sí*

Il *Sí*, a differenza del *Ya*, trasmette una cooperazione maggiore con l'interlocutore. Il *Sí* metadiscorsivo, però, non indica un'accezzazione a seguito di una domanda posta in precedenza, ma piuttosto una conferma di ricezione del messaggio<sup>189</sup>.

1. A: Tú / ¡Qué guapas estás jodía!  
B: ¡Estás negra!  
C: ¡Estás más prieta!  
D: Pues / eso es el sol de la calle que es muy bueno.  
E: **Sí** // el sol de la callee yy que estarás bien follá ¿noo? // ya te habrás quitado las *telarañas del potorrillo*

#### **4.3.10 Enfocadores de la alteridad**

Gli enfocadores de alteridad sono i marcatori più frequenti. Riconosciamo *Anda*, *A ver*, *Mira*, *Oye*, *Fijate*, *Vamos*, *Venga*, *Por favor*, *Perdón/a* e gli apendices comprobativos come *¿eh?*, *¿no?*, *¿verdad?*, *¿sabes?*, *¿entendido?*.

Una caratteristica che riguarda alcuni di questi marcatori discorsi è il fatto di essere il risultato di un processo di grammaticalizzazione.

Vediamo in dettaglio come questa particolare classe di marcatori si comporta nella conversazione colloquiale, prendendo come esempio estratti di dialogo dei due episodi scelti.

### *Anda*

Il marcatore discorsivo *Anda* è una tra le più comuni forme di imperativo alla seconda persona singolare di un verbo di movimento – come *vamos* e *venga*, ad esempio – che, in

---

188 José Portolés Lázaro, María Antonia Martín Zorraquino, *Los marcadores del discurso*, 1999, p. 4192.

189 Ivi, pp. 4192-4193.

determinati contesti, assume un valore semantico-pragmatico distinto. Viene utilizzato nel linguaggio quotidiano come interiezione per impartire l'ordine forte e brusco di andarsene.

1. *¿Y tú qué coño? ¡Anda!*

Il parlante inveisce contro un'altra detenuta che, passandole a fianco, l'ha urtata. *Anda*, in questo caso, non ha valore di marcatore discorsivo, ma rimane invece legato al suo significato grammaticale originario.

1. A: ¡Joder! Estamos hablando de lo que me hace sufrir.  
B: ¿Sabes que pienso yo? /// que un día sufrido es un día perdido // ha quedado bien eso ¿no? ¿habéis oído? /// consejito del día // un día sufrido es un día perdido / es verdad  
A: Pueh **anda** / que no he perdido día

Questo è l'unico esempio in tutti i dialoghi analizzati in cui compare *anda* con valore di particella discorsiva.

Si nota che *Anda* viene preceduto da un'altra particella discorsiva, *Pues*.

Solitamente, *anda* ha funzione appellativa propria di un *enfocador de alteridad*, quella, cioè, di stimolare una reazione nell'interlocutore richiamando la sua attenzione verso la discussione. Qui invece, il marcatore esprime l'attitudine del parlante riguardo la materia del dialogo. La frase potrebbe indurci a sbagliare interpretazione: il tono è più ironico di quello che si possa pensare. In realtà il parlante L1 ha sofferto molto ed è proprio di quello che stanno parlando, perciò la sua risposta al consiglio '*un día sufrido es un día perdido*' è sarcastica, proprio a causa delle molte sofferenze passate.

*A ver*

Si tratta di uno dei marcatori più frequenti all'interno dei dialoghi del corpus.

1. **A ver** / pendejitas /// Igual me vuelven a dar en mi madre pero sí me chingo por lo menos a una / ¿Quién va a ser la primera?
2. **A ver** / tronca / que lo de ir de malota por vida no se lleva / no se lleva ya.
3. Niña / **a ver** /// ¿Qué te enseñó tu mamá en casa?

Sono tutti esempi in cui il marcatore *A ver* segnala l'inizio del turno di parola e, allo stesso tempo, focalizza l'attenzione di colui o colei a cui ci si vuole rivolgere. Il suo ruolo è quello di spronare l'interlocutore ad ascoltare il proprio intervento: un po' come dire 'Fermati, ascolta ciò che ti sto per dire perché è importante'.

Lo si vede accompagnato da altri marcatori (**A ver** /// **bueno** / a mí estos discursos me dan mucha hambre) oppure reiterato (**A ver** /// **A ver**/ mami /// dame un segundito/ tía).

Possiamo trovarlo anche in una costruzione più complessa, combinato con **Vamos**:

1. **Vamos a ver** / ¿no os van a dar de comer o qué coño pasa?
2. **Vamos a ver** / ¿por qué no hablamos con Zulema?
3. Bueno / **vamos a ver** / por favor que yo no he matado nunca a nadie

### *Mira*

Il *Mira* marcatore non deve essere confuso con l'imperativo *Mira*, il quale mantiene il proprio significato semantico originale di invito ad osservare qualcosa in particolare.

1. A: ¿Y las fajas también son de algodón?  
B: Claro / **Mira** / y las de puntilla /// Las de satén y las de encaje también

Nell'esempio riportato, L2 sta effettivamente indicando al proprio interlocutore di guardare la qualità del tessuto delle culotte.

Infatti, *Mira* con valore di marcatore discorsivo non invita l'interlocutore a guardare letteralmente con gli occhi, ma a fare lo sforzo di prendere in considerazione il punto di vista del parlante, mettendosi dalla sua prospettiva e visione.

1. **Mira** / podéis hacer lo que os salga del coño / a mí me da igual.

### *Oye*

*Oye* è un altro esempio di marcatore discorsivo risultante da un processo di grammaticalizzazione avvenuto alla seconda persona singolare dell'imperativo del verbo *Oír*<sup>190</sup>. Si può dire che, rispetto a *Mira*, *Oye* mantiene il suo significato semantico anche quando ha valore di marcatore discorsivo. D'altronde, *un enfocador de alteridad* ha una funzione prevalentemente appellativa, di richiamo, e *Oye* invita effettivamente ad ascoltare e prestare attenzione a ciò che si sta per dire.

Infatti, *Oye* può essere accompagnato anche da vocativo per dirigersi verso l'interlocutore.

1. **Oye** / Hierro / eso no lo puedes hacer porque esto no es un campo de concentración nazi.

---

190 José Portolés Lázaro, María Antonia Martín Zorraquino, *Los marcadores del discurso*, 1999, p. 4183.

### *Hombre*

*Hombre* può essere impiegato sia come marcatore discorsivo che come vocativo. Anche quando ha valore di marcatore discorsivo svolge una funzione appellativa e illocutiva, attenuando l'enunciato del parlante.

1. Venga / **hombre**.
2. De dolor físico ¿del cuerpo? // **hombre** / a mí eso me da poco igual

### *Venga*

*Venga* è anch'esso risultato di un processo di grammaticalizzazione a partire dalla forma congiuntiva del verbo *Venir*.

Come abbiamo visto per *Anda*, *Venga* viene impiegato soprattutto come interiezione e marcatore discorsivo per incitare a compiere un'azione fisica o psichica, spesso accompagnando imperativi e ordini. Infatti, i due termini possono essere facilmente intercambiabili.

*Venga* è generalmente un marcatore di controllo del contatto con l'interlocutore con funzione appellativa. Tuttavia, oltre ad orientarsi verso chi ascolta, aiuta il parlante a comunicare la propria attitudine alla conversazione.

Infatti, *Venga* viene utilizzato anche per esprimere incredulità e sorpresa da parte del parlante:

1. A: Pues qué queréis que os diga /// igual que aquí  
B: **Venga** / hombre

O anche per esprimere accordo, come i marcatori deontici, ma possono anche rappresentare una marca di chiusura della comunicazione:

1. A: Pues ha llegado la hora de que gastemos toda esa pasta en alguna playa tirada.  
B: **Venga** /// suena bien.

### *Fijate*

Si tratta di un altro esempio di imperativo alla seconda persona singolare di un verbo di percezione fisica che, attraverso un processo di grammaticalizzazione, assume, in questo contesto, un valore appellativo. Il marcatore di controllo serve a stabilire un contatto con il proprio interlocutore, stimolando uno sforzo nel prestare attenzione alle parole. Nell'unico esempio in cui esso appare, *Fijate* segnala anche l'inizio del turno di parola.

1. **Fíjate** lo que son las cosas /// eso es lo que nunca tuvo la rubia /// sentido del humor

### *Por favor*

Anche questa particella discorsiva ha subito un processo di grammaticalizzazione, facendo sì che, in determinate situazioni comunicative, possa assumere il ruolo di marcatore discorsivo.

1. ¡No / no! ¡Señoritas / ya / **por favor**!
2. Rebobina la cámara central de la galería / **por favor**

A volte, può trasmettere disaccordo con la situazione comunicativa.

1. Bueno / vamos a ver / **por favor** que yo no he matado nunca a nadie

### *4.3.10.1 Apendices comprobativos*

#### *¿Eh?*

Tra tutti, *¿eh?* è l'*apendiz comprobativo* più utilizzato. Si chiamano in questo modo proprio perché hanno il fine di *comprobar* (verificare) il contatto tra parlante e ascoltatore/i.

1. Bueno / ¿se va a decir algo o qué? / **¿Eh?**
2. ¿Y por qué es tan importante esta tal Fátima para Zulema? / **¿Eh?**

*¿Eh?*, posizionato a fine enunciato, sollecita l'interlocutore a rispondere accettando, confermando o disapprovando quanto appena detto o richiesto. Infatti, la sua posizione finale implica un cambio di turno di parola.

Può anche essere pronunciato in mezzo all'enunciato, utilizzato sempre con l'intento di catturare l'attenzione, sollecitando sì una reazione, ma senza necessariamente lasciare la possibilità di una risposta.

1. Pero / ¿tú qué mierdas eres? / ¿El perro de Sandoval? / ¿Te está domesticando? **¿Eh?** / ¿Qué le debes?
2. ¿Cómo qué es qué / boludo? / ¿Que cómo es garrearse una mina como Zulema? / **¿Eh?** / No sé / en un punto me imagino que debe ser como /// como acariciar un reptil / frío / húmedo...

Inoltre, il suo ruolo all'interno dell'enunciato può essere quello di focalizzare l'attenzione su quanto appena detto, facendo in modo che l'interlocutore condivida e sia d'accordo con il parlante.

1. Nooo Hierro mira no me corras por ahí quédate sentado donde estás y escuchame bien / no es momento ni de susceptibilidades // ¿eh? ni de orgullos heridos /// a ver si les queda claro A TODOS y a cada uno de ustedes / ¡La situación es que Altagracia se nos escapó delante de nuestras propias narices / y para serles / SINCERO realmente / ¡es que no tengo la menor idea de dónde empezar a BUSCAR! ((..))

¿Vale?

Quando *Vale* assume una forma interrogativa, non manifesta l'accordo del parlante ma lo richiede da parte del proprio interlocutore. Come tutti gli *apendices comprobativos*, ¿Vale? può trovarsi alla fine dell'enunciato con funzione appellativa o in mezzo con valore fatico.

1. Eres más bruta que un arado / ¿Vale?
2. Tengo una hija /// Estrellita // pero de eso no me hagas hablar ¿vale? / yy bueno pueh

¿Sí?

oltre a manifestare sorpresa da parte del parlante, ¿Sí? può anche avere funzione appellativa:

1. Todas estas medidas injustas pueden cambiar /// si Zulema / decide colaborar / ¿Sí / **Zulema**? Está en tu mano ¿Vas a colaborar sí o no?

In questo caso, esso viene accompagnato anche da vocativo.

¿No?

1. Ni fugas / ni muertes / ni escándalos /// ¿no?
2. El barro / el barro / el meter luego las manos en el barro / ¿no?

In questi due esempi, la posizione finale di ¿No? Segnala la fine del proprio turno di parola, concedendo all'interlocutore la possibilità di prendere parte alla conversazione. Inoltre, così facendo, si cerca in chi ascolta una conferma che quanto è stato appena detto è corretto e condiviso.

Il ¿No? appare anche accompagnato da vocativo. Il contatto con l'interlocutore è più forte, in quanto viene identificato attraverso pronomi o, addirittura, nome proprio.

1. Ahí va /// qué importante / ¿no / Saray? / digo acá dentro / tener /// tener alguien que te quiera.

Inoltre, ¿No? compare anche in mezzo all'enunciato:

1. No te lo tomes a mal / pero yo habría hecho lo mismo ///¿Qué es lo que tú más quieres? / a tu hija / ¿no? /¿Matarías por tu hija? / yo ahora mataría por dinero.

Si nota l'intento di richiamare l'attenzione dell'interlocutore su quanto si sta dicendo, ma senza necessariamente lasciare la possibilità di ribattere. Il fine è quello di verificare, man mano che il messaggio viene formulato, che il contatto con chi ascolta sta funzionando e che quanto detto precedentemente sia stato realmente recepito prima di proseguire nel discorso.

Oltre a *¿Eh?* e *¿No*, ne emergono di ulteriori: *¿entendido?*, *¿sabes?*, *¿verdad?*.

Con funzione appellativa, per stimolare la cooperazione al dialogo e l'accettazione e condivisione del proprio enunciato:

1. Pero necesitamos más tiempo / caballero / ¿Verdad?
2. Vos podés evitar que eso tan espantoso suceda / ¿sabes?

Con funzione fatica, di controllo del contatto e mantenimento del turno di parola:

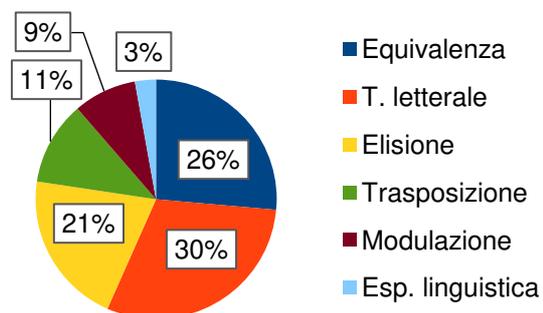
1. ¿El coro tiene unas normas! Aquí no hay peleas ni pinchos ni malos rollos / ninguna voz vale más que otra / no sobra nadie ¿entendido? /// Y a quien no le guste / ¡Aire!

#### **4.4 Analisi delle scelte traduttive dei marcatori discorsivi**

Come già analizzato, all'interno del corpus dei dialoghi sono presenti in totale 250 marcatori discorsivi. Per tutti i marcatori sono state esaminate le scelte traduttive applicate in fase di traduzione. Sia per l'episodio 2 che per l'episodio 3, le tecniche traduttive sono le stesse: traduzione letterale, equivalenza, elisione, trasposizione e modulazione. Tuttavia, a queste si aggiunge la tecnica dell'espansione linguistica che compare per tre volte solo all'interno del secondo episodio.

Sono due le tecniche traduttive che si attestano come le più utilizzate, ovvero l'equivalenza e la traduzione letterale.

Anche l'elisione è tra le tecniche maggiormente applicate, assieme alla trasposizione. Nonostante entrambe le tecniche non siano traduzioni dirette, ma, sia nel caso in cui un marcatore non venga riprodotto in traduzione o che venga sostituito con uno di diversa categoria grammaticale, queste sono in grado di manifestare le reali intenzioni dell'autore e lo stesso effetto pragmatico. Per ultima, la modulazione, la quale va a modificare il punto di vista del testo originale.



*Grafico 3: tecniche traduttive degli episodi in totale.*

Generalmente, l'episodio 3 è quello più ricco di marcatori discorsivi e di conseguenza le tecniche traduttive sono risultate numericamente maggiori rispetto all'episodio 2. Dal paragone delle tecniche traduttive è emerso che i due episodi combaciano sulle scelte traduttive.

Di seguito, si propone un'analisi delle scelte traduttive applicate ai 5 macro gruppi di marcatori discorsivi.

#### ***4.4.1 Estructuradores de la información***

Due dei quattro *estructuradores* (*Por cierto* e *Primero*), vengono sostituiti da un equivalente che riesca, nonostante la diversa forma morfologica, a trasmettere lo stesso significato della particella spagnola. Al contrario, *Pues* ed *Entonces*, vengono eliminati in traduzione, senza però influenzare la corretta interpretazione del messaggio.

Dai grafici si nota che entrambi gli episodi combaciano sulle scelte di traduzione.

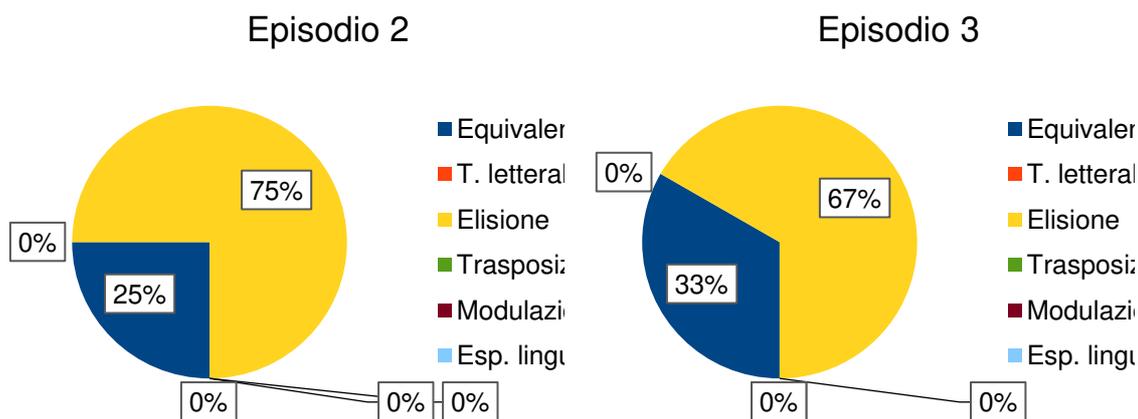


Grafico 4: tecniche traduttive applicate agli *estructuradores de la información*

*Por cierto*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	1. El vis a vis lo quiero tener contigo / tranquilo /// no te pido que te enamores / ni que me salves / ni que me regales flores /// te hablo de pasar un rato olvidándonos de que estamos dentro de este agujero /// si te animas / dímelo ¿Eh? / esta vez / sin dedos ni pistolas /// <b>Ah por cierto</b> / Altigracia / mi amiga /// se fuga.	1. La visita coniugale è per noi due / tranquillo /// non voglio che ti innamori / ne che mi salvi e nemmeno che mi regali fiori / voglio soltanto passare un po' di tempo e dimenticarmi che vivo dentro questo buco /// se ti va fammi sapere mh? / questa volta senza dita ne pistole /// <b>E comunque</b> / Altigracia / la mia amica / oggi evaderà.	Equivalente: il termine scelto in traduzione è morfologicamente diverso da quello spagnolo ma è in grado di trasmettere lo stesso effetto pragmatico di 'marginalità' dell'argomentazione. Tuttavia, bisogna sottolineare come in questo esempio specifico, più che di marginalità vera e propria, si tratta di ironia. Il parlante, di proposito, accenna l'argomento più importante alla fine, facendolo passare in secondo piano.

Tabella 4: tutte le occorrenze di *por cierto* e le scelte traduttive.

*Primero*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
3	<b>Primero</b> hay que solucionar dos cuestiones /// la primera // estoy harta / de tropezar siempre con el mismo policía // Castillo / hay que eliminarlo /// esa es la primera de las cuestiones	<b>Prima</b> bisogna risolvere due questioni /// la prima /// è che sono stanca // di inciampare sempre nello stesso poliziotto // Castillo /// bisogna eliminarlo /// questa è la prima cosa a cui pensare	Equivalente: sia il termine spagnolo che quello italiano sono due avverbi che, nonostante la differenza morfologica, svolgono la stessa funzione.

Tabella 5: tutte le occorrenze di *primero* e le scelte traduttive.

*Pues*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	Los lunes miércoles y viernes / después del desayuno / de ducharnos y todo eso / ya después que /// <b>pues</b> yo voy celda por celda / recogiendo la ropa blanca ropa de cama toallas toda eso	Lunedì mercoledì e venerdì / dopo aver fatto colazione / essermi fatta la doccia e tutto il resto comincio i miei giri cella per cella / Ø raccolgo i capi bianchi / le lenzuola / le tovaglie e tutte queste cose	Elisione
2	A: ¿Tú porque has cogido la droga del suelo? B: <b>Pues</b> haberla cogido tú /no te jode	A: Mi spieghi perché hai raccolto la droga? B: Ø Non lo hai fatto tu / l'ho fatto io	Elisione
3	A: ¡Estás negra! B: Sí / estás más prieta C: <b>Pues</b> eso es el sol de la calle que es muy bueno	A: Sei nera! B: Sei scura! C: Ø È il sole della strada / fa molto bene	Elisione
3	Mi umbral del dolor es una porquería / <b>pues</b> yo cuando voy al médico le digo que me dé analgésicos que me anestesia o	La mia soglia del dolore è un vero disastro /Ø io quando vado dal medico gli chiedo un analgesico di anestetizzarmi	Elisione

que me sede o lo que sea porque no quiero sentir nada	sedarmi qualsiasi cosa perché non voglio sentire niente tanto mi farebbe male tutto
--	---

Tabella 6: tutte le occorrenze di *pues* e le scelte traduttive.

#### *Entonces*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	Los lunes miércoles y viernes / después del desayuno / de ducharnos y todo eso / ya después que /// pues yo voy celda por celda / recogiendo la ropa blanca ropa de cama toallas toda eso / no la ropa de uniforme ni /// la voy recogiendo/me voy a la lavandería / la pongo a lavar /// la pongo ahí a secar / me paso todo el día /// <b>entonces</b> / después por la tarde / voy a /// Vamos a /// A esto de /// es que no me acuerdo	Lunedì mercoledì e venerdì / dopo aver fatto colazione / essermi fatta la doccia e tutto il resto comincio i miei giri cella per cella / raccolgo i capi bianchi / le lenzuola / le tovaglie e tutte queste cose / non le divise /// insomma le raccolgo e le porto in lavanderia / le metto a lavare /// le metto ad asciugare e passo il tempoo così /// Ø dopo di che nel pomeriggio / eeehm /// più tardii /// vado aa /// a fare una cosa che che non mi ricordo	Elisione

Tabella 7: tutte le occorrenze di *entonces* e le scelte traduttive.

#### 4.4.2. *Conectores aditivos*

La tecnica traduttiva applicata per trattare gli unici 3 connettori additivi è l'equivalenza. La scelta si orienta su questa particolare tecnica traduttiva quando non è possibile una traduzione diretta dalla lingua di partenza alla lingua di arrivo. Ad ogni modo, nonostante il marcatore spagnolo trovi in italiano una forma diversa, la traduzione è in grado di rendere lo stesso effetto pragmatico senza alterare né la categoria grammaticale né il significato della frase.

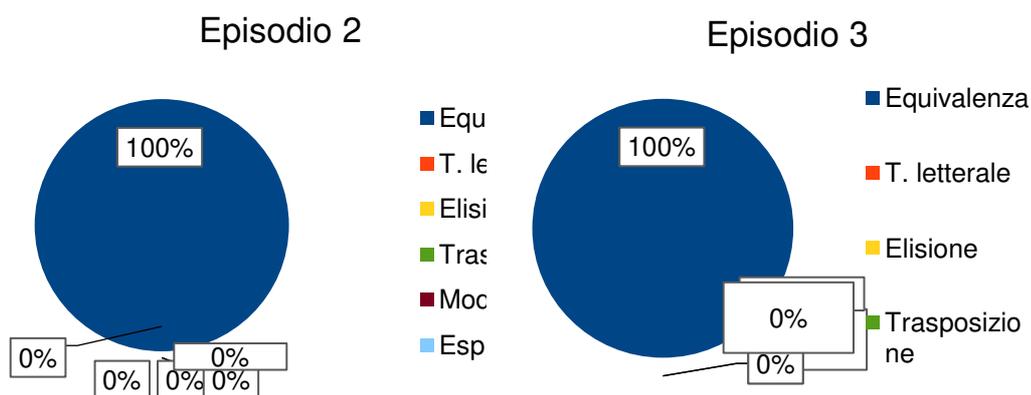


Grafico 5: tecniche traduttive dei *conectores aditivos*.

*Además*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	<b>Además</b> / si sigues así te vas a quedar sola	<b>Oltretutto</b> / se continui così rimarrai sola!	Equivalentente
3	La cárcel esta / la real / esta física y <b>además</b> vivir en una cárcel mental	Noo sono già condannata a stare in questa prigione fisica e <b>in più</b> vivrei in un carcere mentale	Equivalentente

Tabella 8: tutte le occorrenze di *además* e le scelte traduttive.

*Ni siquiera*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	Básicamente pueden pasar dos cosas /// puede pasar que un día para el otro recuerdes hasta el más ínfimo detalle de tu infancia / por ejemplo /// o puede pasar que así / de repente / no recuerdes <b>ni siquiera</b> quién sós.	In concreto ci sono due possibili scenari /// può succedere chee da un giorno all'altro ti ricordi ogni più piccolo dettaglio della tua infanzia ad esempio maa / può anche succedere che / quasi all'improvviso / non ti ricordi <b>neanche</b> più chi sei.	Equivalentente

Tabella 9: tutte le occorrenze di *ni siquiera* e le scelte traduttive.

#### 4.4.3 Conectores consecutivos

I connettori consecutivi presenti nell'episodio 2 sono 18, mentre quelli presenti nell'episodio 3 sono 23. Entrambi gli episodi vedono una quantità maggiore di traduzione letterale. La traduzione letterale viene applicata soprattutto ai connettori *Porque* ed *Y*, i quali permettono una traduzione diretta dallo spagnolo all'italiano senza la necessità di dover introdurre un elemento diverso. Dopo di che, compaiono anche la tecnica dell'equivalenza, elisione, trasposizione e modulazione. La scelta di introdurre un equivalente che possa rendere lo stesso effetto del marcatore originale è maggiore nell'episodio 3, ovvero 5 volte rispetto all'episodio 2 nel quale viene applicata solo una volta. Sono tutti equivalenti in grado di trasmettere lo stesso significato semantico della consequenzialità. Al contrario l'elisione è applicata maggiormente nell'episodio 2, con 5 volte, mentre nell'episodio 3 solo 3 volte. Il marcatore discorsivo viene omissso quando è stata fatta una rielaborazione della frase. La trasposizione e la modulazione sono adottate solo per l'episodio 3, una volta ciascuna. Decisamente particolare è il caso della modulazione (**Pues** ha llegado la hora de que gastemos toda esa pasta en alguna playa tirada → **Sai** / è arrivata l'ora di sperperare tutti quei soldi all'ombra di qualche palma). Il *Pues* viene sostituito da un *enfocador de alteridad*, il quale altera l'effetto consecutivo del testo originale. Una traduzione equivalente sarebbe potuta essere *'allora'*.

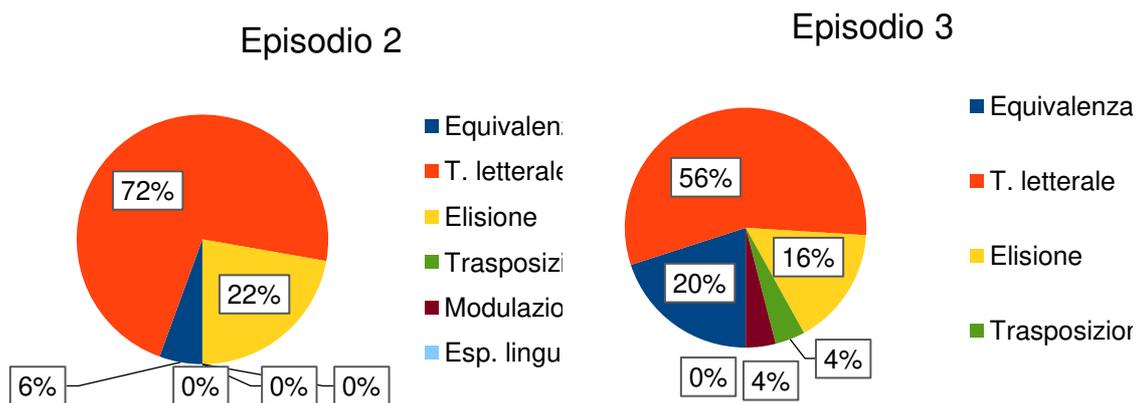


Grafico 7: tecniche traduttive dei *conectores consecutivo*.

*Pues*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
3	¿Te gusta /// lo que ves? / ¿Te gusta? / ¿Te gusto? / <b>Pues</b> pégame /// ¡Pégame!	Ti piace /// quello che vedi? /// ti piaccio? /// ti piaccio?! /// <b>allora</b> picchiami! / picchiami! /// dalla mia bocca non sentirai un lamento	Equivalente
3	<b>Pues</b> ha llegado la hora de que gastemos toda esa pasta en alguna playa tirada	<b>Sai</b> / è arrivata l'ora di sperperare tutti quei soldi all'ombra di qualche palma	Modulazione
3	<b>Pues</b> lo sorteamos	∅ Estraiamo a sorte	Elisione

Tabella 10: tutte le occorrenze di *pues* e le scelte traduttive.

*Así que*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	Millán siempre aparca fuera y siempre deja las llaves en el bolsillo de su chaqueta / <b>así que</b> / si todo sale bien /// hoy ceno fuera	Millan parcheggia sempre fuori e tiene le chiavi della macchina nella tasca della giacca / ∅ se tutto filerà liscio /// sta sera andrò a cena fuori.	Elisione
2	Si Altagracia se fuga / va ir derecha a donde tenemos escondido el dinero / <b>así que</b> todos ganamos tú evitas una fuga y yo protejo mi dinero	Se Altagracia evade da qui / andrà direttamente dove abbiamo nascosto i soldi / <b>quindi</b> ci guadagniamo entrambi tu scongiuri un'evasione e io proteggo i miei soldi	Equivalente
3	Fíjate lo que son las cosas /// eso es lo que nunca tuvo la rubia /// sentido del humor nunca estuvo a la altura / tú y yo en cambio // nos entendemos // <b>así que</b> /¿Cómo hacemos ahora? Yo	Pensa un po' / che strana la vita /// questo ciò che non ha mai avuto la bionda il senso dell'umorismo // non ha mai fatto per lei / io e te invece // ci capiamo /// e <b>quindi</b> / come	Equivalente

	estoy aquí dentro y tú estás ahí fuera	facciamo ora? Io sono qui dentro / Ø tu sei là fuori	
3	Que tú y yo nos aliemos no es una opción / tú eres el jefe de este agujero y yo la puta loca que quiere pirarse /// <b>así que</b> / más bien la segunda opción	Un'alleanza tra noi due è fuori questione / tu sei il capo di questo buco e io sono la pazza che vuole andarsene via /// <b>direi che</b> è più probabile la seconda opzione.	Trasposizione: cambio di categoria grammaticale che non preclude la corretta interpretazione del messaggio.
3	Bueno / me voy a olvidar también de que achicharré a mi primer marido y a su amante <b>así que</b> /// algo positivo tiene este alemancito míster /// Alzheimer ese /¿no?	Almeno /// mi dimenticherò anche /// di aver bruciato il mio primo marito e la sua amante /// <b>quindi</b> / alla fine qualcosa di positivo ce l'ha questo / signore tedesco / mister / Alzheimer o come cavolo si dice	Equivalente

Tabella 11: tutte le occorrenze di *así que* e le scelte traduttive.

### Como

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
3	El treinta por ciento restante lo dividimos entre las dos / <b>como</b> tú pones el músculo / te llevas un plus // pero <b>como</b> yo me la juego con los perros y busco a la clientela / en tu plus vamos a medias	Il restante 30 ce lo dividiamo e <b>siccome</b> sei tu quella con i muscoli avrai un extra / io però Ø me la rischio coi cani e cerco i clienti quindi l'extra lo dividerai con me	Equivalente + Elisione

Tabella 12: tutte le occorrenze di *como* e le scelte traduttive.

### Ya que

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
3	Bueno / sí / hay cosas que ayudan / <b>ya que</b> los preguntas.	Beh / sì ci sono che aiutano / <b>visto che</b> lo chiedi	Equivalente

Tabella 13: tutte le occorrenze di *ya que* e le scelte traduttive.

### Porque

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	Pues claro que va a salir / va a salir <b>porque</b> tiene sangre gitana / <b>porque</b> es una superviviente como yo.	Sì, certo che uscirà / uscirà <b>perché</b> ha il sangue gitano / e <b>perché</b> è una sopravvissuta come me	Traduzione letterale + Traduzione letterale
2	¿Sabes qué creo? / Que todo este tiempo nos hemos evitado <b>porque</b> nos tenemos mucho respeto.	Sai cosa penso? / Che per tutto questo tempo ci siamo evitati <b>perché</b> nutriamo rispetto l'uno per l'altra.	Traduzione letterale
2	Los dos ejemplares dominantes no pueden enfrentarse <b>porque</b> si eso sucediera / solo pasarían dos cosas / o se alían o se destrozan.	Due esemplari dominanti non possono combattere fra loro <b>perché</b> lo facessero potrebbero succedere solo due cose / o si alleano o si sbranano.	Traduzione letterale
2	¿La viste a Saray? / ella sí que se moriría por tener un vis a vis contigo / está encantada <b>porque</b> está con muchas ganas de bautizar a Estrellita.	L'hai vista Saray? / lei sì che farebbe di tutto per avere una visita con te / ora è così contenta / <b>perché</b> non vede l'ora di battezzare la piccola Estrella.	Traduzione letterale
3	Digoo // me levanto a las siete de la mañana / <b>porque</b> ya tengo el pitido de recuento aquí metido.	Mi sveglio alle due di mattina <b>perché</b> ormai ho il fischio dell'appello nella testa	Traduzione letterale
3	Lo que sí puedo ofrecerte /	Quello che però ti posso offrire	Traduzione letterale

	<b>porque</b> está a mi alcance / es /// es la posibilidad de iniciar un trámite de traslado	<b>perché</b> è alla mia portata /// è la possibilità di iniziare le procedure per il trasferimento	
3	Oye / Hierro / eso no lo puedes hacer <b>porque</b> esto no es un campo de concentración nazi.	Senti / Hierro / questo non lo puoi fare <b>perché</b> non siamo in un campo di concentramento nazista	Traduzione letterale
3	Pues yo cuando voy al médico / le digo que me dé analgésicos que me anestesie o que me seden o lo que sea <b>porque</b> no quiero sentir nada.	I quando vado dal medico / gli chiedo un analgesico di anestetizzarmi sedarmi qualsiasi cosa <b>perché</b> non voglio sentire niente tanto mi farebbe male tutto	Traduzione letterale
3	Eh bueno / pues sí que las tolero bien / pero cuando era una niña te tienen que vacunar y me tenían que coger entre tres o cuatro personas <b>porque</b> no lo podía soportar.	9Eh vabbè / diciamo che è vero sì adesso li tollero / però quando ero un / una bambina / ed era il momento dei vaccini / mi tenevano ferma in 3 o 4 <b>perché</b> non li sopportato	Traduzione letterale
3	Yo también creo que está todo en la cabeza <b>porque</b> yo una vez vi a un / a un / ¿Cómo se llama? a un faque comiéndose una bombilla	Si anche io credo che sia tutto nella testa <b>perché</b> pensa che una volta ho visto un un / come si chiama / un fachimero che si è mangiato una lampadina	Traduzione letterale
3	Y cuál es la segunda cuestión? / <b>Porque</b> dijiste que había dos cuestiones que solucionar.	E qual è la seconda questione? / <b>Perché</b> hai detto che c'erano / due questioni da risolvere	Traduzione letterale
3	¿Lo dejé claro o no? /// Ahora lo tengo complicado / <b>porque</b> no lo puedo dejar pasar por alto.	Ero stato chiaro / no? /// adesso la faccenda è complicata <b>perché</b> non posso certo lasciare correre	Traduzione letterale

Tabella 14: tutte le occorrenze di *porque* e le scelte traduttive.

## Y

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	Ahora está Sandoval <b>y</b> todo va peor	Ora comanda Sandoval <b>e</b> va tutto peggio!	Traduzione letterale
2	¡El coro tiene unas normas! / aquí no hay peleas ni pinchos ni malos rollos / ninguna voz vale más que otra / no sobra nadie ¿entendido? /// <b>Y</b> a quien no le guste, aire!	Il coro ha delle regole / niente risse battute ne perdite di tempo / nessuna voce prevale sull'altra / nel coro non comanda nessuno /// <b>E</b> a chi non sta bene se ne vada!	Traduzione letterale
2	¿ <b>Y</b> de qué otra manera se puede estar con alguien en la cárcel?	Esistono altri tipi di relazioni in carcere?	Elisione
2	Pero /// solo funciona una vez y para una sola persona / <b>y</b> tú no vienes.	Però /// si può fare solo una volta e per una sola persona / <b>e</b> tu non vieni	Traduzione letterale
2	La muerte se paga con la muerte / ¡ <b>Y</b> tú me la vas a pagar! / ¡Me la vas a pagar!	E la morte si paga con la morte / Ø sta pur certa che tu la pagherai! / Giuro che me la pagherai!	Elisione
2	¿ <b>Y</b> desde cuándo desapareció?	<b>E</b> da quanto tempo è che è sparita?	Traduzione letterale
2	El total de la mercancía lo tengo yo <b>y</b> eso es el setenta por ciento	Tutta la merce la gestisco io / Ø questo fa il 70%	Elisione
2	¿Matarías por tu hija? Yo ahora mataría por dinero / ¿ <b>Y</b> Zulema qué es lo que más quiere? /// su libertad	Ammazzeresti per tua figlia? / io ora ammazzerei per i soldi / <b>e</b> Zulema cos'è che ama di più? /// La sua libertà	Traduzione letterale
2	<b>Y</b> por eso la cogieron / <b>y</b> ahora está encerrada aquí dentro	<b>Ed</b> è stata arrestata <b>e</b> ora è chiusa qui dentro	Traduzione letterale
2	¿ <b>Y</b> tú qué hacías?	<b>IE</b> tu che cosa facevi?	Traduzione letterale
2	12. <b>Yyy</b> /// si estuviera viva ella ahora / ¿Qué le dirías / Goya?	12. <b>Eee</b> /// se fosse ancora viva adesso / cosa le diresti / Goya?	Traduzione letterale

3	He pagado casi CIEN millones de euros por estos terrenos // y no voy a perder la contrata de la nueva prisión porque una mexicana se ríe en nuestra cara	Ho pagato quasi cento milioni di euro per questo terrone e perderò l'accordo per costruire il nuovo carcere perché una messicana si prende gioco di noi	Traduzione letterale
3	¿Y cuál es la segunda cuestión? / porque dijiste que había dos cuestiones que solucionar	Qual è la seconda questione? / perché hai detto che c'erano / due questioni da risolvere	Elisione
3	¿Y a quién hay que secuestrar?	E chi dovremmo sequestrare?	Traduzione letterale
3	¿Y la vida por ahí afuera qué / qué tal? / ¿Cómo te va?	E la vita fuori com'è? Come sta andando?	Traduzione letterale
3	Y si no lo hago /¿Qué vas a hacer? / ¿Pegarme?	E se non collaboro cosa fai? Mi picchi?	Traduzione letterale
3	Una de las cosas que me ayuda a sobrevivir aquí, en esta cárcel, es la memoria /// los recuerdos / recuerdo /// a mi mamá cantando boleros, el día que nació mi niña, su primer diente /// ustedes /// y si todo esto me lo va a quitar el alzhéimer /// prométeme que el día que yo no te reconozca / me vas a preparar un café con leche / con cuatro cucharadas de azúcar que a mí me gusta muy dulce / me le vas a poner estas pastillitas.	Una delle cose che mi aiutano a sopravvivere in questo carcere è /// è la memoria /// sono i ricordi / il ricordo /// di mia mamma che cantava le romanze /// o del giorno in cui è nata mia figlia /// il suo primo dentino /// e poi voi /// Ø l'Alzheimer non può portarmi via tutto questo /// promettimi che il giorno in cui non ti riconoscerò / mi preparerai un bel caffè macchiato / con 4 cucchiaini di zucchero perché mi molto dolce /// e ci metterai dentro queste pastiglie	Elisione
3	Y Zulema tiene que acabar igual que Anabel /// en el cementerio	No e Zulema deve fare la stessa fine di Anabel /// al cimitero!	Traduzione letterale
3	¿Y por qué es tan importanten	E perché è così importante /	Traduzione letterale

esta tal Fátima para Zulema? / ¿Eh?	questa Fatima per Zulema? / Mh?
--	------------------------------------

Tabella 15: tutte le occorrenze di y e le scelte traduttive.

#### 4.4.4 Conectores contraargumentativos

In totale, nei dialoghi, i connettori controargomentativi compaiono 40 volte (l'episodio 3 ne possiede di più, ovvero 23, mentre l'episodio 2 ne possiede 17). In ogni caso, il connettore *Pero* è quello la cui presenza incide in maniera esponenziale (35 volte). Le tecniche traduttive adottate per questa categoria di connettori sono, ancora una volta, la traduzione letterale, l'equivalenza, l'elisione e la modulazione.

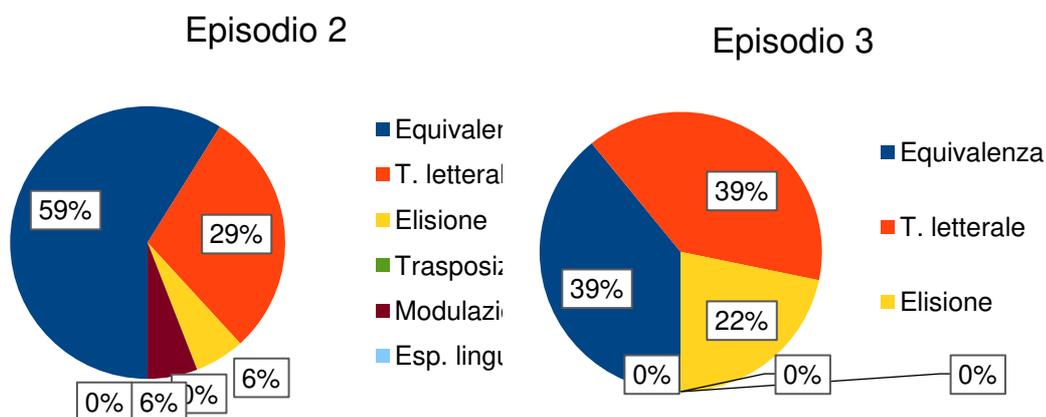


Grafico 8: tecniche traduttive dei conectores contraargumentativos.

#### Pero

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	Ah sí / <b>pero</b> yo fui lo suficientemente pelotudo para llevármela al baño y /// culeármela	Sì / <b>ma</b> io sono stato così stupido da portarmela in bagno e /// scoparmela	Equivalente: 'pero' in italiano può avere diverse corrispondenze. Oltre alla traduzione letterale 'però', è possibile anche un equivalente altrettanto corretto, ovvero 'ma'.

2	Igual me vuelven a dar en mi madre / <b>pero</b> sí me chingo por lo menos a una.	Potete anche massacrarmi di nuovo <b>ma</b> almeno una di voi finirà male.	Equivalente
2	<b>Pero</b> / necesitamos más tiempo / caballero /¿Verdad?	<b>Perché</b> ci serve più tempo / non è vero / ragazze?	Modulazione: qui è stata fatta una rielaborazione della frase ed il ‘perché’ consecutivo altera la controargomentazione del testo originale.
2	Los mercados cambian / ahora el negocio son la criptomonedas / ayer / los ladrillos /// mañana las renovables / <b>pero</b> /// el único negocio que ha funcionado siempre es el negocio del miedo	Il mercato cambia / no? Oggi gli affari si fanno con la criptomoneta / ieri si facevano con i mattoni /// domani con le energie rinnovabili <b>però</b> /// c’è solo un mercato che prospera da sempre ed è il mercato della paur	Traduzione letterale
2	Mira que yo tampoco digo que pongan aquí una piscina <b>pero</b> un poquito más de sombra.	Non dico che devono regalarci una piscina <b>però</b> / andiamo dai / un pochino di ombra	Traduzione letterale
2	Pues claro que va a salir / va a salir porque tiene sangre gitana / porque es una superviviente / como yo /// <b>pero</b> cuando salga /// lo va a hacer con una bolsita para hacer pis / y tres pastillas al día y una enfermera a diario, que no sé cómo coño voy a pagar /// <b>pero</b> / bueno /// si hace falta me meto a puta	Sì / certo che uscirà / uscirà perché ha il sangue gitano e + perché è una sopravvissuta / come me /// <b>ma</b> quando uscirà /// lo farà con un sacca per la pipì / prenderà tre pastiglie al giorno e verrà assistita da una infermiera che non so come cazzo farò a pagare /// <b>ma</b> se va male /// posso sempre prostituirmi.	Equivalente + Equivalente
2	<b>Pero</b> /// solo funciona una vez y para una sola persona / y tú no vienes	<b>Però</b> /// si può fare solo una volta e per una sola persona / e tu non vieni	Traduzione letterale
2	Las tres salimos vivas de ese coche / <b>pero</b> algo murió ese día.	Siamo sopravvissute tutte e tre / <b>ma</b> quel giorno è morto	Equivalente

		qualcosa	
2	El total de la mercancía lo tengo yo y eso es 70% / el treinta por ciento restante lo dividimos entre las dos / como tú pones el músculo / te llevas un plus // <b>pero</b> como yo me la juego con los perros y busco a la clientela / en tu plus vamos a medias	Tutta la merce la gestisco io, questo fa il 70% / il restante 30 ce lo dividiamo e siccome sei tu quella con i muscoli avrai un extra / io <b>però</b> me la rischio coi cani e cerco i clienti quindi l'extra lo dividerai con me	Traduzione letterale
2	No te lo tomes a mal / <b>pero</b> yo habría hecho lo mismo	Non prenderla a male / <b>ma</b> avrei fatto lo stesso anche io	Equivalente
2	Altagracia no me gusta /// <b>pero</b> me gusta muchísimo menos que vayas por ahí repartiendo hostias a diestra y siniestra	Altagracia non mi piace /// <b>ma</b> mi piace ancora meno vederti andare in giro a riempire di botte la gente a destra e a manca	Equivalente
2	A ver / Goya / <b>pero</b> ¿a ti qué pasa?	D'accordo / Goya / <b>ma</b> ci spieghi che ti prende	Equivalente
2	No tengo ni idea / <b>pero</b> más vale que empieces a buscarla.	Non ne ho idea / <b>ma</b> ti conviene iniziare a cercarla.	Equivalente
2	Eres muchas cosas / Zulema / <b>pero</b> estúpida / no.	Tu sei tante cose / Zulema / <b>ma</b> non sei stupida.	Equivalente
2	A la gente la revisan cuando entran / <b>pero</b> no les hacen ni puto caso cuando salen	Viene controllato solo qui entra / Ø a nessuno frega un cazzo di chi esce	Elisione
3	Ahora da pena // <b>pero</b> algún día puede que te salven la vida	Per ora è un peccato // <b>ma</b> un giorno potrebbe salvarti la vita	Equivalente
3	No tenemos a Altagracias / <b>pero</b> tenemos a Zulema	Non abbiamo Altagracia / <b>però</b> abbiamo Zulema	Traduzione letterale
3	Sí / <b>pero</b> ha hecho falta un taladrador	Si / certo / <b>però</b> hanno dovuto usare il trapano	Traduzione letterale
3	Ayy <b>pero</b> / cabronah / ya oh echo mucho de menoh	Aah <b>però</b> / ragazze / mi mancate tutte molto	Traduzione letterale

3	<b>Pero</b> yo creí que eh to no lo iba a decir nunca /¿eh?	<b>Però</b> io non avrei mai pensato di dirlo	Traduzione letterale
3	Me han dado la libertad / sí /// <b>pero</b> me han quitado a mih amigah	Mi hanno dato la libertà / sì / <b>però</b> mi hanno tolto le mie amiche	Traduzione letterale
3	Jefe / perdón / <b>pero</b> yo la tengo que achuchar.	Palacios / scusa / <b>ma</b> devo abbracciarla	Equivalente
3	Me llevé tu pasta /// <b>pero</b> quiero que sepas una cosa / no te la robé /// te la devolveré	Ho preso i tuoi soldi /// <b>ma</b> voglio che tu sappia che non te li ho rubati / te li restituirò	Equivalente
3	24. Tengo una hija /// Estrellita // <b>pero</b> de eso no me hagas hablar	24. Ho una figlia /// Estrella <b>però</b> di questo non voglio parlare	Traduzione letterale
3	Hay que ver cómo se va desarrollando la enfermedad / <b>pero</b> /// Mira / básicamente pueden pasar dos cosas.	Dovremo capire in che modo si svilupperà la malattia / <b>però</b> /// in concreto ci sono due possibili scenari	Traduzione letterale
3	<b>Pero</b> / ¿qué quieres? ¿Morir o qué?	Vuoi proprio essere sconfitta / eh?	Elisione
3	¿Yo? / <b>Pero</b> si no he dicho nada / te lo juro que no he dicho nada	Io? / <b>Ma</b> non ho detto niente lo giuro non ho detto niente	Equivalente
3	No / <b>pero</b> / a ver /// es que no nos podéis quitar de dormir / necesitamos descansar.	No no no Hierro non ci potete togliere il sonno / abbiamo bisogno di riposare	Elisione
3	<b>Pero</b> /¿tú qué mierdas eres? / ¿El perro de Sandoval? / ¿Te está domesticando? /¿Eh? / ¿Qué le debes?	<b>Ma</b> si può sapere chi cazzo sei? / Il cane di Sandoval? / Ti sta addomesticando? / Eh? / Gli devi qualcosa	Equivalente
3	Eh bueno / pues sí que las tolero bien / <b>pero</b> cuando era una niña te tienen que vacunar y me tenían que coger entre tres o cuatro personas.	Eh vabbè diciamo che è vero sì adesso li tollerò <b>però</b> quando ero un / una bambina / ed era il momento dei vaccini / mi tenevano ferma in 3 o 4 perché	Traduzione letterale

		non li sopportato	
3	<b>Pero</b> / ¿Tú eres gilipollas? ¿Una bombilla?	<b>Ma</b> sei scema? / Una lampadina?	Equivalente
3	<b>Pero</b> / ¿a ese alguien le importa más que su verga?	Vuoi dirmi che c'è qualcuno che gli interessa più del suo pene?	Elisione
3	<b>Pero</b> / si nos la cargamos / se acabó el problema de raíz	<b>Però</b> / se ce ne liberiamo / eliminiamo il problema alla radice	Traduzione letterale
3	No es agradable meterle un pincho a una persona / <b>pero</b> hay veces que no te quedan más cojones.	Non è per niente bello accoltellare una persona / <b>ma</b> a volte non c'è altra soluzione	Equivalente

Tabella 16: tutte le occorrenze di *pero* e le scelte traduttive.

#### *Aunque*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
3	De todas maneras / sabes que si me buscas te entierro dos metros bajo tierra / <b>aunque</b> /// <b>aunque</b> con un poco de suerte / quizá haya alguna persona que se encargue de hacer ese trabajo por mí	In entrambi i casi / sai che, se mi remi contro ti scavo una fossa e ti butto sotto terra / <b>tuttavia</b> /// <b>tuttavia</b> con un pizzico di fortuna / chissà forse potrebbe esserci un'altra persona che vorrebbe farlo al posto mio.	Equivalente + Equivalente

Tabella 17: tutte le occorrenze di *aunque* e le scelte traduttive.

#### *Eso sí*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	Las gallinas son animales sensibles /// huelen mal / <b>eso sí</b>	Le galline sono animali sensibili /// puzzano tanto / <b>questo sì</b>	Traduzione letterale

Tabella 18: tutte le occorrenze di *eso sí* e le scelte traduttive.

Y

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
3	A: Fíjate lo que son las cosas /// eso es lo que nunca tuvo la rubia /// sentido del humor nunca estuvo a la altura / tú y yo en cambio // nos entendemos // así que /¿Cómo hacemos ahora? Yo estoy aquí dentro y tú estás ahí fuera B: Tú tienes los millones y yo no.	A: Pensa un po' / che strana la vita /// questo ciò che non ha mai avuto la bionda il senso dell'umorismo // non ha mai fatto per lei / io e te invece // ci capiamo /// e quindi / come facciamo ora? Io sono qui dentro / Ø tu sei là fuori B: Tu hai i milioni /Ø io no	Elisione + Elisione

Tabella 19: tutte le occorrenze di y e le scelte traduttive.

#### 4.4.5 Reformuladores

Qui, i *reformuladores* sono solamente 3 (1 nell'episodio 2 e 2 nell'episodio 3). Le scelte traduttive applicate sono: equivalenza, elisione e trasposizione.

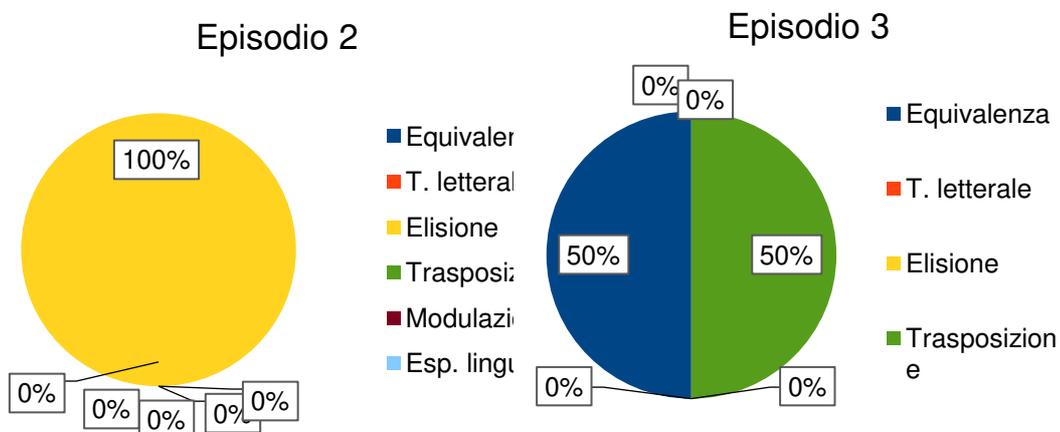


Grafico 9: tecniche traduttive dei *reformuladores*.

*De todas formas*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
3	<p>A: Miedo / nos tenemos miedo / por eso te respeto / claro que sí / los dos ejemplares dominantes no pueden enfrentarse / porque si eso sucediera solo pasarían dos cosas // o se alían o se destrozan.</p> <p>B: Que tú y yo nos aliemos no es una opción / tú eres el jefe de este agujero y yo la puta loca que quiere pirarse /// así que / más bien la segunda opción</p> <p>A: <b>De todas maneras</b> / sabes que si me buscas te entierro dos metros bajo tierra ((...))</p>	<p>A: Paura / ci facciamo paura / per questo ti rispetto / certo che sì / due esemplari dominanti non possono combattere fra loro perché lo facessero potrebbero succedere solo due cose // o si alleano o si sbranano.</p> <p>B: Un'alleanza tra noi due è fuori questione / tu sei il capo di questo buco e io sono la pazza che vuole andarsene via /// direi che è più probabile la seconda opzione.</p> <p>A: <b>In entrambi i casi</b> / sai che se mi remi contro ti scavo una fossa e ti butto sotto terra ((...))</p>	<p>Equivalente: il termine scelto per la versione italiana funziona, in quanto 'i casi' ai quali rimanda sono proprio i due esempi che L1 fa "o se alían o se destrozan".</p>

Tabella 20: tutte le occorrenze di *de todas maneras* e le scelte traduttive.

*Más bien*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
3	<p>Que tú y yo nos aliemos no es una opción / tú eres el jefe de este agujero y yo la puta loca que quiere pirarse /// así que / <b>más bien</b> la segunda opción</p>	<p>Un'alleanza tra noi due è fuori questione / tu sei il capo di questo buco e io sono la pazza che vuole andarsene via / direi che è <b>più probabile</b> la seconda opzione.</p>	<p>Trasposizione: il reformulador viene sostituito dalla proposizione 'è più probabile'. Quindi, la categoria grammaticale cambia, ma il significato non ne risente.</p>

Tabella 21: tutte le occorrenze di *más bien* e le scelte traduttive.

### O sea

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	Es que no lo aguanto más / me das miedo / tía /// <b>o sea</b> / un día se te cruza el cable y al día siguiente también.	Io non ce la faccio più / mi metti paura / davvero /// Ø un giorno dai fuori di matto e l'altro pure.	Elisione: nella versione in italiano, manca uno strumento riformulativo. Nel testo originale quel 'o sea' serve ad attenuare 'me das miedo', cercando di giustificare il perché di tale affermazione così forte. Al contrario, compare al posto del vocativo 'tía' un 'davvero' che rafforza notevolmente l'asserzione.

Tabella 22: tutte le occorrenze di *o sea* e le scelte traduttive.

#### 4.4.6 Operadores argumentativos

Gli *operadores argumentativos* sono presenti per un totale di 5 volte all'interno dei due episodi. Le tecniche traduttive scelte per trattarli sono la traduzione letterale, l'equivalenza, l'elisione e la modulazione.

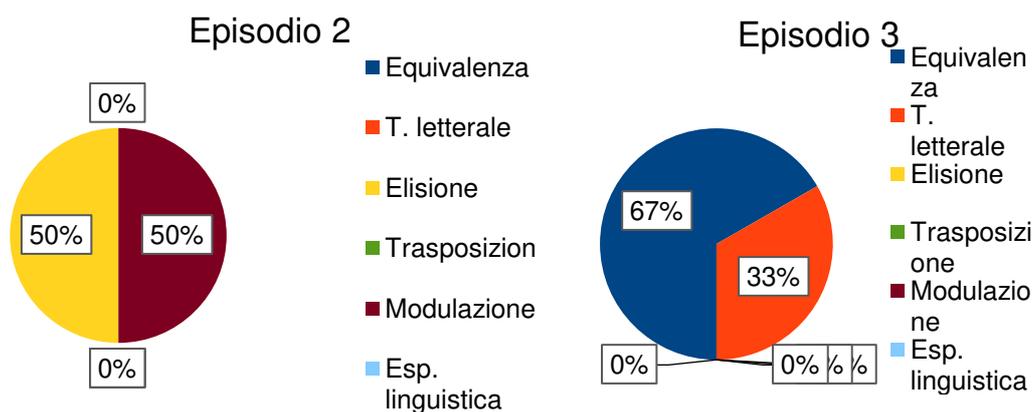


Grafico 10: tecniche traduttive dei *operadores argumentativos*.

*En realidad*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	No sé si no te pediría a vos que fueras la madrina / ¿eh? / Uf /// Lo que dije / yo no /// ¿Ves que no es tan perfecta mi cabecita? / Claro /// Cómo te va a pedir eso / si / <b>en realidad</b> / intentaste matar a las dos.	Non credo però che chiederà a te di farle da madrina / eh? / Uh /// che stupido! Scusami /// Devo avere qualche rotella fuori posto / Certo che no / come potrebbe chiederti una cosa simile quando hai provato ad ucciderle entrambe	Elisione: viene a mancare un operatore di rinforzo argomentativo, ma questo non preclude la corretta interpretazione del messaggio.

Tabella 23: tutte le occorrenze di *en realidad* e le scelte traduttive.

*Por ejemplo*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
3	El físico porquee el otroo no lo aguanto tan bien // ese es el jodido de verdad // <b>por ejemplo</b> cuando estuvee con con con ehtaa que que que que me traía por la calle de la amargura / pa' mi era como si me hubiesen amputado con una hacha loh doh brazoh	Il dolore fisico perché all'altro non resisto così bene / è questa la fregatura / <b>per esempio</b> /quando stavo con con con lei cheee che mi faceva vivere le pene dell'inferno mi sentivo come se mi avessero amputato entrambe le braccia	Traduzione letterale
3	Básicamente pueden pasar dos cosas /// puede pasar que un día para el otro recuerdes hasta el más ínfimo detalle de tu infancia / <b>por ejemplo</b> / O puede pasar que así / de repente / no recuerdes ni siquiera quién sós.	In concreto ci sono due possibili scenari /// può succedere chee da un giorno all'altro ti ricordi ogni più piccolo dettaglio della tua infancia <b>ad esempio</b> maa / può anche succedere che / quasi all'improvviso / non ti ricordi neanche più chi sei	Equivalente
3	Hay gente que se dedica a joderle la vida a los demás ///	Ci sono persone che passano la vita a incasinare quelle degli	Equivalente

	<b>por ejemplo</b> / Anabel / ¿Alguien la echa de menos?	altri! <b>ad esempio</b> / Anabel / a qualcuna di voi manca?	
--	---	---	--

Tabella 23: tutte le occorrenze di *por ejemplo* e le scelte traduttive.

#### *No sé*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	¿Cómo qué es qué / boludo? / ¿Que cómo es garrecharse una mina como Zulema? / ¿Eh? /// <b>No sé</b> / en un punto me imagino que debe ser como /// como acariciar un reptil /// frío / húmedo	Come che cosa / razza di idiota? / come è stato scoparsi una tipa come Zulema! / Eh? / <b>Non so</b> <b>per quale motivo</b> ma immagino che sia come /// come accarezzare un rettile /// freddo / umido	Modulazione: il marcatore viene sostituito da una proposizione che non traduce lo stesso effetto pragmatico, in quanto 'no sé' non riflette l'effettiva non conoscenza del parlante ma introduce un'argomentazione come un esempio tra altri possibili.

Tabella 24: tutte le occorrenze di *no sé* e le scelte traduttive.

#### **4.4.7 Marcadores conversacionales**

Nel caso dei marcatori conversazionali, proprio per la loro specificità di utilizzo nella parlata colloquiale, non è stato possibile un'applicazione frequente della traduzione letterale – a differenza dei connettori- in quanto determinati termini spagnoli non avrebbero reso lo stesso effetto pragmatico in italiano. Di fatto, le tecniche traduttive più applicate sono l'equivalente, l'elisione, la trasposizione e la modulazione.

##### *4.4.7.1 Marcadores de modalidad deóntica*

In totale, all'interno dei dialoghi compaiono 26 marcatori deontici (14 nell'episodio 2 e 12 nell'episodio 3). La traduzione letterale, l'equivalenza, l'elisione e la modulazione sono le tecniche scelte per la versione italiana. Generalmente, si può notare che le traduzioni funzionano. Il caso della modulazione è, invece, più particolare: il significato delle battute non cambiano, i destinatari italiani riescono comunque a percepire il senso della frase. Ciò che cambia è, invece, l'effetto pragmatico del marcatore scelto: ad esempio per il marcatore *Es que* e *¿sí?*.

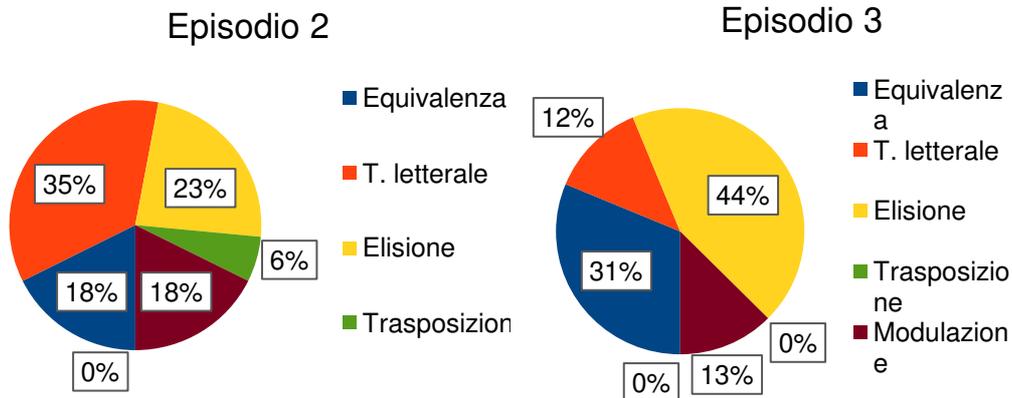


Grafico 11: tecniche traduttive dei *marcadores de modalidad deóntica*.

*Pues*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	<b>Pues</b> claro que va a salir	<b>Sì</b> / certo che uscirà	Trasposizione: la categoria grammaticale cambia ma l'effetto pragmatico no.
3	Eh bueno / <b>pues sí</b> que las tolero bien	Eh vabbè / <b>diciamo che è vero sì</b> adesso li tollerò	Modulazione: la proposizione 'diciamo che è vero sì' attenua l'affermazione, apportando un valore di giustificazione, il quale contrasta con il proposito rafforzativo di Pues.

Tabella 25: tutte le occorrenze di *pues* e le scelte traduttive.

*Bien*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	<b>Bien</b> /// pase por el vestuario / agarre sus cositas y desaparece /// gracias / Millán	<b>Bene</b> /// può andare nello spogliatoio / raccogliere tutte le sue cose e sparire di qui /// grazie / Millan	Traduzione letterale: il termine 'bien' permette in italiano una traduzione diretta e precisa.

3	<b>Muy bien</b> /// vamos a ver a quién le importa menos.	<b>E va bene</b> /// allora vediamo chi ci tiene di meno	Equivalente: nonostante fosse stato possibile anche una traduzione letterale (es. molto bene), la scelta di tradurre il marcatore con un equivalente funziona ed è in grado di trasmettere lo stesso effetto pragmatico di accordo ed ironia verso la situazione comunicativa.
---	---	--	--

Tabella 26: tutte le occorrenze di *bien* e le scelte traduttive.

### No

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	A: Esta canción es una mierda. B: ¡ <b>No / no!</b> / ¡Señoritas / ya / por favor!	A: Palacios / è la canzone che fa schifo! B: <b>No / no</b> signore! / Adesso basta! / Zitte!	Traduzione letterale + Traduzione letterale: l'avverbio 'no' permette in italiano una traduzione diretta e precisa.
2	A: Al 50%. L4. <b>No</b> / a ver /// el total de la mercancía lo tengo yo y eso es el setenta por ciento...	A: Al 50%. L4.: <b>No</b> / ascolta /// tutta la merce la gestisco io / questo fa il 70%...	Traduzione letterale
2	A: Vale / tienes que escribir una solicitud y hablar con Millán. B: <b>No</b> / el vis a vis lo quiero tener contigo	A: Va bene / compila una richiesta e parlane con Millan B: <b>Noo</b> / la visita coniugale è per noi due	Traduzione letterale
3	A: Yo la cagué con Zulema y con la fuga /// presento mi dimisión B: <b>Nooo</b> Hierro mira no me corras por ahí quédate sentado donde estás y escuchame bien	A: Io ho sbagliato con Zulema e con l'evasione // perciò rassegno le dimissioni B: <b>Nooo</b> Hierro dai non fare queste scene / resta seduto dove sei e ascoltami bene	Traduzione letterale

3	A: Norma número tres /// se realizarán registro sorpresa a cada momento / durante el día y la noche /// sobre todo durante la noche. B: <b>No</b> / pero / a ver /// es que no nos podéis quitar de dormir necesitamos descansar.	A: Regola numero 3 /// nelle celle ci saranno perquisizioni a sorpresa / in qualsiasi momento / sia di giorno che di notte / soprattutto di notte B: <b>No</b> no no Hierro non ci potete togliere il sonno / abbiamo bisogno di riposare	Traduzione letterale: il 'no' viene reiterato per 3 volte sostituendo anche tutti gli altri marcatori discorsivi presenti (pero / a ver).
---	--	--	---

Tabella 27: tutte le occorrenze di *no* e le scelte traduttive.

### *Pero*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	<b>Pero</b> / ¡Qué niñas más guapa tenemos! ¿no?	1. <b>Ma</b> quanto è bella la nostra bambina, eh?	Equivalente
3	<b>Pero</b> / ¡si está Antonia!	2. E' proprio Antonia!	Elisione: il 'pero' viene omissso a causa di una riformulazione della frase ma non preclude la corretta interpretazione del messaggio.

Tabella 28: tutte le occorrenze di *pero* e le scelte traduttive.

### *Igual*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	A ver / pendejitas /// <b>igual</b> me vuelven a dar en mi madre / pero sí me chingo por lo menos a una.	1. Sentite / pezzi di merda / potete <b>anche</b> massacrarmi di nuovo ma almeno una di voi finirà male.	Equivalente: la scelta di introdurre un equivalente funziona, in quanto una traduzione letterale nel testo di arrivo avrebbe causato un falso significato.
3	[...] es de la única persona que me he enamorado / <b>igual</b> por eso me dolía tanto ((...))	2 ... è l'unica persona che ho amato / <b>forse</b> per questo mi faceva così male ((...))	Equivalente

Tabella 29: tutte le occorrenze di *igual* e le scelte traduttive.

*Si*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	¿Dónde mierda va? ¡Si no hay salida ahí!	Ma dove cazzo va? / Ø da lì non si esce!	Elisione: il 'si' viene omesso a causa di una riformulazione della frase ma non preclude la corretta interpretazione del messaggio.
3	Pero / ¡Si está Antonia!	1. È proprio Antonia!	Elisione: il 'si' non compare in traduzione, nuovamente a causa di una rielaborazione della frase.
3	Sí / tú / si te encantan las agujas / yonqui	Sì certo / Ø lo sappiamo che a te piacciono molto gli aghi / tossica!	Elisione
3	¿Yo? / ¡pero si no he dicho nada! / te lo juro que no he dicho nada	Io? / ma Ø non ho detto niente! / lo giuro non ho detto niente	Elisione

Tabella 30: tutte le occorrenze di *si* e le scelte traduttive.

*Es que*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	Tampoco <b>es que</b> seamos Las niñas Cantoras de Viena	Ti sembriamo Le Piccole Cantrici di Vienna / ragazzino?	Modulazione: il marcatore viene sostituito da una riformulazione della frase che cambia il punto di vista del parlante, in quanto più che un fine di discolpa sembra orientarsi verso l'ascoltatore con tono di rimprovero.
2	Mira que yo tampoco digo que pongan aquí una piscina pero un poquito más de sombra / que la	Io invece sono meno esigente di voi / non dico che devono regalarci una piscina però /	Modulazione: il marcatore deontico viene sostituito da una proposizione che si comporta

	sombra es gratis / que nos regateen también la sombra /// <b>Es que</b> eso no es humano.	andiamo dai / un pochino di ombra / che tra l'altro è anche gratis / qui contrattiamo per stare all'ombra /// <b>A voi non sembra</b> una cosa disumana?	come un enfocador de alteridad, spostando l'attenzione verso la sfera dell'ascoltatore e perdendo l'intento di giustificazione.
2	He pedido el traslado de celda / Goya / <b>es que</b> no lo aguanto más	Ho chiesto di essere spostata / Goya / Ø io non ce la faccio più	Elisione
2	<b>Es que</b> no me acuerdo	A fare una cosa che / Ø che non mi ricordo	Elisione
2	Voy a /// <b>es que</b> se me olvida / se me olvidó / no sé de qué te estaba hablando	Vado aa /// non lo so / mi sono dimentica completamente / non so di che cosa stavo parlando	Elisione
3	<b>Es que</b> aquí terminamos siendo todas unas robots	Ø Qui diventiamo tutte dei robot	Elisione
3	[...] y para serles / SINCERO realmente / ¡ <b>es que</b> no tengo la menor idea de dónde empezar a BUSCAR!	[...] e se devo essere COMPLETAMENTE onesto / Ø ora non ho la minima idea di dove iniziare a cercare!	Elisione
3	<b>Es que</b> no nos podéis quitar de dormir / necesitamos descansar.	Ø Non ci potete togliere il sonno / abbiamo bisogno di riposare	Elisione
3	¡Qué asco de tía / de verdad! /// <b>es que</b> es verdad.	Che schifo di donna! <b>Davvero</b> è sempre peggio!	Modulazione: l'intento di giustificazione di 'es que' viene perso con l'introduzione di un intensificativo 'davvero', il quale aumenta la forza assertiva.

Tabella 31: tutte le occorrenze di *es que* e le scelte traduttive.

### Vale

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	<b>Vale</b> / tienes que escribir una solicitud y hablar con Millán.	<b>Va bene</b> / compila una richiesta e parlane con Millan.	Equivalente
3	<b>Vale / vale</b> /// no te preocupes.	<b>Va bene / va bene</b> / non preoccuparti	Equivalente + Equivalente
3	¡ <b>Vale!</b>	<b>Certo!</b>	Equivalente

Tabella 32: tutte le occorrenze di *vale* e le scelte traduttive.

### ¿Sí?

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	A: Me imagino que debe ser como tener una sogá al cuello /// Ir tirando / tirando y tirando /// con cada empujón / con cada embestida B: Algo así. A: <b>¿Sí?</b> ¿Vós sabés que un hombre hasta después de muerto puede eyacular? /// La muerte y el sexo /// van de la mano / la petit mort	A: Immagino che sia un po' come avere un cappio attorno al collo /// che si tende si tende si tende / dopo ogni botta / ogni spinta /// no? B: Più o meno A: <b>Ehi</b> / lo sapevi che un uomo anche dopo la sua morte può comunque eiaculare? /// La morte e il sesso /// sono sempre legati / la Petit Mort.	Modulazione: l'effetto sorpresa del parlante viene sostituito da un enfocador de alteridad che ha, invece, l'obbiettivo di attirare l'attenzione del l'interlocutore.
2	<b>¿Sí?</b> /// pensé que las contratas con el Ministerio del Interior estaban congeladas.	<b>Si?</b> / pensavo che gli appalti del ministero dell'interno fossero congelati.	Traduzione letterale

Tabella 33: tutte le occorrenze di *¿sí?* e le scelte traduttive.

#### 4.4.7.2 Marcadores de modalidad epistémica

I marcatori epistemici sono, in tutto, 6 (3 per episodio) ai quali viene applicata la tecnica dell'equivalenza, dell'elisione, della trasposizione e dell'espansione linguistica.

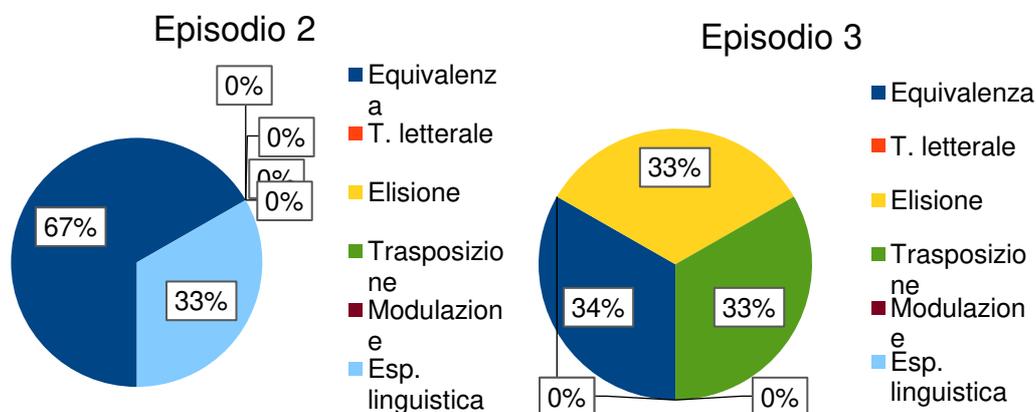


Grafico 12: tecniche traduttive dei *marcadores de modalidad epistémica*.

#### Claro (que)

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	Pues <b>claro que</b> va a salir.	Sì / <b>certo che</b> uscirà.	Equivalente
2	Nos tenemos miedo / por eso te respeto / <b>claro que sí</b> ...	Ci facciamo paura / per questo ti rispetto / <b>certo che sì</b> ...	Equivalente
2	¿Ves que no es tan perfecta mi cabecita? / <b>Claro</b> /// Cómo te va a pedir eso si / en realidad / intentaste matar a las dos.	Devo avere qualche rotella fuori posto / <b>Certo che no</b> / come potrebbe chiederti una cosa simile / quando hai provato ad ucciderle entrambe.	Espansione linguistica: nella versione italiana vengono aggiunti elementi linguistici non presenti nel testo di partenza.
3	<b>Claro</b> / Mira / y las de puntilla /// Las de satén y las de encaje también	<b>Certo</b> / guarda / ci sono anche quelli con i laccetti / saten / oppure con il pizzo	Equivalente
3	Sí /// Sí si estáis todas de acuerdo / sí / <b>claro</b> .	E va bene / se siete tutte d'accordo / sì / <b>ci sto</b>	Trasposizione:

Tabella 35: tutte le occorrenze di *claro (que)* e le scelte traduttive.

*Digo*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
3	<p>A: ¿Y la vida por ahí afuera qué / qué tal? / ¿Cómo te va?</p> <p>B: Pues qué queréis que os diga /// igual que aquí</p> <p>C: Venga / hombre</p> <p>B: <b>Digo</b> // me levanto a las siete de la mañana / porque ya tengo el pitido de recuento aquí metido</p>	<p>A: E la vita fuori com'è? / Come sta andando?</p> <p>B: Beh che volete che vi dica uguale a qui</p> <p>C: Ma [dai Antonia]</p> <p>A: [davvero?]</p> <p>B: Ø mi sveglio alle due di mattina /perché ormai ho il fischio dell'appello nella testa</p>	Elisione

Tabella 36: tutte le occorrenze di *digo* e le scelte traduttive.

4.4.7.3 *Marcadores metadiscursivos*

Per i 25 marcatori metadiscursivi, le scelte in fase di traduzione si sono orientate maggiormente verso l'applicazione dell'equivalenza per entrambi gli episodi. Compaiono in modo equilibrato anche la tecnica della traduzione letterale, elisione, trasposizione e modulazione.

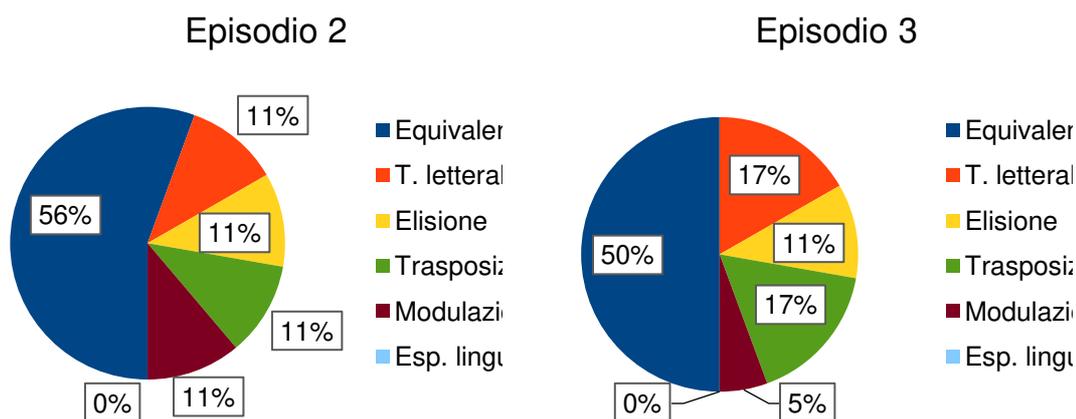


Grafico 13: tecniche traduttive dei *marcadores metadiscursivos*.

*Bueno*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	<b>Ah bueno</b> / si te sirve de consuelo / esa mujer en algún momento nos engañó a todos.	<b>Beh</b> / se può farti stare meglio / quella donna ha fregato tutti noi almeno una volta.	Equivalente
2	Pero <b>bueno</b> /// si hace falta me meto a puta.	Ma Ø se va male /// posso sempre prostituirmi.	Elisione
2	<b>Bueno</b> /// voy a ir al grano / Goya.	<b>Bene</b> /// vengo subito al dunque / Goya.	Equivalente
3	<b>Bueno</b> / niñah /// yaa / tenéis que iros porquee /// yo tengo que hablar de una cosillaa con Zulema /// ¿Ya?	<b>Bene</b> / ragazze /// ora dovete proprio andare perché io devo dire due parole a Zulema / va bene?	Equivalente
3	Tengo una hija /// Estrellita // pero de eso no me hagas hablar / ¿vale? / yy <b>bueno</b> pueh ((...))	Estrella però di questo non voglio parlare / eee <b>beh</b> quindi quindi ((...))	Equivalente
3	Llegaron esta mañana /// acá están los resultado de los estudios /// <b>Bueno</b> /// estamos hablando de /// de un tipo de demencia / Sole /// Alzheimer.	Sono arrivati sta mattina /// eccoli qua / i risultati degli esami /// <b>beh</b> ci troviamo di fronte aaa /// a un tipo diiii / di demenza / Sole /// Alzheimer	Equivalente
3	<b>Bueno</b> / sí / hay cosas que ayudan / ya que los preguntas.	<b>Beh</b> / sì / ci sono che aiutano / visto che lo chiedi esercitare la mente	Equivalente
3	<b>Bueno</b> /// me voy a olvidar también /// de que achicharré a mi primer marido y a su amante	<b>Almeno</b> /// mi dimenticherò anche /// di aver bruciato il mio primo marito e la sua amante	Modulazione:
3	A ver /// <b>Bueno</b> / a mí estos discursos me dan mucha hambre	E va bene /// <b>beh</b> / a me questi discorsi / fanno venire fame	Equivalente
3	Eh <b>bueno</b> / pues sí que las	Eh <b>vabbè</b> / diciamo che è vero	Equivalente

	tolero bien / pero cuando era una niña te tienen que vacunar y me tenían que coger entre 3 o 4 personas	sì / adesso li tollero però quando ero un / una bambina / ed era il momento dei vaccini / mi tenevano ferma in 3 o 4	
3	<b>Bueno</b> / ¿se va a decir algo o qué? / ¿Eh?	<b>Beh</b> / cominciamo a parlare o no? / Eh?	Equivalente
3	<b>Bueno</b> / vamos a ver / por favor que yo no he matado nunca a nadie.	<b>Dai</b> / ragazze / per favore io non ho mai ammazzato nessuno	Trasposizione

Tabella 37: tutte le occorrenze di *bueno* e le scelte traduttive.

### *Pues*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	<b>Pues</b> / no sé	<b>Niente</b> / che ne so	Modulazione: anche qui c'è un caso di cambio di categoria grammaticale
2	<b>Pues</b> / mi madre	<b>Beh</b> / mia madre.	Equivalente
2	<b>Pues</b> / yo /// comía más	<b>Beh</b> io /// continuavo a mangiare	Equivalente
2	<b>Pues</b> /// le diría que no me pegue.	<b>Beh</b> /// le direi di non picchiarmi	Equivalente
3	<b>Pues</b> / qué queréis que os diga /// igual que aquí	<b>Beh</b> che volete che vi dica uguale /// a qui	Equivalente
3	<b>Pues</b> / anda que no he perdido días	Allora chissà quanti ne ho persi	Elisione
3	<b>Pues</b> / yo también he visto a muchas metiéndose espadas por la boca	Ø Anche io ne ho viste tante che si mettevano le spade in bocca	Elisione
3	<b>Pues</b> / te va a estrenar por todo lo alto	<b>Beh</b> non potevi scegliere una prima volta migliore	Equivalente
3	Tengo una hija /// Estrellita // pero de eso no me hagas hablar	Estrella però di questo non voglio parlare / eee beh <b>quindi</b>	Trasposizione: la categoria grammaticale cambia, in quanto

/ ¿vale? / yy bueno <b>pueh</b> ((...))	<b>quindi</b> ((...))	viene utilizzato un marcatore consecutivo che però attesta la fine dell'enunciato come Pues.
---	-----------------------	--

Tabella 38: tutte le occorrenze di *pues* e le scelte traduttive.

### Ya

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	A: A mí tampoco / casi me la cargo. B: <b>Ya</b> /// pero me gusta muchísimo menos que vayas por ahí repartiendo hostias a diestra y siniestra	A: A me nemmeno / l'ho quasi uccisa una volta. B: <b>Lo so</b> /// ma mi piace ancora meno vederti andare in giro a riempire di botte la gente a destra e a manca	Trasposizione
3	A: Zulema nunca va a colaborar con Hierro. B: <b>Ya</b> ...	A: Zulema non collaborerà con Hierro B: <b>È vero</b>	Trasposizione

Tabella 39: tutte le occorrenze di *ya* e le scelte traduttive.

### Sí

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	A: Ah bueno / si te sirve de consuelo / esa mujer en algún momento nos engañó a todos. B: <b>Ah sí</b> / pero yo fui lo suficientemente pelotudo para llevármela al baño y /// culeármela.	A: Beh se può farti stare meglio, quella donna ha fregato tutti noi almeno una volta. B: <b>Sì</b> / ma io sono stato così stupido da portarmela in bagno e /// scoparmela.	Traduzione letterale
3	A: Pues eso es el sol de la calle que es muy bueno. B: <b>Sí</b> // el sol de la callee yy que estarás bien follá ¿noo? // ya te habrás quitado las telarañas del	A. è il sole della strada / fa molto bene B: <b>Sii</b> il sole della strada ee // qualche maschione che ti sbatte un po' / ti sarai tolta qualche	Traduzione letterale + Traduzione letterale

	potorrillo A: <b>Sí</b> pero ha hecho falta un taladrador	ragnatela lì dove non batte il sole A: <b>Sí</b> certo però hanno dovuto usare il trapano	
3	A: Mi umbral del dolor es una porquería / pues yo cuando voy al médico le digo que me dé analgésicos que me anestésie o que me sede o lo que sea porque no quiero sentir nada / todo me duele. B: <b>Sí</b> / tú / si te encantan las agujas / yonqui.	A: La mia soglia del dolore è un vero disastro / io quando vado dal medico gli chiedo un analgesico di anestetizzarmi sedarmi qualsiasi cosa perché non voglio sentire niente tanto mi farebbe male tutto B: <b>Sì</b> / certo / lo sappiamo che a te piacciono molto gli aghi / tossica!	Traduzione letterale

Tabella 40: tutte le occorrenze di *sí* e le scelte traduttive.

#### 4.4.7.4 Enfocadores de alteridad

Per quanto riguarda gli *enfocadores*, si nota un esponente utilizzo della trasposizione rispetto alle altre categorie di marcatori, soprattutto nel caso degli *apendices comprobativos*. I marcatori risultanti dalla grammaticalizzazione dei verbi di percezione fisica sono quelli che nel passaggio dallo spagnolo all'italiano soffrono maggiormente una trasposizione, nonostante in italiano ci siano marcatori equivalenti (Mira → Guarda; Oye → Senti;

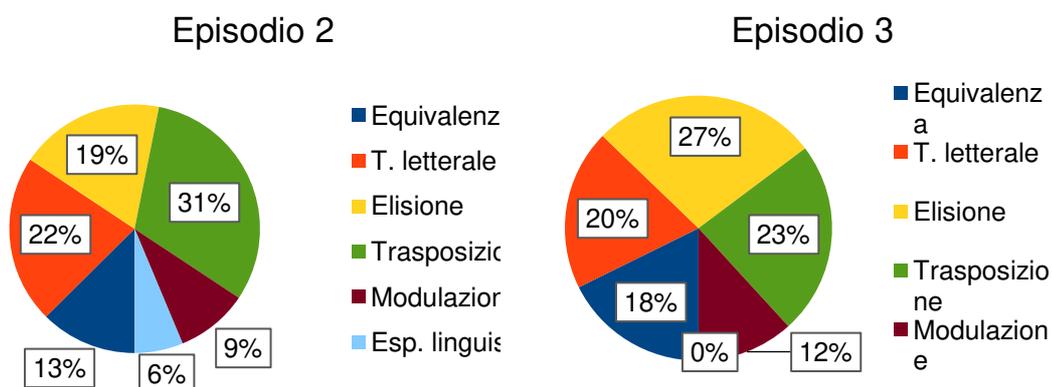


Grafico 14: tecniche traduttive degli *enfocadores de alteridad*.

## Anda

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	Pueh <b>anda</b> / que no he perdido día	<b>Allora</b> chissà quanti ne ho persi	Modulazione

Tabella 41: tutte le occorrenze di *anda* e le scelte traduttive.

## A ver/ vamos a ver

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	<b>A ver</b> / pendejitas /// Igual me vuelven a dar en mi madre pero sí me chingo por lo menos a una / ¿Quién va a ser la primera?	<b>Sentite</b> / pezzi di merda / potete anche massacrarmi di nuovo / ma almeno una di voi finirà male / chi vuole essere la prima?	Trasposizione: ‘sentite’ è un verbo di percezione diverso da ‘a ver’ ma svolgono entrambi la stessa funzione appellativa.
2	<b>A ver</b> / yo tampoco /// <b>vamos a ver</b> /// mira que yo tampoco digo que pongan aquí una piscina pero un poquito más de sombra.	Io invece sono meno esigente di voi / non dico che devono regalarci una piscina però / andiamo dai / un pochino di ombra.	Elisione + Elisione
2	No / <b>a ver</b> /// el total de la mercancía lo tengo yo y eso es el setenta por ciento	No / <b>ascolta</b> /// tutta la merce la gestisco io, questo fa il 70%,	Trasposizione: anche ‘ascolta’ non è un verbo di percezione visiva come ‘a ver’, ma l’effetto pragmatico è lo stesso.
2	<b>A ver</b> / tronca / que lo de ir de malota por vida no se lleva / no se lleva ya.	<b>Guarda</b> che non potrai fare la dura per tutta la vita, non va bene	Equivalente: nel caso di ‘guarda’ e “a ver”, invece, entrambi rimandano alla percezione visiva.
2	<b>A ver</b> /// la parte de los vestuarios es la parte fácil / desde ahí las ventas dan al parking y entre los coches no hay visibilidad desde las torres de vigilancia y cualquier	<b>Ascolta</b> / quella negli spogliatoi è la parte più facile / le finestre si affacciano sul parcheggio e tra una macchina e l’altra la visibilità dalle torri di avvistamento è nulla / qualsiasi	Trasposizione

	funcionario tardaría unos tres o cuatro minutos en salir	guardia impiegherebbe 3 o 4 minuti a uscire	
3	<b>Vamos a ver</b> / ¿no os van a dar de comer o qué coño pasa?	<b>Ma insomma</b> / ci vogliono dare da mangiare o no? / Cazzo!	Modulazione: “Ma insomma” è un marcatore metatestuale con valore conclusivo, ‘Vamos a ver’ ha invece l’obbiettivo di catturare l’attenzione degli interlocutori.
3	No / pero / <b>a ver</b> /// es que no nos podéis quitar de dormir / necesitamos descansar	No no <b>no</b> / Hierro / non ci potete togliere il sonno / abbiamo bisogno di riposare	Modulazione: “no” segnala disaccordo con le parole dell’interlocutore.
3	<b>A ver</b> /// Bueno / A mí estos discursos me dan mucha hambre	<b>E va bene</b> /// beh a me questi discorsi / fanno venire fame	Modulazione: “E va bene” attesta il presunto accordo con la situazione comunicativa, a differenza di “a ver”
3	<b>A ver</b> /// <b>a ver</b> / mami /// dame un segundito / tía	<b>Sole</b> /// <b>ma</b> / aspetta un attimo lasciami metabolizzare la cosa	Trasposizione + Modulazione: in questa battuta si notano due aspetti particolari. Da un lato “a ver” viene sostituito da un vocativo che, nonostante la diversa categoria grammaticale, mantiene il fine appellativo del marcatore; dall’altro, invece, la particella viene tradotta con un marcatore controargomentativo.
3	<b>Vamos a ver</b> / ¿por qué no hablamos con Zulema?	<b>Pensiamoci bene</b> / perché non parliamo con Zulema e la facciamo ragionare così dirà a Hierro quello che sa	Trasposizione
3	Bueno / <b>vamos a ver</b> / por favor que yo no he matado nunca a nadie.	Dai / <b>ragazze</b> / per favore io non ho mai ammazzato nessuno	Trasposizione: il vocativo, nonostante la diversa categoria grammaticale, svolge la stessa funzione appellativa.

Tabella 42: tutte le occorrenze di *a ver/vamos a ver* e le scelte traduttive.

### Mira

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	<b>Mira</b> / te piraste / nos dejaste en la mierda / ahora está Sandoval y todo va peor /// No te quiere nadie	<b>Senti</b> / te ne sei andata! / Ci hai lasciate nella merda! / ora comanda Sandoval e va tutto peggio! /// Non ti ama nessuno	Trasposizione
2	<b>Mira</b> / podéis hacer lo que os salga del coño / a mí me da igual.	<b>Sentite</b> / potete fare quello che vi pare / a me non me ne frega / chiaro?	Trasposizione
3	Nooo Hierro <b>mira</b> no me corras por ahí / quédate sentado donde estás y escuchame bien / no es momento ni de susceptibilidades	Nooo Hierro <b>dai</b> non fare queste scene / resta seduto dove sei e ascoltami bene / non è il momento di mostrare debolezza / e nemmeno orgoglio ferito	Trasposizione
3	Hay que ver cómo se va desarrollando la enfermedad / pero /// <b>mira</b> / básicamente pueden pasar dos cosas	Dovremo capire in che modo si svilupperà la malattia / peròdò /// Ø in concreto ci sono due possibili scenari	Elisione

Tabella 43: tutte le occorrenze di *mira* e le scelte traduttive.

### Oye

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	Sí / va a estar muy bien / <b>Oye</b> / ¿Por qué no te apuntas? Que necesitamos voces	Si / è divertente /// Ø perché non partecipi anche tu? Ci servono voci.	Elisione
3	<b>Oye</b> / Hierro / eso no lo puedes hacer porque esto no es un campo de concentración nazi.	<b>Senti</b> / Hierro / questo non lo puoi fare perché non siamo in un campo di concentramento nazista	Traduzione letterale

Tabella 44: tutte le occorrenze di *anda* e le scelte traduttive.

### Hombre

EP.	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
3	Venga / <b>hombre</b> .	Ma dai / <b>Antonia</b>	Trasposizione
3	De dolor físico ¿del cuerpo? // <b>hombre</b> / a mí eso me da poco igual	Il dolore fisico intendi del corpo? / <b>beh</b> / quello per me non è importante	Equivalente

Tabella 45: tutte le occorrenze di *hombre* e le scelte traduttive.

### Venga

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	<b>Venga</b> / chicas / desde arriba	<b>Forza</b> / ragazze / ripartiamo dall'inizio! / Su!	Equivalente
2	<b>Venga</b> / chao.	<b>Allora</b> ciao	Modulazione
2	<b>Venga</b> / ahí.	<b>Saggia decisione</b> / brava.	Modulazione
3	¡Prohibido tocarse! // <b>Venga</b> / ¡orden!	É proibito toccarsi! // <b>forza</b> / un po' d'ordine	Equivalente
3	<b>Venga</b> / daos prisa	<b>Forza</b> fatte in fretta!	Equivalente
3	<b>Venga</b> / hombre	<b>Ma dai</b> / Antonia	Equivalente
3	¡ <b>Venga</b> / niñas!	<b>Foorza</b> ragazze è un affare!	Equivalente
3	Vamos a echar unas canastas / <b>Venga</b> va	Facciamo una partitella? / <b>Daaiiii</b> / Tieni	Equivalente
3	<b>Venga</b> /// suena bien	<b>Bello</b> /// suona bene	Modulazione
3	<b>Venga</b> / caballeros / <b>venga</b>	<b>Forza</b> / ragazze / <b>dai!</b>	Equivalente + Equivalente

Tabella 46: tutte le occorrenze di *venga* e le scelte traduttive.

### Fijate

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	<b>Fijate</b> lo que son las cosas /// eso es lo que nunca tuvo la rubia ///	<b>Pensa un po'</b> / che strana la vita /// questo ciò che non ha mai avuto la	Equivalente

	<i>sentido del humor</i>	<i>bionda il senso dell'umorismo</i>	
--	--------------------------	--------------------------------------	--

Tabella 47: tutte le occorrenze di *fijate* e le scelte traduttive.

*Por favor*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	¡No / no! ¡Señoritas / ya / <b>por favor!</b>	No / no / no signore! / Adesso basta! / Zitte!	Elisione
2	Rebobina la cámara central de la galería / <b>por favor</b>	Rimandi indietro la registrazione del corridoio.	Elisione
2	Si no me vais a ayudar / <b>por favor</b> / despejad el camino	Se non volete aiutarmi / <b>per favore</b> / levatevi di mezzo.	Traduzione letterale
3	Bueno / vamos a ver / <b>por favor</b> que yo no he matado nunca a nadie	Dai / ragazze / <b>per favore</b> io non ho mai ammazzato nessuno	Traduzione letterale
3	Palacios / <b>por favor</b>	Palacios / facci questo favore	Trasposizione
3	Palacios / <b>por favor</b>	<b>E dai</b> / Palacios!	Trasposizione
3	Tere / <b>por favor</b> /// <b>por favor</b>	Tere / <b>per favore</b> /// <b>per favore</b>	Traduzione letterale +Traduzione letterale

Tabella 48: tutte le occorrenze di *por favor* e le scelte traduttive.

*¿Eh?*

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	¿Cómo qué es qué / boludo? / ¿Que cómo es garrecharse una mina como Zulema? / ¿ <b>Eh?</b> / No sé / en un punto me imagino que debe ser como /// como acariciar un reptil /// frío / húmedo	Come che cosa / razza di idiota? / come è stato scoparsi una tipa come Zulema? / <b>Eh?</b> / Non so per quale motivo ma immagino che sia come /// come accarezzare un rettile /// freddo / umido	Traduzione letterale
2	No te dan tregua / ¿ <b>eh?</b> / de encerrarte y matarte de hambre	Non ti lasciano in pace / <b>eh?</b> / ti rinchiudono / non ti fanno	Traduzione letterale

		mangiare	
2	Si te animas / dímelo / ¿eh? / esta vez / sin dedos / ni pistolas	Se ti va / fammi sapere / mh? / questa volta / senza dita / ne pistole.	Trasposizione
3	No es momento ni de susceptibilidades // ¿eh? ni de orgullos heridos	Non è il momento di mostrare debolezza / e nemmeno orgoglio ferito	Elisione
3	Pero / yo creí que ehto no lo iba a decir nunca / ¿eh? // lo que yo máh echo de menos de corazón /// son loh pedoh asquerosoh de la Tere	Peroo / io non avrei mai pensato di dirlo / la cosa che mi manca di più vuoi sapere cos'è? /// le scoregge disgustose della Tere	Elisione
3	Hija puta / ¿eh? / nos vas a hacer llorar a todas	Che stronza che sei / ci farai piangere tutte	Elisione
3	Que te quiero mucho / ¿eh?	Ti voglio tanto bene	Elisione
3	Me encanta tu humorcito / ¿eh? / ¡Chingón!	Mi piace il tuo senso dell'umorismo pungente	Elisione
3	Pero / ¿tú qué mierdas eres? / ¿El perro de Sandoval? / ¿Te está domesticando? / ¿Eh? / ¿Qué le debes?	Ma si può sapere chi cazzo sei? Il cane di Sandoval? Ti sta addomesticando? Eh? Gli devi qualcosa? Che cosa?	Traduzione letterale
3	Yo no puedo vivir en dos cárceles / ¿Eh? / La cárcel esta / la real / esta física y además vivir en una cárcel mental	Non posso vivere in due carceri / noo sono già condannata a stare in questa prigione fisica e in più vivrei in un carcere mentale	Elisione
3	Bueno / ¿se va a decir algo o qué? / ¿Eh?	Beh cominciamo a parlare o no? Eh?	Traduzione letterale
3	Mira /// tienes buen gusto / gitanita / ¿eh? / ¡madre mía! / qué buena está la negrita Kabila esta / un bombonazo /// lástima que no eligió un buen camino /	Aah che bello! Guarda! Devo dire che hai buon gusto / Saray / Ø eh sì / è proprio bella la tua amica Kabila / un bocconcino /// è un peccato che abbia	Elisione + Traduzione letterale

	¿no? / ¿Eh? / tenemos una nueva camello en Cruz del Norte.	intrapreso la strada sbagliata / eh? / che ne pensi? C'è un'altra spacciatrice a Cruz del Norte	
3	¿Y por qué es tan importante /// esta tal Fátima para Zulema? / ¿Eh?	E perché è così importante / questa Fatima per Zulema? / Mh?	Trasposizione

Tabella 49: tutte le occorrenze di ¿eh? e le scelte traduttive.

### ¿Vale?

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	Eres más bruta que un arado / ¿Vale?	Sei la detenuta più violenta / lo sai?	Equivalente
3	Tengo una hija /// Estrellita // pero de eso no me hagas hablar ¿vale? / yy bueno pueh	Estrella però di questo non voglio parlare / Ø eee beh quindi quindi	Elisione
3	Te voy a decir una cosa / tú a mí no me dices lo qué tengo que hacer / ¿Vale?	Ascoltami / tu a me non dice cosa devo fare / è chiaro?	Equivalente

Tabella 50: tutte le occorrenze di ¿vale? e le scelte traduttive.

### ¿Sí?

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
3	Todas estas medidas injustas pueden cambiar /// si Zulema, decide colaborar / ¿Sí / Zulema? /// está en tu mano /// ¿Vas a colaborar / sí o no?	Tutti questi provvedimenti ingiusti possono essere eliminati se Zulema /// deciderà di collaborare / quindi / Zulema? /// siamo nelle tue mani /// vuoi collaborare / sì o no?	Modulazione

Tabella 51: tutte le occorrenze di ¿sí? e le scelte traduttive.

¿No?

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	¿Tú has visto muchas películas de Kung Fu Panda? / yo también /// ¿ <b>Tú no?</b>	Tu hai visto tutti i film di Kung Fu Panda? Eh? / Anch'io /// Uh! <b>Tu no?</b>	Traduzione letterale
2	Ni fugas / ni muertes / ni escándalos /// ¿ <b>no?</b>	Nessuna evasione, nessun decesso e nessuno scandalo. <b>Giusto?</b>	Trasposizione
2	El barro / el barro / el meter luego las manos en el barro /¿ <b>no?</b>	3Mi manca il fango / infilare le mani dentro al fango / <b>A te no?</b>	Espansione linguistica
2	Pero ¿Qué niñas más guapa tenemos! /¿ <b>no?</b>	Ma quanto è bella la nostra bambina / <b>eh?</b>	Equivalente
2	Cuando salga la niña de la incubadora / te van a llevar al módulo de madres / ¿ <b>no?</b>	Quando uscirà dall'incubatrice / ti sposteranno nel reparto maternità / <b>no?</b>	Traduzione letterale
2	Tú sabes que a Mercedes se la comieron los perros por esta mierda / ¿ <b>no?</b>	Mercedes è stata divorata dai cani per questa merda / <b>lo sai?</b>	Trasposizione
2	A dieta /¿ <b>no?</b>	Sono a dieta / <b>vero?</b>	Trasposizione
2	No te lo tomes a mal / pero yo habría hecho lo mismo /// ¿Qué es lo que tú más quieres? / a tu hija / ¿ <b>no?</b> /¿Matarías por tu hija? / Yo ahora mataría por dinero.	Qual è la cosa che ami di più? / tua figlia / <b>no?</b> / ammazzeresti per tua figlia / io ora ammazzerei per i soldi	Traduzione letterale
3	la verdad eh que cuando tieneh un hijo ehto me parece yaaa /// como un dolor pequeñito ¿ <b>no?</b> Al lado de // Tengo una hija /// Estrellita // pero de eso no me hagas hablar ¿vale? yy bueno pueh	Però quando hai un figlio // queste cose ti sembrano già molto più piccole confrontate con Ø/ ho una figlia / Estrella però di questo non voglio parlare / eee beh quindi quindi	Elisione

3	Sí // el sol de la callee yy que estarás bien follá ¿ <b>noo</b> ? // ya te habrás quitado las telarañas del potorrillo	Sii il sole della strada ee // qualche maschione che ti sbatte un po' / ti sarai tolta qualche ragnatela lì dove non batte il sole	Elisione
3	¿Sabes que pienso yo? /// que un día sufrido es un día perdido // ha quedado bien eso / ¿ <b>no</b> ? /// ¿habéis oído? /// consejito del día // un día sufrido es un día perdido / es verdad	Sai cosa penso io? / Che un giorno di sofferenza è un giorno perso / è uscita bene / <b>vero</b> ? /// avete sentito? /// consiglio del giorno / un giorno di sofferenza è un giorno perso / è vero	Trasposizione
3	Bueno / me voy a olvidar también de que achicharré a mi primer marido y a su amante / así que /// algo positivo tiene este alemancito míster /// Alzheimer ese / ¿ <b>no</b> ?	Almeno /// mi dimenticherò anche /// di aver bruciato il mio primo marito e la sua amante /// quindi / alla fine qualcosa di positivo ce l'ha questo / signore tedesco / mister / Alzheimer o come cavolo si dice	Elisione
3	Tú estás mal de la cabeza / ¿ <b>no</b> ? / no te funciona algo / tira eso ahora mismo ¿Eres gilipollas o qué? ¿Qué quieres?	Allora ti sei proprio bevuta il cervello / non sei molto a posto butta subito tutto non fare la scema Riccia/ cosa vuoi?	Elisione
3	Ahí va /// qué importante /¿ <b>no</b> / Saray? / digo acá dentro tener /// tener alguien que te quiera / alguien que te haga sentir querido / ¿ <b>no</b> ? Alguien en que confiar / por ejemplo /// ahí va /// Mira /// tienes buen gusto / gitanita / ¿eh? / ¡madre mía! / qué buena está la negrita Kabila esta / un bombonazo /// lástima que no eligió un buen camino / ¿ <b>no</b> ? / ¿Eh? / tenemos una nueva camello en Cruz del	Eh già / è proprio importante / <b>vero</b> ? /// è fondamentale qui dentro / avere qualcuno che ti ami / qualcuno /// che ti faccia sentire amata / <b>no</b> ? Qualcuno di cui potersi fidare ad esempio /// aah che bello! /// Guarda! Devo dire che hai buon gusto / Saray / eh sì è proprio bella la tua amica Kabila / un bocconcino /// è un peccato che abbia intrapreso la strada sbagliata / Ø <b>eh</b> ? / che ne pensi? C'è un'altra	Trasposizione + Traduzione letterale + Elisione

	Norte.	spacciatrice a Cruz del Norte	
3	Lo dejé bien claro / ¿qué nadie levante una sola papelina del suelo! /// ¿Lo dejé claro o <b>no</b> ? /// ahora lo tengo complicado / porque no lo puedo dejar pasar por alto /// imagínate que si hago esto / quién me va a respetar acá dentro / Saray /// ni Dios /// es realmente una pena / ¿ <b>no</b> ? / que los perros se tengan que hacer cargo de semejante cuerpazo.	Eppure ero stato molto chiaro! / Che nessuno prenda neanche una singola dose dal corridoio! /// ero stato chiaro / <b>no</b> ? /// adesso la faccenda è complicata / perché non posso certo lasciare correre / pensaci / se non intervengo chi mi rispetterà qua dentro / Saray /// nessuno! /// è proprio un peccato / <b>vero</b> ? / che quel corpo debba essere sbranato da un branco di cani rabbiosi	Traduzione letterale + Trasposizione

Tabella 52: tutte le occorrenze di ¿no? e le scelte traduttive.

¿Verdad?, ¿entendido?, ¿sabes?, ¿no te parece?

EP	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	<i>Pero necesitamos más tiempo / caballero / ¿Verdad?</i>	<i>Perché ci serve più tempo / <b>non è vero</b> / ragazze?</i>	Espansione linguistica
2	<i>¿El coro tiene unas normas! Aquí no hay peleas ni pinchos ni malos rollos / ninguna voz vale más que otra / no sobra nadie ¿entendido? /// Y a quien no le guste, aire!</i>	<i>Il coro ha delle regole! / niente risse battute ne perdite di tempo / nessuna voce prevale sull'altra / nel coro non comanda nessuno /// E a chi non sta bene se ne vada!</i>	Elisione
2	<i>Pasa /// Ponéte cómoda / ahí /// ¿sabes qué creo? / que todo este tiempo nos hemos evitado porque nos tenemos mucho respeto.</i>	<i>Avanti /// mettiti comoda / Lì /// <b>sai cosa penso?</b> / che per tutto questo tempo ci siamo evitati perché nutriamo rispetto l'uno per l'altra.</i>	Traduzione letterale
2	<i>¿Qué frágil que es la amistad / <b>no te parece?</b></i>	<i>Che cosa fragile è l'amicizia, <b>non è vero?</b></i>	Trasposizione
3	<i>Vós podés evitar que eso tan espantoso suceda / ¿sabes?</i>	<i>Tu puoi evitare che lei riceva questo trattamento spaventoso / <b>sai?</b></i>	Traduzione letterale
3	<i>Bueno / sí / hay cosas que ayudan /</i>	<i>Beh / sì / ci sono che aiutano / visto</i>	Trasposizione

<p><i>ya que los preguntas / ejercitar el cerebro /// las funciones cerebrales / tener en actividad la cabeza / ¿sabes? /// crucigramas / sudokus / escribir un diario /// tus memorias lo que quieras.</i></p>	<p><i>che lo chiedi / esercitare la mente /// le funzioni cerebrali / tenere / la testa sempre attiva <b>capisci?</b> Cruciverba sudoku /// scrivere / un diario /// o le tue memorie quello che vuoi</i></p>
---	---

Tabella 53: tutte le occorrenze di *¿verdad?*, *¿entendido?*, *¿sabes?*, *¿no te parece?* e le scelte traduttive.

#### 4.5 Analisi dei vocativi riscontrati nel corpus

Analizziamo ora i vocativi che configurano all'interno dei dialoghi dei due episodi, secondo la classificazione proposta da Alonso-Cortés (1999).

NOMI PROPRI	F.	NOMI COMUNI	F.	AGGETTIVI	F.	PRONOMI	F.
<i>Altagracia</i>	1	<i>Caballero(s)</i>	3	<i>Boludo</i>	1	<i>Tú</i>	3
<i>Antonia</i>	4	<i>Chicas</i>	3	<i>Cabrona(s)</i>	2		
<i>Goya</i>	7	<i>Colega</i>	1	<i>Chulas</i>	1		
<i>Hierro</i>	7	<i>Director</i>	1	<i>Gitana</i>	1		
<i>Kabila</i>	1	<i>Frijolita</i>	1	<i>Gitanita</i>	1		
<i>Luna</i>	1	<i>Hija</i>	2	<i>Idiota</i>	1		
<i>Millán</i>	3	<i>Jefe</i>	1	<i>Jodía</i>	1		
<i>Palacios</i>	6	<i>Mami</i>	4	<i>Pendejitas</i>	1		
<i>Palacios de mi vida</i>	1	<i>Niña(s)</i>	4	<i>Pendejos</i>	1		
<i>Sandoval</i>	2	<i>Putas(s)</i>	2				
<i>Sandra</i>	1	<i>Señor</i>	1				
<i>Saray</i>	6	<i>Señoritas</i>	1				
<i>Señora Cruz</i>	2	<i>Tía</i>	2				
<i>Sole</i>	6	<i>Tronca</i>	1				
<i>Tere</i>	8	<i>Yonqui</i>	1				
<i>Zulema</i>	7	<i>Yonqui de mierda</i>	1				

Zulemita	1						
----------	---	--	--	--	--	--	--

Tabella 54: vocativi riscontranti in entrambi gli episodi.

Fin da un primo sguardo, notiamo come ci sia un equilibrio tra la varietà di nomi propri (17) e dei nomi comuni (16), rispetto agli aggettivi (9). Inoltre, compare anche il pronome personale *tú*, vocativo molto frequente in spagnolo quando precede una domanda, un ordine o una esclamazione con il proposito di preparare l'interlocutore alla conversazione. Tuttavia, considerando il numero delle volte in cui si ripetono, compaiono 64 token dei nomi propri, 29 dei nomi comuni, 10 degli aggettivi e solamente 3 dei pronomi.

Si può dedurre, perciò, che i nomi propri di persona (con i loro derivati, diminutivi o soprannomi e titoli) si attestano come la forma più spontanea e naturale impiegata per dirigersi al proprio interlocutore.

In linea generale, i vocativi di entrambi gli episodi sono per la maggior parte gli stessi, nonostante differiscono per la presenza di qualche espressione diversa (*Hombre, salada, yonqui, jefe, ecc*).

Tuttavia la maggior parte dei dialoghi contiene almeno un vocativo, indice del fatto che si tratta di uno strumento linguistico frequente nel rapporto tra interlocutori.

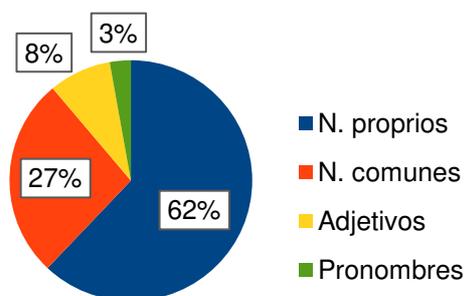


Grafico 15: tipologie vocativi in totale.

Per la maggior parte, i dialoghi sono conversazioni colloquiali che avvengono tra detenute, le quali sono legate da un rapporto amichevole ma anche, in certi casi, di ostilità.

A essere maggiormente utilizzate nella conversazione sono, per l'appunto, espressioni colloquiali che denotino il rapporto di vicinanza tra gli interlocutori. Questo spiegherebbe il perché del grande utilizzo di espressioni che rappresentano un tratto intimo particolare (*Chicas, Chulas, Colega, Gitana, ecc*). Sia i nomi propri che gli aggettivi, generalmente, rimandano alla cortesia positiva (informale). Ma anche nomi comuni come *Jefe, Colega, Hija*, sono espressioni che generalmente si impiegano per rivolgersi all'interlocutore con cui si ha un rapporto confidenziale. Al contrario, i vocativi come *Director, Señor e Señora Cruz* denotano una cortesia formale e sono in forte minoranza.

Ma non solo, compaiono anche vocativi insultativi; d'altronde, la trama della serie prevede inimicizie, litigi e discordie e quindi, seppur negli episodi scelti in minima parte, notiamo anche termini come *Pendejos* e il suo equivalente femminile *Pendejitas*, declinato con suffisso diminutivo probabilmente per attenuare l'insulto o con intento parodistico.

#### **4.6 Analisi delle scelte traduttive dei vocativi**

Di seguito, si fornisce un'analisi delle scelte traduttive applicate ai vocativi presenti all'interno dei dialoghi.

Si può osservare la decisione di mantenere il vocativo presente nel testo originale, in particolare per quanto riguarda i nomi propri. Infatti, i vocativi a non esser stati tradotti sono più della metà, il 55% del totale. Frequente in entrambi gli episodi, anche se in maniera meno incisiva, l'equivalenza (14%), la traduzione letterale (11%), l'elisione (10%) e la trasposizione (9%). Al contrario, la modulazione è la tecnica traduttiva meno applicata, la quale ricopre solo l'1% del totale.

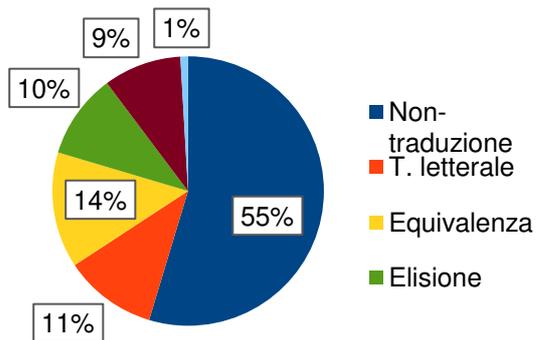


Grafico 16: scelte traduttive in totale.

#### 4.6.1 Nomi propri

Sia nell'episodio 2 che nell'episodio 3, la scelta di mantenere i nomi propri originali nel testo di arrivo è stata la scelta predominante: come si può evincere dai dati analizzati, i casi di non traduzione riguardano l'86% nel secondo episodio e il 90% nel terzo. Tuttavia, compaiono 3 casi di omissione del vocativo, 3 di traduzione letterale e anche 2 equivalenze. In ogni caso, le scelte fatte dai dialoghisti sono conformi con l'intento dell'autore, anche nel caso delle omissioni, in quanto non precludono la corretta interpretazione del messaggio.

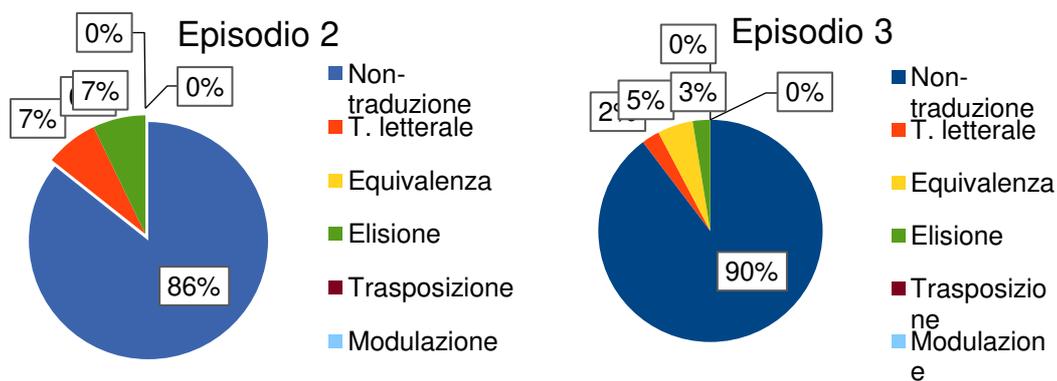


Grafico 17: scelte traduttive dei nomi propri.

*Millán*

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De tratamiento	Me encantan las mujeres con iniciativa / <b>Millán</b>	Vado pazzo per le donne che prendono l'iniziativa	Elisione

Tabella 55: tutte le occorrenze di *Millán* e le scelte traduttive.

*Rizos*

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
3	De tratamiento	¡Una puta mierda / <b>Rizos!</b>	Smettila con le stronzate / <b>Riccia!</b>	Equivalente
3	De tratamiento	¡Ay <b>Rizos!</b> ¿Le has metido tú un pincho a alguien alguna vez?	Aah <b>Riccia</b> /// hai mai accoltellato qualcuno nella vita?	Equivalente

Tabella 56: tutte le occorrenze di *Rizos* e le scelte traduttive.

*Saray*

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De tratamiento	Lo que tenemos ahora, sea lo que sea / <b>Saray</b> / es lo mejor que podemos tener	Quello che siamo ora / qualsiasi cosa sia / è il meglio che avremmo potuto chiedere	Elisione
3	De apelación pura	Qué importante / ¿No / <b>Saray</b> ?	Eh già / è proprio importante Ø / vero?	Elisione

Tabella 57: tutte le occorrenze di *Saray* e le scelte traduttive.

*Señora Cruz*

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De tratamiento	No hay secretos / <b>Señora Cruz</b> / hay que marcarle los / límites	Non ho nessun segreto / <b>Signora Cruz</b> / bisogna solo stabilire i	Traduzione letterale

		solamente eso	limiti / tutto qui.	
3	De tratamiento	La entiendo perfectamente / <b>Señora Cruz</b>	La capisco perfettamenteamente / <b>Signora Cruz</b>	Traduzione letterale

Tabella 58: tutte le occorrenze di *Señora Cruz* e le scelte traduttive.

#### *Zulema / Zulemita*

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De apelación pura	<b>Zulema / Zulema / Zulemita</b> / qué pocas ocasiones hemos tenido / realmente / de estar los dos así como ahora cara a cara.	<b>Zulema / Zulema / Zulemina</b> / in passato tu ed io non abbiamo avuto tante occasioni per vederci così come adesso faccia a faccia.	Non-traduzione (Zulema, Zulema → Zulema, Zulema) Traduzione letterale (Zulemita → Zulemina)

Tabella 59: tutte le occorrenze di *Zulema/Zulemita* e le scelte traduttive.

#### **4.6.2 Nomi comuni**

Per i nomi comuni le scelte traduttive dimostrano una maggiore varietà rispetto alle scelte adottate per i nomi propri che, per natura, difficilmente vengono tradotti modificando la loro forma originale.

Le scelte traduttive adottate sono 4: traduzione letterale, equivalenza, elisione e la trasposizione, ovvero viene alterata la categoria grammaticale del vocativo (ad esempio, il nome comune *colega* viene sostituito dal nome proprio *Zulema*).

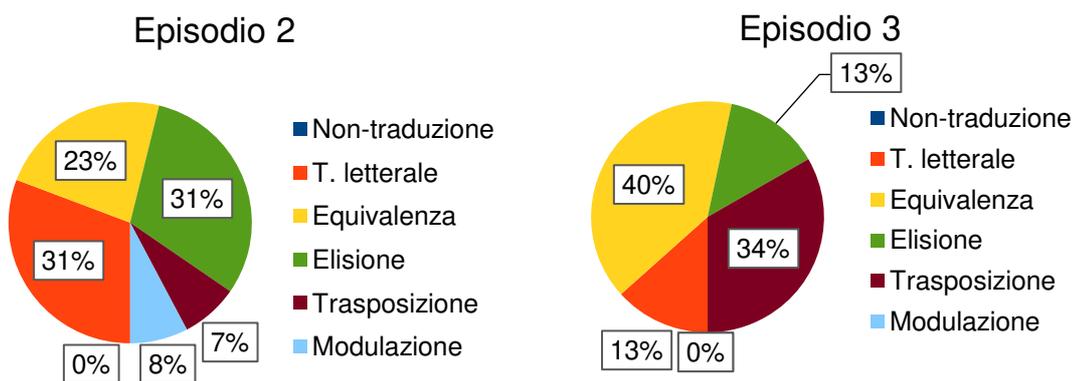


Grafico 18: scelte traduttive dei nomi comuni.

*Caballero*

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De tratamiento	Pero necesitamos más tiempo / <b>caballero</b> / ¿Verdad?	Perché ci serve più tempo / Ø non è vero / ragazze?	Elisione: il vocativo 'caballero' mancante è rivolto all'interlocutore che si tratta della guardia carceraria Palacios. Tuttavia, viene aggiunto un altro vocativo che invece viene rivolto al gruppo di detenute.
2	De tratamiento	¿Estaba usted / <b>caballero</b> / hoy en la guardia?	Oggi era lei di guardia?	Elisione
3	De tratamiento	Venga / <b>caballeros</b> / venga.	Forza / <b>ragazze</b> / dai	Equivalente: 'caballero' è uno di quei termini utilizzati indipendentemente dal sesso dell'interlocutore. In italiano non esiste un

				termine maschile rivolto anche alle donne, perciò 'ragazze' è la scelta che funziona meglio in traduzione.
--	--	--	--	--

Tabella 60: tutte le occorrenze di *caballero* e le scelte traduttive.

### Chicas

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De tratamiento	Venga / <b>chicas</b> / desde arriba.	Basta / forza <b>ragazze</b> / ripartiamo dall'inizio! / Su!	Traduzione letterale
3	De tratamiento	Aquí no hay nadie / <b>chicas</b>	Qui non c'è nessuno / <b>ragazze</b>	Traduzione letterale
3	De apelación pura	¿Están pensando en matar a Zulema? ¿A Zulema? ¡ <b>Chicas!</b> Calma, calma. Que Zulema es un bicho malo.	State pensando di amazzare Zulema? Zulema?! <b>Ragazze</b> /// calma / Calma / perché Zulema è dura a morire	Traduzione letterale

Tabella 61: tutte le occorrenze di *chicas* e le scelte traduttive.

### Colega

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De tratamiento	¡Joder / <b>colega!</b> ¡No te metas, esto no va contigo!	Porca troia / <b>Zulema!</b> Non metterti in mezzo / non sono affari tuoi!	Trasposizione: avviene un cambio di categoria grammaticale, da nome comune a nome proprio dell'interlocutore. Nonostante la scelta di non optare per un equivalente italiano (come sorella), la

				traduzione funzione.
--	--	--	--	----------------------

Tabella 62: tutte le occorrenze di *colega* e le scelte traduttive.

### Director

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De tratamiento	Le felicito / <b>director</b>	Complimenti / <b>direttore</b>	Traduzione letterale

Tabella 63: tutte le occorrenze di *director* e le scelte traduttive

### Frijolita

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De tratamiento	De aquí o nos vamos las dos o no se va ninguna / <b>frijolita</b> .	Da qui usciamo in due o non esce nessuno / <b>fagiolino</b> .	Equivalente

Tabella 64: tutte le occorrenze di *frijolita* e le scelte traduttive

Frijolita deriva dalla parola sudamericana '*frijol*', ovvero '*fagiolo*'<sup>191</sup>.

L'interlocutore a cui il parlante fa riferimento è messicano e questo spiegherebbe il perché si dirige con un termine sudamericano, invece che castigliano (*alubia*). Inoltre, al vocativo è stato aggiunto il suffisso diminutivo *-ita* che, oltre a conferirgli un tono ironico, va ad accompagnare e attenuare la minaccia esplicita. La traduzione proposta è un'adattamento del termine nella lingua d'arrivo che cerca di mantenere lo stesso significato, fornendo un equivalente che possa mantenere la stessa carica ironica.

### Hija

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
3	De tratamiento	Cuidate / <b>mi hija</b> / que esta vez sí te has	Prenditi cura di te / stavolta hai proprio	Elisione

<sup>191</sup>Diccionario panhispánico de dudas: [frijol](#), [fríjol](#) | Diccionario panhispánico de dudas | RAE - ASALE

		pasado de la raya	sorpassato il limite	
3	De tratamiento	Adiós / <b>hija</b> / y que las disfrute	Ciao / <b>bella</b> / goditele!	Trasposizione: da nome comune ad aggettivo.

Tabella 65: tutte le occorrenze di *hija* e le scelte traduttive

### *Jefe*

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
3	De apelación pura	<b>Jefe</b> / perdón pero yo la tengo que achuchar	<b>Palacios</b> / scusa ma devo abbracciarla	Trasposizione: da nome comune a nome proprio.

Tabella 66: tutte le occorrenze di *jefe* e le scelte traduttive

### *Mami*

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De tratamiento	Joder / <b>mami</b> / esta tía es capaz de coger las papelinas.	Oh merda! / quella è davvero capace di raccogliere la roba.	Elisione
3	De tratamiento	¿Estás enferma / <b>mami</b> ?	Sei malata <b>Sole</b> ?	Trasposizione: anche qui, da nome comune a nome proprio.
3	De tratamiento	A ver / a ver / <b>mami</b> /// dame un segundito / tía.	<b>Sole</b> / ma / aspetta un attimo	Trasposizione
3	De apelación pura	¿ <b>Mami</b> ? / Sabes que es lo justo	<b>Sole</b> ?! Sai che è la cosa giusta	Trasposizione

Tabella 67: tutte le occorrenze di *mami* e le scelte traduttive.

Mami è un termine colloquiale e affettuoso che significa ‘mamma’.

Esso viene rivolto a Sole (Soledad Nuñez), una tra le detenute più anziane del carcere, la cui personalità amorevole e generosa fa sì che sia considerata come la ‘mamma’ del carcere. Il termine ‘mami’, però, oggi viene utilizzato anche per rivolgersi ad una bella

ragazza. Perciò, questo termine non ha nulla a che vedere con un legame di parentela vero e proprio ma esprime affetto e vicinanza. Si tratta di un termine di difficile traduzione.

*Niña(s)*

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De apelación pura	<b>Niña</b> / a ver / ¿Qué te enseñó tu mamá en casa?	<b>Tesoro</b> / ascolta / che ti ha insegnato tua mamma da piccola?	Equivalente
3	De tratamiento	Bueno <b>niñah</b> /// yaa / tenéis que iros	Bene <b>ragazze</b> ora dovete proprio andare	Equivalente
3	De tratamiento	¡Venga / <b>niñas!</b>	Forza <b>ragazze!</b>	Equivalente
3	De tratamiento	¡Venga / <b>niñas!</b>	Forza venite <b>ragazze!</b>	Equivalente

Tabella 68: tutte le occorrenze di *niña(s)* e le scelte traduttive.

*Putas(s)*

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De tratamiento	Me alegro de que estéis vivas / <b>puta</b>	Mi fa piacere che siete vive / <b>puttana</b>	Traduzione letterale
3	De tratamiento	¿Alguna más? /// ¡Vais a venir conmigo al infierno / <b>putas!</b>	Avanti / forza! /// adesso verrete tutte quante all'inferno con me / <b>puttane!</b>	Traduzione letterale

Tabella 69: tutte le occorrenze di *puta(s)* e le scelte traduttive.

*Señor*

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De tratamiento	Disculpe / <b>señor</b> / la droga de la galería, que ha desaparecido	Mi scusi / <b>signore</b> / ma la droga è sparita dal corridoio	Traduzione letterale

Tabella 70: tutte le occorrenze di *señor* e le scelte traduttive.

### Señoritas

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De apelación pura	¡Señoritas / ya / por favor!	Signore! / Adesso basta! Zitte!	Equivalente

Tabella 71: tutte le occorrenze di *señoritas* e le scelte traduttive

### Tía

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De tratamiento	Me das miedo / <b>tía</b> .	Mi metti paura / <b>davvero</b>	Modulazione: avviene un cambio da vocativo a marcatore che, nonostante non precluda la corretta interpretazione del messaggio, non traduce lo stesso effetto pragmatico (da funzione appellativa a funzione rafforzativa).
3	De tratamiento	A ver / a ver / mami /// dame un segundito / <b>tía</b>	Sole / ma / aspetta un attimo Ø	Elisione

Tabella 72: tutte le occorrenze di *tía* e le scelte traduttive

É chiaro che qui il parlante non si sta rivolgendo a un proprio membro familiare, ma ad una compagna di cella. Oggigiorno, *Tío/a* viene frequentemente utilizzato nel linguaggio colloquiale per rivolgersi ad un amico/a, specialmente dai giovani<sup>192</sup>.

### Tronca

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De tratamiento	A ver / <b>tronca</b> / que lo de ir de malota por vida	Guarda che non potrai fare la dura per tutta la	Elisione

192 Diccionario de la lengua española: [tío, tía](#) | [Diccionario de la lengua española \(2001\)](#) | RAE - ASALE

		no se lleva.	vita	
--	--	--------------	------	--

Tabella 73: tutte le occorrenze di *tronca* e le scelte traduttive.

#### *Yonqui/ Yonqui de mierda*

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
3	De tratamiento	Si te encantan las agujas / <b>yonqui</b>	Lo sappiamo che a te piacciono molto gli aghi / <b>tossica!</b>	Equivalente
3	De tratamiento	Así no te vamos a dar las drogas / <b>yonqui de mierda</b>	Così non avrai più dosi / <b>drogata di merda!</b>	Equivalente

Tabella 74: tutte le occorrenze di *yonqui/yonqui de mierda* e le scelte traduttive.

#### 4.6.3 Aggettivi

Anche gli aggettivi, come i nomi comuni, trovano le proprie corrisponde in italiano attraverso diverse scelte traduttive come la traduzione letterale, l'elisione, l'equivalenza e la trasposizione.

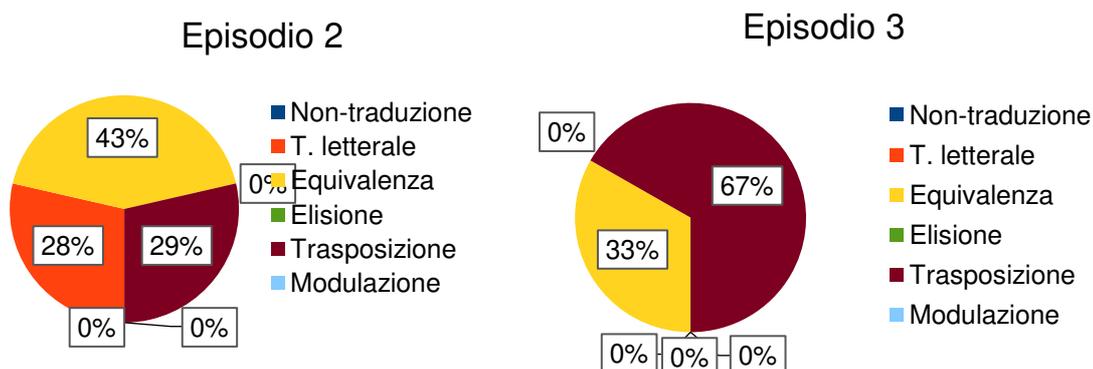


Grafico 19: scelte traduttive degli aggettivi.

### *Boludo*

*Boludo* è un termine sudamericano, frequentemente utilizzato in Argentina, per dirigersi ad interlocutori maschili e deriva dalla parola *bolas* (testicoli) con il suffisso aumentativo *-udo*. *Boludo*, però, non designa un uomo con forte personalità, ‘con le palle’, ma viene, al contrario, utilizzato con accezione opposta, ovvero un uomo codardo<sup>193</sup>. Tuttavia, oggi ha perso questa sua carica di insulto e viene comunemente usato come termine ironico, di insulto fittizio, anche tra amici<sup>194</sup>.

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De tratamiento	¡Cómo qué es qué / <b>boludo!</b>	Come che cosa / <b>razza di idiota?</b>	Equivalente

Tabella 75: tutte le occorrenze di *boludo* e le scelte traduttive.

Con la traduzione, ‘razza di idiota’, si forma un’equivalenza proprio perché qui non c’è nessuna intenzione di schernire per una mancanza di coraggio. Inoltre, bisogna tenere conto del rapporto vigente tra i due interlocutori: Sandoval e Hierro, direttore e guardia carceraria, sono legati da un rapporto di amicizia, oltre che lavorativo, che porta i due a utilizzare un linguaggio più sciolto rispetto ad un linguaggio che si sentirebbe in una conversazione tra individui di gerarchie differenti.

### *Cabrona(s)*

*Cabrona(s)* è l’equivalente femminile di *Cabron*, espressione colloquiale utilizzata verso un individuo con la quale si ha confidenza e un rapporto d’intimità, senza il proposito di insultare.

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De tratamiento	¡La fuga perfecta / <b>cabrona!</b>	È la fuga perfetta / <b>cazzo!</b>	Trasposizione: avviene un cambio da vocativo ad interiezione ma l’effetto pragmatico

---

193 Silvia Ramírez Gelbes, Andrea Estrada, *Vocativos insultivos vs Vocativos insultativos: acerca del caso de Boludo*, in *Anuario de Estudios Filológicos*, vol. XXVI, Universidad de Buenos Aires, 2003, p. 337.  
194 Ibidem.

				enfatico non si perde.
3	De tratamiento	¡Ay pero / <b>cabronas!</b> / ya os echo mucho de menos	Aah però / <b>ragazze</b> / mi mancate tutte molto!	Trasposizione: passaggio da aggettivo a sostantivo, viene edulcorato con un termine più neutro.

Tabella 76: tutte le occorrenze di *cabrona(s)* e le scelte traduttive.

### Chulas

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De apelación pura	¡ <b>Chulas!</b>	<b>Ragazze!</b>	Trasposizione: da aggettivo a nome comune.

Tabella 77: tutte le occorrenze di *chulas* e le scelte traduttive.

*Chulas* è un aggettivo colloquiale che significa ‘*guapa*’, sostituito per un sostantivo.

### Gitana/gitanita

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De apelación pura	<b>Gitana</b> / tranquila	<b>Gitana</b> / tranquilla	Traduzione letterale
3	De tratamiento	Tienes buen gusto / <b>gitanita</b>	Devo dire che hai buon gusto / <b>Saray</b>	Trasposizione: da aggettivo a nome proprio.

Tabella 78: tutte le occorrenze di *yonqui/yonqui de mierda* e le scelte traduttive.

### Idiota

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De apelación pura	No me voy a ningún lado! / ¡No me voy a ningún lado! / ¿Qué crees / que quería escaparme / fugarme? /	Non vado da nessuna parte / non vado da nessuna parte che credevi? / che volessi scappare così? / vale	Traduzione letterale

		¿Así? / vale más una mexicana viva ahí fuera que muerta aquí dentro // Era Altagracia que necesitaba salir /// <b>idiota</b>	più una messicana viva lì fuori che una morta qui dentro /// era Altagracia che voleva andarsene / <b>idiota!</b>	
--	--	--	---	--

Tabella 79: tutte le occorrenze di *idiota* e le scelte traduttive.

### Jodía

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
3	De tratamiento	¡Qué guapas estás / <b>jodía!</b>	Quanto sei bella / <b>stronza!</b>	Equivalente

Tabella 80: tutte le occorrenze di *jodía* e le scelte traduttive.

### Pendejos/Pendejitas

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De tratamiento	A ver / <b>pendejitas</b> / Igual me vuelven a dar en mi madre, pero sí me chingo por lo menos a una.	Sentite / <b>pezzi di merda</b> / potete anche massacrarmi di nuovo ma almeno una di voi finirà male.	Equivalente
2	De tratamiento	¡Me los chingué / <b>pendejos!</b>	Baciatemi il culo, <b>stronzi!</b>	Equivalente

Tabella 81: tutte le occorrenze di *pendejos/pendejitas* e le scelte traduttive.

#### 4.6.4 Pronomi personali

Per quanto riguarda il pronome personale tu, che configura solo all'interno dell'episodio numero 3, viene in entrambi i casi omissivo.

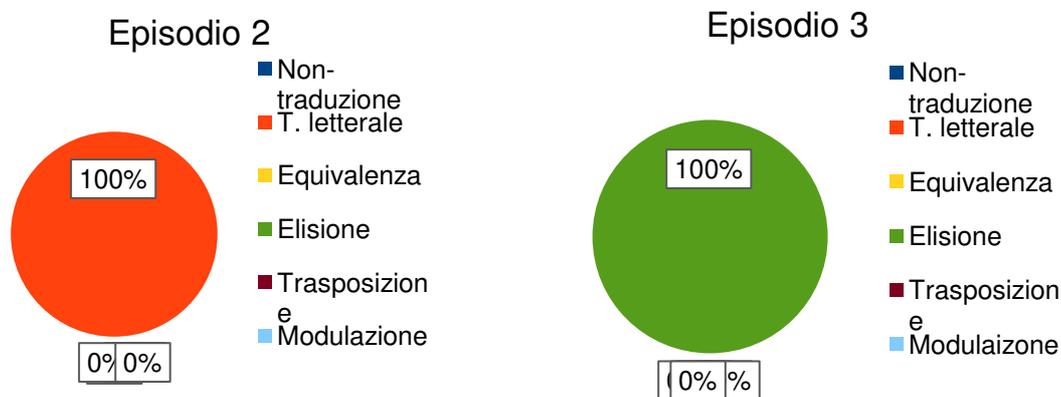


Grafico 20: scelte traduttive dei pronomi personali.

EP.	Tipologia vocativo	Testo di partenza	Testo di arrivo	Tecnica traduttiva
2	De apelación pura	Tú has visto muchas películas de Kung Fu Panda / yo también /// ¿Tú no?	Tu hai visto tutti i film di Kung Fu Panda? Eh? anch'io /// Uh! Tu no?	Traduzione letterale
3	De apelación pura	Tú / ¡Qué guapas estás jodía!.	1. Ø Quanto sei bella / stronza!	Elisione
3	De tratamiento	Sí / tú / si te encantan las agujas / yonqui.	2. Sì / lo sappiamo che a te piacciono molto gli aghi / tossica!	Elisione

Tabella 82: tutte le occorrenze di tú e le scelte traduttive.

## Conclusioni

Il focus del presente studio è stato quello di analizzare la traduzione dallo spagnolo all'italiano dei marcatori discorsivi e dei vocativi. A tal fine, è stata condotta un'analisi sulla base di un corpus di dialoghi estratti da due episodi della quarta e ultima stagione della serie televisiva spagnola *Vis a Vis*.

La decisione di selezionare questa serie TV come base dell'analisi è dovuta al fatto che l'ambientazione in cui avvengono le dinamiche è informale, così come è informale il linguaggio impiegato per comunicare. Infatti, la trama è incentrata principalmente sulle relazioni tra i personaggi all'interno di un carcere femminile. Un contesto comunicativo interculturale come la galera è l'ambiente perfetto perché il linguaggio sia libero, eterogeneo e privo di rigide norme che lo limitino.

Per arrivare allo studio finale, nei primi tre capitoli sono state fornite le basi teoriche affinché fosse possibile comprendere la natura di entrambi gli elementi linguistici.

Attraverso l'approfondimento relativo alla variazione diafasica e al registro informale del primo capitolo, si può affermare che la conversazione colloquiale è un insieme complesso ed articolato di diversi fattori, sia linguistici che extralinguistici, destinati a far sì che la comunicazione funzioni.

Nel secondo capitolo, sono stati approfonditi sia i marcatori discorsivi che i vocativi, due delle strategie comunicative che il parlante ha a disposizione nella formulazione del suo messaggio.

La scelta di affrontare entrambe le tematiche è stata dettata dal fatto che i due elementi, in certi casi, condividono alcune caratteristiche. I marcatori discorsivi sono una classe linguistica eterogenea che comprende elementi grammaticali diversi; eterogenee sono anche le funzioni discorsive che essi svolgono. Allo stesso tempo, anche la natura del vocativo può essere varia e non solo identificata con il nome proprio dell'interlocutore. Si è constatato come sia i marcatori discorsivi che i vocativi, a causa del loro frequente utilizzo, possano finire per essere considerati delle *muletillas* e quindi parole prive di significato impiegate specialmente come supporto alla formulazione della frase. Ad ogni modo, questa sorte non è destinata a tutte le particelle, ma specialmente a quegli elementi di cui si abusa maggiormente nel parlato: *pues, hombre, tío*, ecc.

Le somiglianze emergono, soprattutto, quando a confrontarsi sono i vocativi con i *marcadores conversacionales*. Si tratta di due categorie di elementi marginali alla frase, esclusi da qualsiasi relazione grammaticale tra le diverse parti del discorso.

I *marcadores conversacionales* (che come si è visto si dividono in *marcadores de modalidad deóntica*, *marcadores de modalidad epistémica*, *marcadores metadiscursivos* ed *enfocadores de la alteridad*) possono svolgere una funzione metadiscorsiva, appellativa e trasmettono informazioni importanti riguardanti l'attitudine positiva o negativa del parlante. Nei vocativi si possono riconoscere alcune di queste funzioni. Nonostante la sua funzione principale sia quella di richiamare l'attenzione, il vocativo manifesta il grado di vicinanza tra i partecipanti alla conversazione e ciò che il parlante pensa del proprio interlocutore, percepibile attraverso l'impiego di un vocativo affettuoso o di insulto. Inoltre, come i *marcadores metadiscursivos*, i vocativi svolgono una funzione fatica.

Il terzo capitolo relativo alla traduzione è servito per indurre a riflettere sulle reali difficoltà che possono sorgere nel passaggio da una lingua ad un'altra.

Dunque, i primi capitoli sono incentrati sulla variazione diafasica, sugli aspetti morfosintattici della conversazione e sul processo traduttivo che rappresentano la base teorica dalla quale partire, mentre l'ultimo capitolo è dedicato all'analisi linguistica del corpus. Innanzitutto, si è deciso di mettere a confronto i dialoghi spagnoli con la loro corrispondente traduzione italiana, allo scopo di individuare tutti i marcatori discorsivi e i vocativi presenti.

Successivamente, dopo averli individuati e conteggiati, i marcatori discorsivi sono stati divisi in base alla funzione discorsiva svolta. In seguito, sono state analizzate tutte le tecniche traduttive impiegate per ciascuna particella.

Successivamente, sono stati trattati i vocativi, i quali sono stati conteggiati e classificati a seconda della loro tipologia. Infine, l'attenzione si è spostata verso le scelte traduttive adottate per ciascun vocativo.

Ciò che emerge dall'analisi dei marcatori discorsivi nel corpus è una forte presenza dei *marcadores conversacionales*, sia all'interno dell'episodio 2 che all'interno dell'episodio 3, in particolar modo degli *enfocadores de alteridad*. Un ruolo cruciale lo hanno svolto anche i connettori (additivi, consecutivi e controargomentativi).

Se da un lato i *marcadores conversacionales* legano fattori linguistici a fattori extralinguistici, dall'altro i connettori procurano coesione e rendono comprensibili le relazioni tra i diversi enunciati. Pertanto, si tratta di due categorie fondamentali per l'economia generale del discorso.

Al contrario, gli *estructuradores de la información*, i *reformuladores* e gli *operadores argumentativos* presentano un numero minore di occorrenze.

Tuttavia, bisogna tener presente che il testo su cui si è basata l'analisi è la trascrizione di copioni cinematografici, nei quali vengono simulate conversazioni colloquiali che possano avvicinarsi alla realtà. Infatti, sono pochi i casi in cui il parlante ha necessità di ritornare su quanto detto in precedenza per ampliarlo, migliorarlo o correggerlo e questo spiegherebbe lo scarso utilizzo di *reformuladores*.

Le tecniche traduttive più usate sono state l'equivalenza (29%) e la traduzione letterale (28%). Questo significa che, per la maggior parte dei casi, il marcatore spagnolo ha trovato una sua corrispondenza perfetta oppure una sostituzione attraverso un termine che, nonostante la diversa forma morfologica, è riuscito a rendere le reali intenzioni dell'autore. Inoltre, anche della tecnica dell'elisione si fa abbondante uso, ricoprendo il 22% del totale. Alle tecniche di trasposizione, modulazione ed espansione linguistica si è ricorso meno: la trasposizione rappresenta il 12%, la modulazione l'8% e l'espansione linguistica solo l'1%. Tuttavia, nonostante il marcatore venisse escluso o sostituito con un altro di diversa categoria grammaticale, il significato semantico dell'enunciato non è stato modificato. Se da una parte attraverso l'elisione, la trasposizione e l'espansione linguistica la relazione argomentativa degli elementi è stata rispettata, dall'altra l'effetto pragmatico voluto dal testo di partenza è stato alterato. Al contrario, nei casi di modulazione la sostituzione della categoria grammaticale e semantica del marcatore discorsivo ha alterato la relazione argomentativa e l'effetto pragmatico voluto dall'autore, nonostante il messaggio rimanesse ugualmente comprensibile. La modulazione è stata applicata soprattutto ai *marcadores conversacionales*, probabilmente a causa del loro legame meno rigido tra i membri discorsivi. L'applicazione di tale tecnica traduttiva può essere il risultato del tentativo di trovare dei termini equivalenti che potessero funzionare nel rapporto immagine/traduzione, non accorgendosi che, in realtà, il senso della frase veniva orientato verso un'altra direzione.

Complessivamente, la traduzione è stata in grado di dare valore a ciascuna entità linguistica, rispettando il senso del testo originale.

Per quanto riguarda i vocativi, è emerso che il nome proprio è la forma più naturale e spontanea di dirigersi al proprio interlocutore. Nei dialoghi sono apparsi nomi propri, nomi comuni, aggettivi e il pronome personale singolare *tú*.

La maggioranza degli allocutivi impiegati denota un tratto intimo, confidenziale ed informale. Questo è dovuto al fatto che le conversazioni instaurate sono per la maggior parte conversazioni colloquiali che avvengono tra personaggi tra i quali non esiste un rapporto di gerarchia (ovvero, tra detenute). Anche quando a conversare sono direttore e detenuta o guardia carceraria e detenuta, il linguaggio utilizzato è prevalentemente informale.

Inoltre, l'impiego dei nomi comuni e degli aggettivi è anch'esso sinonimo di un rapporto stretto ed amichevole. *Jefe, colega* o *caballero* sono tutti nomi comuni che generalmente identificherebbero un interlocutore con il quale non intercorre una relazione sociale di vicinanza, ma nel linguaggio quotidiano vengono impiegati come vocativi in particolare tra i più giovani.

Generalmente, a parte qualche caso di traduzione letterale ed equivalenza, i nomi propri originali vengono mantenuti anche in traduzione (il 55% del totale dei vocativi non viene tradotto). Diversamente da ciò che accade i vocativi restanti, i quali vedono una presenza maggiore di equivalenti (14%), traduzione letterale (11%), elisioni (10%) e trasposizioni (9%). Al contrario, la modulazione è la tecnica alla quale si è ricorso meno, ricoprendo soltanto l'1% del totale. D'altronde, alcuni termini come *boludo* o *mami* derivano dalla cultura sudamericana e sono di difficile traduzione in italiano, In aggiunta, l'italiano sembra possedere una scarsa varietà di vocativi, in particolar modo per ciò che riguarda i nomi comuni e gli aggettivi: un esempio è la traduzione di *caballeros, chicas, niñas, chulas* e *cabronas* con il termine neutro *ragazze*.

Complessivamente, si può affermare che le scelte traduttive dei vocativi sono efficaci e rispettano il testo di partenza, ad eccezione dell'unico caso di modulazione applicato al termine *tía*, il quale viene sostituito da un marcatore discorsivo intensificativo.

In conclusione, dall'analisi effettuata, si può constatare come i marcatori discorsivi e i vocativi siano strumenti fondamentali nella conversazione colloquiale, il cui utilizzo è

spesso inconsapevole. Inoltre, grazie alle affinità linguistiche tra spagnolo e italiano, sia i marcatori che i vocativi trovano una corrispondenza adeguata.



## Bibliografía

Alcina Franch, J., Blecua, J. M. (1975): *Gramática española*, Barcelona: Editorial Ariel.

Alonso-Cortés, A. (1999): “Las construcciones exclamativas. La interjección y las expresiones vocativas”, in I. Bosque e V (eds). Demonte, *Gramática descriptiva de la lengua española. Entre la oración y el discurso. Morfología*, 3, Madrid: Editorial Espasa Calpe, pp. 4037-4047.

Beinhauer, W. (1963): *El español coloquial*, Madrid: Editorial Gredos.

Berruto, G. (2004): *Prima lezione di sociolinguistica*, Roma-Bari: Laterza

Briz Gómez, A. (1996): *El español coloquial: situación y uso*, Madrid: Arco Libris.

Briz Gómez, A., Grupo Val. Es. Co. (2000): *¿Cómo se comenta un texto coloquial?*, Barcelona: Editorial Ariel.

Briz Gómez, A. (2001): *El español coloquial en la conversación: esbozo de pragmatogramática*, Barcelona: Editorial Ariel.

Cascón Martín, E. (1995): *Español coloquial. Rasgos, formas y fraseología de la lengua diaria*, Madrid: Editorial Edinumen.

Cortés Rodríguez, L. M. (1991): *Sobre conectores, expletivos y muletillas en el español hablado*, Malaga: Editorial Librería Ágora.

Cuenca, M. J. (2018): *Gramática del texto*, Madrid: Arco Libros.

Gili y Gaya, S. (1951): *Curso superior de sintaxis española*, 3 ed., Barcelona: Publicaciones y Ediciones Spes.

Hurtado Albir, A. (2008): *Traducción y traductología, Introducción a la traductología*, Madrid: Cátedra.

Kristeve, J. (1988): *El lenguaje, ese desconocido: introducción a la lingüística*, Madrid: Editorial Fundamentos.

León, V. (1992): *Diccionario de argot español*, Madrid: Alianza.

Martín Zorraquino, M. A., Portolés Lázaro, J. (1999): “Los marcadores del discurso”, in I. Bosque e V. Demonte (eds.), *Gramática descriptiva de la lengua española. Entre la oración y el discurso. Morfología*, 3, Madrid: Editorial Espasa Calpe, pp. 4055-4199.

Meini, G. (ed.) (1995): *Il dizionario della lingua italiana De Agostini*, Novara: De Agostini.

Molina, L., Hurtado Albir, A. (2002): “Translation Techniques Revisited: A Dynamic and Functionalist Approach”, *Meta: Journal des traducteurs. Translation's Journal*, xlvii, 4, pp. 498-511.

Montolío Durán, E. (2014): *Manual de escritura académica y profesional. Estrategias discursivas*, vol. 2, Barcelona: Editorial Ariel.

Navarro Tomas, T. (1965): *Manual de pronunciación española*, Madrid: Consejos Superior de Investigaciones Científicas.

Paolinelli, M, di Fortunato, E. (1996): *Barriere linguistiche e circolazione delle opere audiovisive: la questione del doppiaggio*, Roma: Aidac.

Pons Bordería, S. (1998): *Conexión y conectores. Estudio de su relación en el registro informal de la lengua*, Valencia: Universitat de Valencia.

Porroche Ballesteros, M. (2008): “Sobre algunos usos de que, si y es que como marcadores discursivos”, in Martín Zorraquino, M.A., Montolío Durán, E. (eds.), *Los marcadores del discurso. Teoría y análisis*, 2, Madrid: Arco Libros, pp. 229-242.

Ramírez Gelbes, S., Estrada, A. (2003): “Vocativos insultivos vs Vocativos insultativos: acerca del caso de Boludo”, *Anuario de Estudios Filológicos*, xxvi, Buenos Aires: Universidad de Buenos Aires, pp. 336-337.

Scansò, A. (2020): *I segnali discorsivi*, Roma: Carocci.

## **Sitografía**

Diccionario de la lengua española: [Diccionario de la lengua española | Edición del Tricentenario | RAE - ASALE](#)

Diccionario de Partículas Discursivas del Español: [Diccionario de Partículas Discursivas del Español \(dpde.es\)](#)

Diccionario panhispánico de dudas: [Diccionario panhispánico de dudas | RAE](#)

Enciclopedia Treccani: [Treccani - La cultura Italiana - Enciclopedia](#)

Il Vocabolario Treccani: [vocabolario in Vocabolario - Treccani](#)



## **Riassunto in lingua spagnola**

El presente proyecto trató de analizar dos de los aspectos morfo-sintácticos de la conversación coloquial española, es decir los marcadores discursivos y los vocativos.

La decisión de tratar ambos elementos surge del interés por el papel determinante que juegan tanto los marcadores del discurso como los vocativos en la formulación y recepción del mensaje.

La investigación se llevó a cabo gracias a un minucioso análisis comparado entre español e italiano de dos episodios de la serie de televisión española *Vis a Vis*. De hecho, otro objetivo fundamental fue demostrar como todos los elementos lingüísticos se reproducen en italiano.

este trabajo cuenta con cuatro capítulos: el primero, el segundo y el tercero se centran en cuestiones teóricas como la variación diafásica, la conversación coloquial con sus aspectos morfo-sintácticos y el proceso traductor; mientras que el último capítulo incluye la muestra del análisis y los resultados principales.

La lengua no es un bloque homogéneo, sino guarda relación con distintos factores: cada lengua varía según el lugar, la historia, el entorno social del hablante y los contextos de comunicación. Por supuesto, el primer capítulo se focaliza en la variación diafásica, una de las manifestaciones de la lengua que tiene que ver con el individuo mismo y la situación comunicativa. En la variación diafásica, podemos distinguir dos registros: el registro informal y el registro formal. No hablamos de dos bloques monolíticos, sino de extremos abstractos de una escala gradual dentro de un continuo que es el lenguaje. Entre un extremo y otro, se hallan matices relacionados con factores distintos: la distancia en el tiempo y en el espacio, el tema de la conversación, la relación social entre los interlocutores, el medio empleado, la función interpersonal o funcional de la comunicación y la intención comunicativa.

Si se combinan estos parámetros, se forman registros que pueden variar de los más formales hasta los más informales. Además, entre los registros se sitúan distintos tipos de textos: por ejemplo, una entrevista de trabajo, una charla entre amigos, un correo comercial, un diálogo sobre un proyecto universitario entre estudiantes o una audiencia judicial. Por ende, los distintos registros están relacionados con el contexto en el que se

desarrolla la conversación: la no adecuación entre registro y situación comunicativa no influye tanto en el nivel informativo, sino provoca un desajuste en la conducta del acto lingüístico. En otras palabras, el mensaje resulta igualmente comprensible, pero lo que queda afectada es la comunicación misma.

Sin embargo, aunque puede manifestarse tanto en lo oral como en lo escrito, la muestra más auténtica del registro coloquial es la conversación cara a cara.

La conversación coloquial es una tipología de discurso oral que se caracteriza por un hablar espontáneo y natural, sobre argumentos de carácter cotidiano y familiar.

Por supuesto, en el proceso comunicativo intervienen factores extra oracionales como la inmediatez espacio-temporal, la temática cotidiana y personal, la relación de proximidad entre los interlocutores, la función interpersonal de la comunicación, el saber compartido y el contexto comunicativo familiar. Además, la conversación coloquial se caracteriza por la escasa planificación del discurso. Los interlocutores tienen que ver con la improvisación en la formulación del mensaje, la posibilidad de interrupciones o solapamientos entre los turnos de palabras, ya que se trata de una planificación sobre la marcha. Sin embargo, el hablante posee instrumentos que permiten hacer frente a la falta de tiempo y subsanar deficiencias, errores o repeticiones. Las estrategias comunicativas ayudan al hablante a procesar el mensaje para que se logre sentido y coherencia y guían al oyente hacia la correcta interpretación de las informaciones.

A continuación, el segundo capítulo profundiza dos de las estrategias comunicativas de la conversación coloquial: los marcadores del discurso y los vocativos.

Los marcadores del discurso representan un conjunto heterogéneo de unidades lingüísticas que sirven como enlaces en la conversación. De hecho, en el discurso oral, la cohesión no se logra a través de ataduras sintácticas muy fuertes, sino a través de elementos lingüísticos extra oracionales.

Los marcadores del discurso desempeñan funciones distintas en el marco de la oración.

Por supuesto, José Portolés Lázaro y María Antonia Martín Zorraquino (1999) distinguen cinco categorías de marcadores del discurso.

El primer grupo de marcadores del discurso es el de los estructuradores de la información que, como sugiere el nombre, señala la estructura del discurso.

Este grupo se divide en otros tres subgrupos: comentadores, ordenadores y digresores. Los comentadores como *pues* o *pues bien* introducen el miembro discursivo como una nueva información y como un comentario que se distingue del discurso general. Por una parte, los ordenadores subrayan la secuencia discursiva: marcan la apertura, la progresión o el cierre de la argumentación. Por otra, se trata de partículas que unen distintas argumentaciones en un bloque informativo único. Se consideran ordenadores partículas como *por una parte/por otra parte*, *por un lado/por otro lado*, *después*, *luego*, *en fin*, *finalmente*, etc. El último subgrupo comprende los llamados digresores, los cuales introducen una argumentación marginal y lateral al tema general del discurso. *Por cierto*, *a propósito* y *a todo esto* son los digresores más frecuentes en el habla.

El segundo grupo de marcadores identificado es el de los conectores, el cual se divide en tres subgrupos: conectores aditivos, conectores consecutivos y conectores contraargumentativos. Los aditivos vinculan dos miembros argumentativos de la misma orientación argumentativa (*además*, *encima*, *aparte*, *incluso*, *por añadura*, etc). La nueva información introducida por el marcador se añade al hilo discursivo general.

Por el contrario, los conectores contraargumentativos presentan un miembro discursivo que se opone al miembro discursivo precedente. De hecho, los dos miembros se orientan hacia dos conclusiones distintas. Los conectores contraargumentativos son: *pero*, *aunque*, *no obstante*, *sin embargo*, *con todo*, *eso sí*, etc. Los consecutivos crean una relación de causa-consecuencia, en la cual los marcadores pueden anteponer la causa o la consecuencia de acuerdo con su significado (*pues*, *así pues*, *así que*, *porque*, *y*, *ya que*, *dado que*, *por tanto*, *por consiguiente*, *entonces*, etc).

Los reformuladores representan el tercer grupo de marcadores del discurso que ayudan al hablante a reformular su enunciado. Distinguimos tres distintas tipología de marcadores del discurso: los reformuladores explicativos sirven para introducir una elaboración o una explicación del miembro discursivo precedente a través de la repetición del mismo tópico con otras palabras o orientándose hacia una conclusión clara y precisa (*o sea*, *es decir*, *esto es*, *en otra palabras*, etc); los reformuladores rectificativos corrigen, mejoran o contrastan el miembro discursivo precedente (*mejor dicho*, *digo*, *más bien*, etc); a continuación, los reformuladores recapitulativos sintetizan las informaciones precedente en manera coorientada (*en suma*, *en resumen*, *en síntesis*, *en pocas palabras*, *en fin*, etc)

o en manera antiorientada (*al fin y al cabo, después de todo, etc*); finalmente, los reformuladores de distanciamiento anteponen una nueva información al hilo discursivo precedente ya que se considera como más pertinente y relevante (*de todas formas/manera/modo, de cualquier forma/manera/modo, en todo caso, sin embargo, con todo, etc*).

A continuación, el cuarto grupo individuado es el de los operadores argumentativos. Tal y como los conectores y los reformuladores, los operadores desempeñan una función argumentativa. Sin embargo, esta categoría no conecta dos enunciados separados. También en los operadores se distinguen dos tipologías: los operadores de refuerzo argumentativo y los operadores de concreción. Los primeros realzan argumentativamente lo que introducen (*en realidad, en el fondo, de hecho*), mientras que los segundos presentan un ejemplo como el más significativo (*por ejemplo, en particular*).

En fin, José Portolés Lazaro y María Antonia Martín Zorraquino (1999) individuán una clase de marcadores del discurso que afectan en gran medida al habla, es decir los marcadores conversacionales. También los marcadores de la conversación se dividen en cuatro distintos grupos: marcadores de la modalidad deóntica, marcadores de la modalidad epistémica, marcadores metadiscursivos y enfocadores de la alteridad.

Los marcadores de la modalidad deóntica evalúan como aceptable un enunciado o la situación a la que el enunciado se refiere (*bueno, bien, vale, venga, de acuerdo, si, no, etc*). Se trata de partículas que comunican la actitud positiva o negativa del hablante ya que manifiestan el acuerdo o desacuerdo hacia la conversación. Tal y como los marcadores de modalidad deóntica, también los de modalidad epistémica transmiten al oyente informaciones sobre el hablante. El empleo de estos marcadores sirve para expresar refuerzo de la actitud y la certeza de la aserción (*por supuesto, por lo visto, claro, está claro, claramente, naturalmente, en efecto, desde luego, sin duda, etc*).

Por su parte, los marcadores metadiscursivos desempeñan un papel fundamental en la organización del mensaje ya que ayudan al hablante a formular su enunciado a medida que la comunicación se desarrolla (*ya, sí, bueno, bien, eh, este, etc*).

Finalmente, los enfocadores de la alteridad llaman la atención del oyente sobre lo dicho (*hombre, mira, oye/oiga, a ver, venga, bueno, anda, fijate, etc*). Dentro del grupo de los enfocadores, encontramos los apéndices comprobativos, los cuales marcan el contacto

entre hablante y oyente y solicitan una confirmación y cooperación por parte del interlocutor (*¿verdad?*, *¿ves?*, *¿eh?*, *¿no?*, etc).

El segundo aspecto lingüístico analizado es el complemento de vocación. El vocativo es un elemento nominal o pronominal utilizado con el fin de llamar la atención e identificar un individuo específico entre más personas. Su empleo es muy frecuente y habitual. Se trata de un elemento marginal que no guarda ninguna relación gramatical en la oración. a pesar de que puede confundirse con el sujeto de la frase, el vocativo no es necesario para que la frase sea comprensible. Además de utilizar el nombre propio, el emisor puede emplear también un nombre común, un adjetivo, un pronombre personal o una locución nominal.

Puede ser anticipado o seguido de adjetivo posesivo, acompañado por interjecciones o modificado con sufijo diminutivo, pero nunca aparece con artículo.

Sus funciones principales son la función apelativa, en particular si se encuentra en posición inicial, y fática, cuando aparece en el medio o al final del enunciado.

Alonso-Cortés (1999) identifica dos distintas tipologías de vocativos: vocativo de apelación pura y vocativo de tratamiento. El vocativo de apelación pura desempeña una función apelativa ya que se encuentra principalmente al inicio del enunciado (*¡Pablo, ven aquí!*) o puede formar parte de un enunciado autónomo (*¡Policía!*).

El vocativo de tratamiento desarrolla una función fática, así que mantiene el control del contacto entre hablante e interlocutor sobre la materia discursiva (*Esta situación, Sandra, no puede seguir así*).

Tal y como los marcadores del discurso, los vocativos pueden revelar mucho sobre la relación entre hablante e interlocutor y sobre la manera de percibir la conversación por parte del hablante. Por un lado, hay vocativos que manifiestan una relación confidencial e informal, por ejemplo a través del empleo de vocativos cariñosos como *Amor*, *Vida*, *Niña*, *Cariño*, etc. Por otro, hay vocativos que se emplean para marcar cierta distancia social, como el apellido o anticipar el nombre propio con un título (*señor*, *señora*, *don*, *doña*).

Existen también los vocativos de insulto y los vocativos irónicos: los primero se emplean para dirigirse en manera descortés al interlocutor, mientras que los segundos juegan en manera burlesca con las características del oyente y se dirigen sobre todo a los amigos.

Los marcadores del discurso y los vocativos, en ciertos contextos, comparten algunos aspectos. Ambos desarrollan un papel semántico y pragmático fundamental en el discurso. El empleo de estas marcas permite al hablante compartir muchas informaciones sobre su actitud y sus pensamientos y permiten al oyente orientarse entre las informaciones sin perder el hilo discursivo. Además, algunas partículas pueden ser consideradas muletillas, es decir palabras vacías y sin sentido que solo se emplean para otorgar ritmo y fluidez a la conversación.

El tercer capítulo se focaliza sobre el proceso de traducción.

El doblaje es una modalidad de traducción audiovisual en la cual se sustituye el texto oral con otro en otra lengua, mientras que el texto visual permanece inalterado. De hecho, a diferencia de otras modalidades de traducción, el doblaje tiene que ver con factores extralingüísticos que influyen en el proceso traductor. Cada palabra o expresión debe coincidir con el movimiento de los labios de los actores, las pausas o el lenguaje paraverbal para lograr el mismo efecto pragmático y sentido del texto de partida. Las elecciones traductorales pueden ser distintas: existen técnicas como la traducción literal, el calco y el préstamo que proporcionan una correspondencia exacta entre texto de partida y texto de llegada; mientras que otras técnicas como la adaptación, la transposición, la modulación, la equivalencia, la compensación, la ampliación o comprensión lingüística, la amplificación, la elisión, la creación discursiva, la descripción, la generalización, la particularización, la sustitución y la variación lingüística o paralingüística alteran aspectos morfo-sintácticos y semánticos del texto de partida.

El cuarto y último capítulo propone la investigación de los marcadores del discurso y de los vocativos en el corpus. El análisis se basa sobre la transcripción de los diálogos españoles de dos episodios de la cuarta temporada de la serie de televisión *Vis a Vis*.

El objetivo es observar cuáles son las funciones que cada marcador y cada vocativo cumplen en la conversación coloquial.

En primer lugar, se clasificaron todos los marcadores de ambos episodios según el análisis de José Portolés Lázaro y María Antonia Martín Zorraquino (1999).

Funciones	Marcadores del discurso
<b>Estructuradores de la información</b>	<i>Por cierto, pues, entonces, primero</i>
<b>Conectores</b>	<b>Aditivos:</b> <i>además, ni siquiera</i>
	<b>Consecutivos:</b> <i>pues, así que, como, ya que, porque, y</i>
	<b>Contraargumentativos:</b> <i>pero, aunque, eso sí, y</i>
<b>Reformuladores</b>	<i>O sea, de todas maneras, más bien</i>
<b>Operadores argumentativos</b>	<i>Por ejemplo, en realidad, no sé</i>
<b>Marcadores conversacionales</b>	<b>Marcadores de modalidad deóntica:</b> <i>pues, muy bien, no, pero, igual, sí, es que, vale, ¿sí?</i>
	<b>Marcadores de modalidad epistémica:</b> <i>Claro (que), digo</i>
	<b>Marcadores metadiscursivos:</b> <i>Bueno, pues, ya, sí</i>
	<b>Enfocadores de alteridad:</b> <i>Anda, a ver/vamos a ver, oye, hombre, mira, venga, por favor, ¿eh?, ¿vale?, ¿no?, ¿sí?, ¿sabes (que)?, ¿verdad?, ¿entendido?, ¿no te parece?</i>

Tabla 1: marcadores del discurso en ambos episodios.

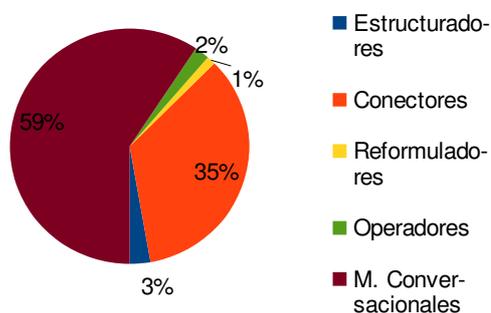
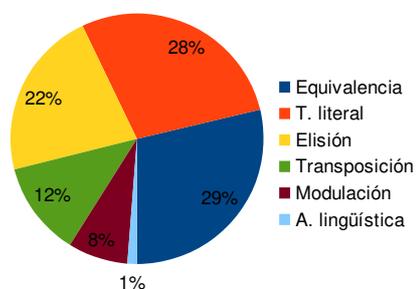


Gráfico 1: categorías de marcadores discursivos en total.

En total, se encontraron 55 type (el marcador individual), pero los tokens son 246 (las repeticiones de cada marcador). La categoría más frecuente, en ambos episodios, son los marcadores conversacionales que representan el 59% del total. A seguir, los conectores con el 35% se clasifican como la segunda categoría más empleada. Los estructuradores de la información, los reformuladores y los operadores argumentativos aparecen con menos frecuencia. El empleo de los marcadores conversacionales se debe al hecho de que las conversaciones son principalmente de carácter coloquial. También los conectores desempeñan un papel significativo ya que facilitan cohesión y coherencia entre los distintos enunciados. En segundo lugar, se estudiaron las técnicas de traducción elegidas para la versión italiana de cada partícula.



*Gráfico 2: técnicas traductoras en total.*

La equivalencia y la traducción literal afectaron a la mayoría de los marcadores discursivos. Este resultado simboliza el hecho de que entre español e italiano puede ocurrir una correspondencia directa o es fácil encontrar un término capaz de manifestar el mismo significado y el mismo efecto pragmático. La elisión y la transposición representan dos ejemplos en los cuales la relación argumentativa fue respetada. Sin embargo, el efecto pragmático queda modificado porque la decisión de omitir la partícula o modificar la categoría gramatical causa una alteración de la voluntad del autor y de las percepciones de los lectores destinatarios. A través de la modulación, el marcador sufrió cambios que afectaron tanto a su categoría gramatical como a su sentido semántico, alterando las intenciones del texto de partida.

El procedimiento aplicado a los marcadores del discurso fue empleado también para tratar los vocativos.

NOMBRES PROPIOS	NOMBRES COMUNES	ADJETIVOS	PRONOMBRES PERSONALES
<i>Altagracia</i>	<i>Caballero(s)</i>	<i>Boludo</i>	<i>Tú</i>
<i>Antonia</i>	<i>Chicas</i>	<i>Cabrona(s)</i>	
<i>Goya</i>	<i>Colega</i>	<i>Chulas</i>	
<i>Hierro</i>	<i>Director</i>	<i>Gitana</i>	
<i>Kabila</i>	<i>Frijolita</i>	<i>Gitanita</i>	
<i>Luna</i>	<i>Hija</i>	<i>Idiota</i>	
<i>Millán</i>	<i>Jefe</i>	<i>Jodía</i>	
<i>Palacios</i>	<i>Mami</i>	<i>Pendejitas</i>	
<i>Palacios de mi vida</i>	<i>Niña(s)</i>	<i>Pendejos</i>	
<i>Rizos</i>	<i>Putá</i>		
<i>Sandoval</i>	<i>Señor</i>		
<i>Sandra</i>	<i>Señoritas</i>		
<i>Saray</i>	<i>Tía</i>		
<i>Señora Cruz</i>	<i>Tronca</i>		
<i>Sole</i>	<i>Yonqui</i>		
<i>Tere</i>	<i>Yonqui de mierda</i>		
<i>Zulema</i>			
<i>Zulemita</i>			

Tabla 2: vocativos de ambos episodios.

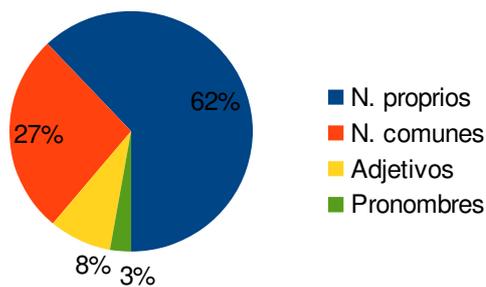


Gráfico 3: tipologías de vocativos en total.

La mayoría de los vocativos son los nombres propios de los personajes. En general, a excepción de algún caso, todos los vocativos denotan trato íntimo. *Señor, Señora Cruz* y *Director* son los únicos vocativos que marcan cierta distancia social entre los personajes. Aunque en el habla cotidiana el pronombre personal *tú* es muy frecuente como vocativo, en las conversaciones analizadas apareció solo tres veces.

Los datos revelan el carácter coloquial de las comunicaciones, las cuales ocurren en particular entre las presas, o sea entre personajes que pertenecen a la misma clase social y que no guardan ninguna relación social jerárquica.

Tal y como los marcadores del discurso, las técnicas traductoras elegidas para los vocativos son la traducción literal, la equivalencia, la transposición y la modulación.

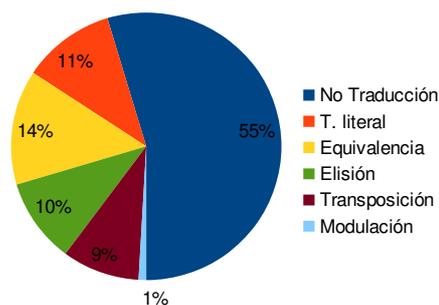


Gráfico 4: técnicas traductoras en total.

Más de la mitad de los vocativos (55%) no fue traducida, sino mantuvo su forma original: es el caso de los nombres propios de persona, que difícilmente se modifican en traducción. El empleo de técnicas como la equivalencia, la transposición o la modulación

se debe al hecho de que algunos términos hispánicos, sobre todo entre nombres comunes y adjetivos (*Boludo, Mami, Frijolita*), no tienen una traducción equivalente en italiano. Por supuesto, los datos revelan la escasa variedad de vocativos del italiano frente a la lengua española.